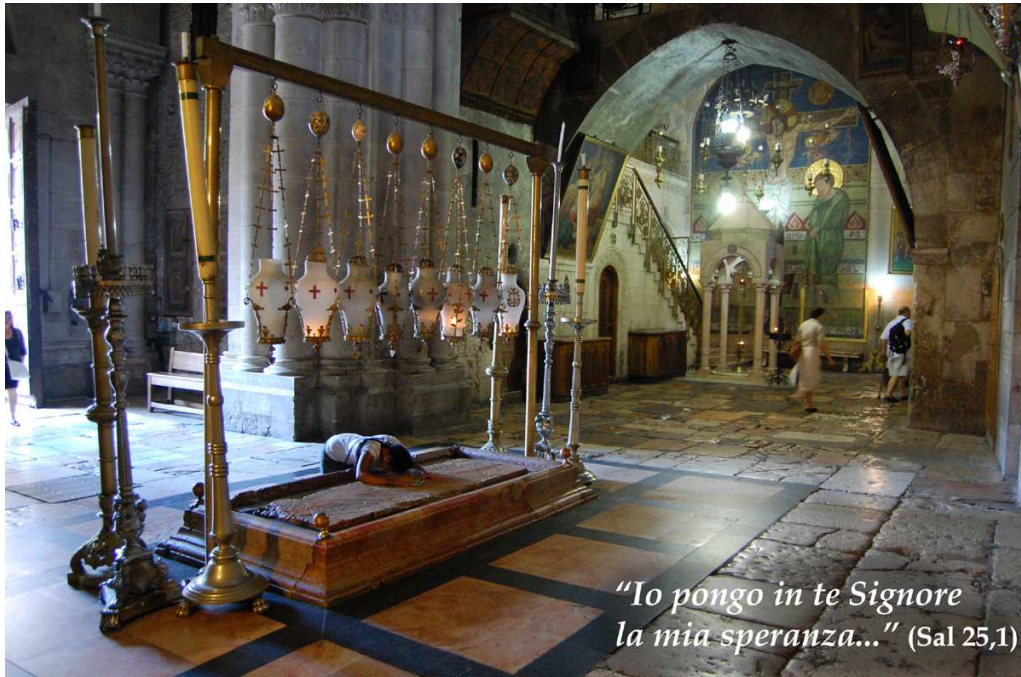


RICERCA BIBLICA

A cura di
Luciana Graceffo

**“NON TEMERE, NON TEMETE, NON AVERE PAURA, NON
ABBIATE PAURA, NON SPAVENTARTI, NON SPAVENTATEVI”**

QUANTE VOLTE, IN CHE MODO E IN QUALI CONTESTI VENGONO PRONUNCIATE
QUESTE PAROLE DI CONSOLAZIONE DAL PADRE NELLA BIBBIA PER FARCI
CORAGGIO MOSTRANDO TUTTO IL SUO AMORE PER NOI



INTRODUZIONE

L'uomo durante tutta la sua esistenza affronta sempre molte sofferenze e paure che nascono dalle molteplici situazioni quotidiane della vita. Qualcuna non si supera, qualcun'altra sì, con altre invece si impara a convivere. Queste paure ci fanno anche sentire in colpa per mancanza di fede o di forza di volontà nel superarle, creando a volte ancora più disagio in noi. Ma non tutto dipende da noi.

E non è ancora del tutto certo che si tratta solo di una debolezza della volontà o invece di altro che magari la scienza dovrà ancora scoprire. Perciò credo che Gesù, oggi, non ci discriminerebbe per qualche paura irrisolta, anzi ci è più vicino, perché lui ha provato ogni sorta di dolore e di paura, al punto limite di sudare sangue, si pensi all'Orto degli Ulivi, o al dolore fisico e morale della Croce, non lo ha risolto in quell'istante, ma lo ha assunto per noi, ha dovuto passarci attraverso, per volontà divina, per obbedienza, ma soprattutto per amore. Solo Dio ha poi riscattato i suoi dolori e patimenti con la Resurrezione. Perciò credo che dobbiamo sì combattere ogni paura con tutta la nostra volontà, le nostre forze e con l'aiuto del Signore, ma senza ulteriormente colpevolizzarci o lasciarci colpevolizzare da chi non ci comprende se non riusciamo a superarle. Dobbiamo invece integrarle nel nostro cammino come parte della nostra fragilità di essere umani. Penso, che si possa amare molto e fare molte cose buone pur avendo molte paure che creano limiti. E a ciascuno il proprio limite! Perciò non essendo d'accordo con chi ci punta sempre il dito contro con le solite frasi del tipo "devi reagire e superare" ecc... solo perché così l'altro è sollevato dal dovere essere vicino o farsi carico di quella persona e situazione scomoda, ho voluto capire meglio il perché il Signore abbia spesso ripetuto nella Bibbia di non temere, di non avere paura e di avere coraggio, a grandi uomini in primis (e non piccoli come me e alcuni di noi) e attraverso di loro a tutto il popolo dall'inizio della nostra storia sino ad oggi.

Oggi attraverso voci di grandi Papi, quali Giovanni Paolo II: "*Non temete, non abbiate paura...*" mi rendo conto che tutta una vita è sempre alternata da paure più o meno grandi, anche terribili a secondo delle circostanze sia personali che comunitarie, come malattie fisiche e morali o fatti sociali come le guerre, o calamità naturali. Quindi ritengo che sia lecito avere anche tanta paura specie nella società attuale così traballante e priva di punti di riferimento solidi e rassicuranti. Anche la nostra fede spesso traballa e dunque chi non ha alcuna paura o timore, penso mi spaventi di più di chi vanta di non averne... è poco umano.

Sto facendo questa ricerca, in parte per poter trovare nella Parola di Dio, quel sostegno spirituale in più che mi incoraggi nelle più svariate situazioni di timore e mi aiuti a capirle meglio, a metabolizzarle, qualche volta a superarle e possibilmente a vincerle altrimenti imparare a convivere ma serenamente.

Credo in parte che la paura è anch'essa compagna di viaggio della nostra vita terrena: di paura in paura, si attraversano le difficoltà della vita, sino alla vittoria finale sulla paura della morte, vinta da nostro Signore, ma a volte si teme e si muore con paura, senza nessuno a fianco. Non condivido neppure la teoria che tutte le paure derivino dalla sola paura di morire, come sostengono la maggior parte degli psichiatri, studiosi o guide o guru e quant'altro... Ad esempio, spesso diciamo che abbiamo più paura di soffrire, del modo in cui si muore che non del morire stesso; abbiamo paura del dolore, abbiamo paura della solitudine, ma abbiamo più paura di vivere a volte... perciò credo che ogni paura ha un suo fondamento che è in parte mistero individuale e quindi non solo collegato ad un'unica paura di morire. Certo di fondo c'è per tutti la paura di morire, ma non sempre le nostre paure nascono solo da questo pensiero. Penso invece, che la paura maggiore sia quella di non sentirsi amati e di essere soli, di soffrire soli, di morire soli. Solitudine dunque, isolamento e non perché si ha mancanza di fede, ma probabilmente perché non si riesce a viverla nel modo giusto, nel contesto giusto, difficile trovare la propria armonia spirituale potendola condividere con persone affini e non sempre è colpa nostra, ma di un'evoluzione al negativo che ha diviso anziché unire le persone e la comunità, per il diverso stile di vita individuale, sociale, ecc...

Per quanto riguarda la scelta dei passi biblici, ho usato un criterio personale, ho raccolto i passi secondo tre casistiche: dove è il Signore in prima persona a parlare, quelli in cui parla attraverso i

suoi angeli ed infine quelli in cui parla per bocca dei suoi profeti rassicurando e incoraggiando Israele, suo popolo eletto, a **non temere e a non avere paura** durante tutta la sua vita e vale anche per noi; sì perché la Bibbia ci parla ancora oggi e ci dice le stesse parole di allora in un contesto nuovo da saper cogliere e interpretare. Ancora oggi è sempre nuova e attuale la Parola di due millenni fa.

Ho scelto come testo di ricerca “la Bibbia della Nuovissima versione dai testi originali” ed. San Paolo ed. 1997 e inizio a scrivere nell’anno paolino (2008-2009).

Mi è stato utile come riferimento, un estratto di alcuni dei passi biblici con le parole che mi interessavano tratto da programma specifico avuto da *don Silvio Barbaglia*, biblista, che ringrazio molto anche per i suoi preziosi chiarimenti, pur se la ricerca nasce da una seconda lettura integrale della Bibbia.

Rendo partecipi di questa ricerca, frutto di lettura-ascolto-preghiera-meditazione e talvolta distrazione, tutti coloro che vorranno dividerla, con l’auspicio di poterla completare presto, visto il lungo tempo che richiede, l’impegno serio e la costanza, sperando di offrire anche a chi avrà occasione di leggerla (spero in un futuro non troppo lontano), un po’ di beneficio spirituale, morale ed emotivo che io stessa ho ricevuto nello scriverla e nel rileggerla, cosa che auguro anche a voi con mia grande gioia. Non date troppa importanza alle mie riflessioni più personali, quanto alla Parola di Dio che si rivela e raggiunge ciascuno individualmente ed intimamente nel profondo del suo cuore e nella sua storia unica ed ineguagliabile agli occhi di Dio Padre: “... **Non temere, perché Dio ha ascoltato la voce del ragazzo là dove si trova.**” (Gen 21,17) e vi potrà dire ancor di più di quanto non abbia espresso il mio pensiero.

Ringrazio *Riccardo Dellupi* per l’immagine di copertina e *don Filippo Ciampanelli* che mi è stato di incoraggiamento quando ho espresso il desiderio di imbartermi in questa lunga ricerca biblica che è diventata meravigliosa avventura, nonostante le lunghe pause e interruzioni.

Ringrazio il Signore che mi ha dato desiderio di cercarlo sempre più e sentirlo più vicino talvolta con la sua consolazione, anche con questo scritto. Quel Dio che si fa cercare mentre ci viene incontro e si fa trovare da chi lo cerca, anzi precede chi lo mette al primo posto nella sua vita.

Luciana Graceffo

ANTICO TESTAMENTO

CAP. I GENESI

Gen 15,1

In seguito a questi fatti, la parola del Signore fu rivolta ad Abram in visione, in questi termini: “Non temere, Abram! Io sono il tuo scudo; la tua ricompensa sarà grande assai”.

Il Signore dice direttamente ad Abram di *non temere*. Dopo alcuni fatti di guerra, infatti Abram era andato a liberare il suo parente Lot che era stato preso prigioniero e recuperò così tutta la sua roba, i suoi beni, le donne e il suo popolo (Gen 14,16).

Rifletto e penso che Dio protegge chi lotta per la giustizia e lo incoraggia a non temere, non solo, gli dice anche: **“Io sono il tuo scudo”**, gli dà una garanzia di presenza e protezione reale. **“Egli riserva ai retti l’assistenza, scudo per chi cammina integralmente”** (Pro 2,7). Quale parola può esserci di più confortante di questa? Spesso ci dicono di non temere, di avere coraggio, ma quanti ci hanno mai detto **“Io sono il tuo scudo”**? Straordinaria questa premura del Padre sin dall’inizio. Forse anche noi dovremmo farci scudo di chi ha paura. O incontrare qualcuno che incarni le parole del Padre facendosi nostro scudo quando siamo noi ad avere paura. Ma se così non capitasse... non dimentichiamo che queste parole del Padre sono rivolte proprio oggi anche a noi. Egli oggi dice a me **“Io sono il tuo scudo”** per la misericordia che ha avuto verso l’umanità mandandoci suo Figlio Gesù Cristo.

Gen 21,17

Ma Dio udì la voce del ragazzo e un angelo di Dio chiamò Agar dal cielo e le disse: “Che hai tu, Agar? Non temere, perché Dio ha ascoltato la voce del ragazzo là dove si trova...”

Dio parla ad Agar attraverso un angelo, e la rassicura dicendole che Dio ha udito la voce del ragazzo. Certo il Signore mantiene la sua parola data ad Abramo prima, ed ora ad Agar e al ragazzo. Dio fu sempre con il ragazzo, **“là dove si trova”**, perché non dobbiamo pensare sempre di dover cercare Dio girando qua e là, perché lui sa esattamente dove ci troviamo soprattutto nella difficoltà. E seppur Abramo e Sara fecero l’errore di interpretare che la loro discendenza sarebbe nata dalla schiava di lei, Agar, il Signore benedisse comunque tutta la discendenza di Abramo avuta anche dalla schiava secondo le usanze di quel tempo.

Dio ci fa promesse, ci parla e noi possiamo interpretare in modo errato e agire affrettatamente pensando di dare una mano al Signore, invece lo facciamo per noi, non abbiamo avuto pazienza o non abbiamo creduto a sufficienza che Dio mantiene le sue promesse e le realizza al di là delle azioni giuste o sbagliate che commettiamo noi uomini, senza giudicarci. Con questo, il libero arbitrio che ci ha donato e ha rispettato, non deve essere scusa per fare cose sbagliate. Ricordiamoci che Dio scruta i cuori e sa quando il cuore dell’uomo è malizioso o puro, sia pur nell’errore.

Gen 26,24

*... e durante quella notte gli apparve il Signore e disse: “Io sono il Dio di Abramo, tuo padre: **non temere**, perché io sono con te. Ti benedirò e moltiplicherò la tua discendenza in grazia di Abramo, mio servo”.*

Il Signore rassicura Isacco con la sua benedizione e gli dice di **non temere** perché **io sono con te**. Cosa c’è di più grande del sentirsi dire dal Signore **“io sono con te”** !! E cosa ci sarebbe di più confortante nel dirlo a qualcuno o sentircelo dire, nei nostri timori **“io sono con te”**... ora... nel

momento della necessità. E' una garanzia di vicinanza che il Signore sempre mantiene, noi uomini invece, non ne siamo sempre capaci. E quell'apparizione...: **quella notte apparve il Signore...** sottolinea proprio quell'essere presente al momento opportuno, come solo il Signore sa fare e tal volta, anche qualche bravo cristiano.

Gen 43, 23

*Ma quello disse: “State in pace, **non temete!** E' il vostro Dio e il Dio dei padri vostri che vi ha messo un tesoro nei sacchi; il vostro denaro è già pervenuto a me”. E condussero loro Simeone.*

Giuseppe, figlio di Israele (Giacobbe), durante la carestia, finge di non riconoscere i suoi fratelli che lo avevano venduto e neppure loro lo avevano riconosciuto. In Giuseppe vi era lo Spirito di Dio, ed essendo buono li aveva aiutati dando loro il grano e restituendo anche il loro denaro, seppur aveva agito con astuzia per rivedere tutta la famiglia. Ma era proprio la sua bontà a suscitare in loro la paura, perché il rimorso di averlo venduto li angosciava. A rassicurare i fratelli fu il capo della casa di Giuseppe, per bontà divina: **“E' il vostro Dio e il Dio dei padri vostri che vi ha messo un tesoro nei sacchi ... ”**. Certo il Signore non tiene mai conto del male che compiamo, anzi se ne serve per trarne in seguito un bene maggiore. La bontà in cambio di un torto ricevuto anche grave, può commuovere il cuore delle persone e portarle al pentimento. E il Signore in vista del nostro pentimento ci ricompensa in maniera inaspettata mettendoci addirittura un tesoro nei nostri sacchi ... Egli non aspetta che il nostro ritorno per ritornare a sua volta a benedirci con abbondanza e darci molto più di quanto meritiamo.

Gen 46,3

*Riprese: “Io sono Dio, il Dio di tuo padre. **Non temere** di scendere in Egitto, perché laggiù io farò di te un grande popolo. ...*

Dio disse ad Israele (Giacobbe) in una visione notturna **“Io sono Dio... non temere”** di scendere in Egitto. Il Signore ha il potere di cambiare i progetti degli uomini, che sono distruttivi, per realizzare il suo progetto costruttivo e salvifico che assicura una discendenza numerosa, per conservare in vita il suo popolo e lo fa a volte in un modo particolare e stupefacente parlando attraverso visioni e sogni. Non solo dice a Giacobbe **non temere**, ma aggiunge **“Io scenderò con te... e io te ne farò anche risalire”** (Gen 46, 4). Quale Dio straordinario abbiamo: il Dio con noi. Certo non dobbiamo confondere le nostre visioni o i nostri sogni con i suoi, ma per riconoscerli c'è solo da attendere ed aver fiducia che si realizzino per capire che vengono da lui. Spesso sono contrari ai nostri desideri e alle nostre aspettative, ma ci conducono sicuramente ad una situazione più sana e migliore di quella che avremmo perseguito noi, soli, senza Dio.

Gen 50,19

*Ma Giuseppe disse loro: “**Non temete!** Sono io forse al posto di Dio?...”*

Giuseppe, essendo un uomo buono e timorato di Dio, consola i suoi fratelli che hanno paura di essere trattati da lui da nemici dal momento in cui muore il padre Giacobbe. E' un grande esempio di perdono e di timor di Dio. Giuseppe non solo li perdona, ma sa anche consolarli con parole e atti concreti.

Anche i cristiani oggi sono chiamati a tale perdono, ricordando che nella misura in cui perdoneremo, saremo perdonati “... **rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori**”. Ma siamo capaci di farlo come Giuseppe?

Gen 50, 21

*...Or dunque **non temete**, io provvederò al sostentamento per voi e per i vostri bambini”. Così li consolò e fece loro coraggio.*

Ancora Giuseppe ripete ai suoi fratelli di **non temere** provvedendo concretamente a tutti i bisogni ed infondendo **loro coraggio**. Quanto oggi siamo in grado di perdonare ed infondere coraggio anche usando i nostri beni? E quanto siamo capaci di accollarci, possibilità economiche permettendo, il sostentamento di tutta la parentela che magari un giorno ci aveva venduti... traditi... offesi... odiati? Spesso avvengono litigi fra parenti, ma si rimane chiusi nell'onta che produce ancor più separazioni che durano spesso tutta una vita, per l'incapacità di mettere da parte l'orgoglio o di fare il primo passo. Per l'incapacità di leggere il vero significato salvifico che fa parte del progetto di Dio, il quale è capace di trarre un maggior bene dal male. Pensiamo a cosa potremmo fare nella nostra piccola cerchia familiare o piccola comunità o ancor più allargando lo sguardo, per tutta l'umanità sofferente.

CAP. II ESODO

Es 14,13

*Mosè disse al popolo: “**Non temete**: siate saldi e vedrete la salvezza che il Signore opera per voi oggi: poiché gli Egiziani che vedete oggi non li vedrete mai più. ...*

Il Signore libera il suo popolo e combatte per esso (Es 14,14) per dargli tranquillità. Ora Mosè dice al popolo di **non temere** perché sta per vedere la salvezza che è opera del Signore. La grandezza e il potere di Dio si manifestano davanti ai nostri occhi e quando il Signore interviene con mano forte, noi non dobbiamo fare nulla, solo avere fiducia, fede in Dio. **Siate saldi** ci dice il profeta, perché è il Signore che fa tutto, combatte per noi, non abbandona mai il suo popolo anche se apparentemente tutto va male e tutto gli è contro e lo lascia soffrire in modo pesante. Ma Dio non dimentica il suo popolo, non ci dimentica, non si dimentica di nessuno di noi, delle nostre schiavitù personali. Non solo ci libera dai nemici, ma ci dice anche “**non li vedrete mai più.**” Solo il Signore, quando agisce mantiene la sua parola, ed è per sempre. E' il Dio della Parola, che non parla invano, come tanti oggi, ma sa anche metterla in pratica e mantenerla in eterno: **vedrete la salvezza che opera per voi oggi**, allora come adesso anche per noi e per sempre con Gesù. E' immenso il suo amore per noi uomini, anche se a volte incomprensibile.

Es 20,20

*Mosè disse al popolo: “**Non temete**, perché è per provarvi che Dio è venuto, e perché il suo timore sia sempre presente e non pecchiate”.*

Mosè dice al popolo di non temere perché Dio li ha messi alla prova affinché non pecchino. Essi temevano di morire se Dio avesse parlato loro senza un tramite, dal monte Sinai come aveva prestabilito. Il Signore ancora oggi ci prova, ma ci incoraggia a rimanergli fedele senza peccare, non vuole che abbiamo paura di lui, non ci prova per spaventarci, ma per correggerci, per fortificarci.

Mi viene in mente quando non si fa una cosa per paura della punizione, ma non è così che è gradita a Dio, lui vuole che non si faccia il male perché è sbagliato e che lo temiamo per rispetto e per amore e non per paura di essere puniti, semplicemente per amore, perciò ci prova. L'Amore chiede amore.

CAP. III

Nm 14,9

*... Solo, non ribellatevi al Signore e **non temete** il popolo della terra, perché è pane per noi: la loro difesa si è allontanata da noi, mentre il Signore è con noi. **Non abbiate paura di loro**".*

Mosè e Aronne si prostrarono davanti ai figli d'Israele e dissero loro di non temere a non avere paura del popolo che occupava la terra promessa (Canaan) dove scorre latte e miele. Vi vivevano dei giganti molto forti e questo provocò la ribellione a Dio da parte del popolo scelto. Ora anche noi siamo come il popolo d'Israele, timorosi dei cambiamenti che ci prospetta il Padre, che sono sempre un maggior bene per noi, ma spesso ci appaiono come cose irraggiungibili, come ostacoli insormontabili, come i giganti inaffrontabili. A volte sono le nostre paure ad ostacolarci per la mancanza di un fiducioso abbandono alla volontà del Padre che certamente vuole condurci in un luogo migliore per noi, liberandoci dalle nostre schiavitù personali; dobbiamo avere fiducia che lui sa meglio di noi ciò che è bene per noi. Non dobbiamo dunque arrenderci davanti alle difficoltà quando riconosciamo che è volontà del Padre di intraprendere una certa direzione, perché è quella giusta per noi per arrivare al luogo dove scorre latte e miele, perché è là che ci vuole condurre, in una terra di benessere anche se apparentemente dobbiamo lottare contro qualcosa più grande di noi, come i giganti, e abbiamo paura. Ma la cosa da non dimenticare, è che lo ha voluto il Padre, ed egli è con noi, **"il Signore è con noi"**, questa è la cosa più importante, perché se lui è con noi, chi può essere contro di noi? Dobbiamo avere fiducia totale, anche se una meta sembra impossibile da raggiungere, perché se è Dio volerla è Dio che la realizza.

Dobbiamo oggi ancor più essergli grati perché ha fatto il prodigio più grande e ineguagliabile: ci ha dato suo figlio Gesù.

Dobbiamo pregare che egli ci conceda maggior fede, fiducia e abbandono nella sua guida infallibile.

Nm 21,34

*Il Signore disse a Mosè: "**Non aver paura di lui, perché te l'ho dato in mano, lui e tutto il suo popolo con la sua terra: farai a lui come hai fatto a Sicon, re amorreo che sta in Chesbon**".*

Il Signore disse a Mosè di non avere paura del re Og, re di Basan e del suo popolo. Il Signore protegge e dà vittoria al popolo di Israele sopra tutti i suoi nemici mettendoglieli in mano. Ci esorta a non avere paura davanti ai nostri nemici anche se ci sembrano troppo potenti, perché lui ci garantisce la vittoria per guadagnarci la terra promessa. Certo avrebbe potuto consegnarcela su un piatto d'argento, invece lascia che l'uomo percorra la sua strada, la vita terrena anche tortuosa, ma con la sua protezione che ci spiana la strada. Dobbiamo credere e fidarci di lui, egli vuole che anche noi facciamo qualcosa per lui, chiede la nostra cooperazione, la nostra lotta e accettazione della nostra croce e ci aiuta a portarla senza togliercela. Così come anche Gesù l'ha portata per noi.

CAP. IV DEUTERONOMIO

Dt 1,17

*... Nel giudizio non fate preferenza di persona, ascoltate il piccolo e il grande, **non abbiate timore di nessuno, poiché il giudizio è di Dio! Un caso per voi troppo difficile, riferitelo a me e io lo ascolterò***".

In questo passo Mosè ha scelto dei collaboratori saggi, perché il popolo è troppo numeroso per poterlo giudicare da solo nelle sue controversie. Mosè dunque istruisce i saggi e dice loro di non avere timore di nessuno. Questo ci deve fare riflettere a lungo... Se si giudica in modo retto, non bisogna temere nessuno e neppure il Signore, poiché è proprio il giudizio che appartiene a Dio. Inoltre se un caso difficile turba il giudizio dei collaboratori, c'è sempre Mosè pronto ad ascoltarlo. Anche oggi come allora, quando non siamo certi di aver interpretato bene delle situazioni, ricorriamo al consiglio di persone più esperte e più sagge o più competenti. Dobbiamo ricordare in tutte le nostre situazioni sia materiali che spirituali, ciò che il Signore ci mostra attraverso Mosè: che c'è sempre qualcuno che ci ascolterà e risolverà i conflitti, e questo qualcuno è il tramite di Dio. Coloro che sono chiamati a giudicare si ricordino che parlano a giudizio di Dio. E' una bella responsabilità, ma se fatta con amore per la giustizia, senza preferenze, secondo Dio, non devono temere e così pure tutti noi nelle nostre piccole dinamiche conflittuali quotidiane nelle relazioni con gli altri.

Dt 1,21

*... Ecco il Signore ha messo la terra davanti a te: sali, conquistala come ti ha detto il Signore, Dio dei tuoi padri; **non aver paura e non scoraggiarti***".

Mosè dice al popolo di non avere paura e non scoraggiarsi: "**come ti ha detto il Signore**". E' sempre il Signore che parla attraverso Mosè, chiedendo a volte cose oggi incomprensibili: sali, conquistala.. Ma è proprio in queste parole che il Signore ci dona la libertà di agire, chiede la nostra collaborazione anche nelle lotte più difficili, altrimenti noi non avremmo più libera volontà o arbitrio nel seguirlo e nel scegliere di obbedire o meno. Tutto ciò che si ottiene facilmente spesso stanca in fretta e il Padre lo sa, perciò ci educa alla conquista e alla fatica per raggiungere a volte un bene più grande che durerà a lungo. Certo le richieste dell'AT sono a volte esagerate, inconcepibili per noi oggi che abbiamo ricevuto una legge nuova, un dono grandissimo che ha perfezionato l'antica legge e ci propone metodi più miti seppur altrettanto faticosi e impegnativi: la legge dell'amore, del dialogo, del perdono, la croce, quella di Gesù, Colui che ha combattuto per noi e vinto una volta e per tutte, tutte le antiche guerre, divisioni e battaglie, portandoci la Salvezza. Siamo una generazione fortunata, ma molti non se ne sono accorti.

Dt 1,29

*Vi ho detto: "**Non spaventatevi, non abbiate paura di loro. Il Signore vostro Dio che cammina innanzi a voi, egli stesso combatterà per voi come ha fatto in Egitto, sotto i vostri occhi ...***

Ancora Mosè dice al popolo di non spaventarsi. Grande è il nostro Dio che nel condurci verso la libertà e nella terra promessa, cammina innanzi a noi: "**Il Signore vostro Dio che cammina innanzi a voi, egli stesso combatterà per voi**", in queste parole c'è tutta la premura del Padre che ci rassicura e assicura che porterà a compimento egli stesso la promessa, camminando davanti a noi e

combattendo per noi. Questo fa proprio pensare che stando davanti, egli ci ripara dai pericoli e si espone lui in prima persona e noi dietro, protetti da lui, non dobbiamo che seguirlo e fidarci che anche nelle battaglie più ardue, lui è davanti a noi e combatte per noi in prima persona. Certo devono essere cause giuste e non nostre pretese e battaglie egoistiche, altrimenti lui potrà solo stare dietro e recuperarci quando siamo stramazati a terra inutilmente.

Dt 3,2

*E il Signore mi ha detto: “**Non temerlo**; io infatti ho messo in tuo potere lui, tutto il suo popolo e la sua terra. Lo tratterai come hai trattato Sicon, re degli Amorrei, che abitava in Chesbon”.*

Il Signore dice a Mosè di non temere Og, re di Basan che gli ha fatto guerra con tutto il suo popolo forte e numeroso. Anche di fronte ai re e ad un popolo numeroso il Signore ci rende vittoriosi. Anche oggi l’abuso di potere, le ingiustizie, le avversità sembrano tante quanto un popolo forte e numeroso che ci muove guerra e non può che schiacciarci, ma il Signore anche oggi ci dice di **non temerlo** perché chi segue il Signore non deve temere nulla. Dio ama chi ama la sua legge e lo protegge. Dio in Gesù ci rende vittoriosi anche dinnanzi alla morte.

Dt 3,22

*... **Non abbiate paura** di loro, poiché lo stesso Signore vostro Dio combatte per voi”.*

Mosè ricorda quanto aveva ordinato a Giosuè: di non avere paura dei regni che avrebbe passato perché il Signore stesso avrebbe combattuto per loro. Ancora il Dio che mantiene la parola e la sua promessa di donare al suo popolo la terra promessa sconfiggendo tutti i suoi nemici, e combattendo per esso. Dio è fedele sempre anche di fronte alle infedeltà del suo popolo, proprio come oggi.

Dt 7,18

***Non temerle**: ricorda bene quanto ha fatto il Signore tuo Dio al faraone e a tutto l’Egitto, ...*

Mosè dice ancora al suo popolo di non temere le nazioni per quanto siano più numerose di loro e possono spaventare. Ma la cosa che mi colpisce è questa: “**ricorda bene**”, molto interessante... “**ricorda bene**”, dunque il ricordare aiuta a non temere! Spesso noi dimentichiamo il bene che abbiamo ricevuto e riceviamo tutti i giorni mentre non dimentichiamo affatto il male e tutto ciò che ci ha spaventato. Dunque, io per prima devo fare allenamento a ricordare tutto il bene che Dio mi ha fatto durante il percorso della mia vita attraverso le persone, per ciò che sono, ciò che ho, ciò che mi circonda, i miei affetti, le mie relazioni con gli altri, tutti gli ostacoli o i problemi superati, le paure passate e molto altro che ciascuno può aggiungere personalmente. E’ un difficile allenamento anche perché spesso si presentano nuove prove da superare, ma se mi soffermo un po’, da un punto di vista spirituale posso solo confermare che tutto è servito al miglior bene dell’anima, basta rileggere ogni cosa dal punto di vista del Padre, del Vangelo. E’ un procedere sì irto, ma con fatica si raggiungono le vette e il panorama da lassù è stupendo, facendo dimenticare ogni fatica, come la donna che soffre le doglie del parto, ma quando vede il bimbo si rianima e le dimentica di fronte a una gioia più grande.

Dt 7,21

Non spaventarti innanzi a loro, poiché il Signore tuo Dio è in mezzo a te: un Dio grande e terribile.

Mosè incoraggia ancora il popolo a non spaventarsi davanti alle grandi nazioni nemiche.

L'uomo della storia dimentica spesso la promessa di Dio anche se lo ha incoraggiato ripetute volte con segni e prodigi e non fa che ricadere nello sconforto e nell'insicurezza. Quel popolo che ha visto i prodigi che Dio ha operato davanti ai suoi occhi, non ha ancora sicurezza e fede in Dio. Sono le nostre ricadute di oggi nello scoraggiamento, nell'impazienza, nel pessimismo quando la prova è un po' più dura perché perdiamo di vista il vero bene che sta "oltre", più in alto. Ma essendo uomini di dura cervice ed attaccati alle nostre piccole sicurezze, se ci vengono a mancare ci sentiamo persi. E' importante avere in questi momenti, però, un Mosè che ci incoraggia, che ci ricorda e ci ripete all'infinito le cose belle e positive, e talvolta anche terribili che Dio ha fatto per nostro amore. I consacrati in prima persona e poi tutti noi, dobbiamo veramente soprattutto nella prova diventare come i nostri Padri antichi, come Mosè, incoraggiandoci l'un l'altro, perché ci fa sentire meno smarriti, meno soli e soprattutto rende manifesto l'amore di Dio che ha bisogno anche di noi uomini per farcene dono.

Dt 18,22

*Quando il profeta parla in nome del Signore, ma la parola non si compie, quella è una parola che il Signore non ha pronunciato. Il profeta ha parlato per presunzione; **non temerlo.***

Mosè istruisce il popolo con i decreti e le prescrizioni avute dal Signore affinché possa vivere tranquillo e felice. Fra questi vi è quello di non seguire falsi profeti... è un'epidemia che dilaga oggi come allora, i falsi profeti oggi sono numerosissimi, venditori di illusioni di felicità. Basta pensare agli spot televisivi, alle sette, a gruppi integralisti, a guide e guru che pensano di avere in mano la soluzione per tutti i problemi, e così via...

Ma il Signore si è veramente preoccupato del suo popolo, una volta che ha raggiunto la terra promessa lo istruisce e non gli fa mancare un vero profeta. Però mette in guardia e dice anche come riconoscere un vero profeta: la parola che ha pronunciato a nome del Signore si compirà. Quindi attenzione, non dobbiamo avere fretta di sapere quel che succederà, saranno i fatti concreti che ce lo diranno quando si compiranno. Dobbiamo proprio chiedere un dono di pazienza per poter attendere le cose del Signore, come Maria, maestra dell'attesa.

Dt 20,1

*Quando andrai in guerra contro i tuoi nemici e vedrai cavalli, carri e un popolo più numeroso di te, **non ne avere paura:** perché il Signore tuo Dio è con te, lui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto.*

Sempre Mosè ci ricorda le parole di protezione del Signore riguardo al suo popolo. Sembra un po' ripetitivo questo non temere i nemici che il Signore sconfiggerà con noi, per noi, ma non è mai abbastanza, quando si attraversano momenti di paure e di angosce come questo vicino alla guerra, sentirsi incoraggiare e assicurare che il Signore non si tira indietro ma "**è con te**".

Quante volte avremmo desiderato, o desideriamo in alcune particolari circostanze, di sentirci ripetere all'infinito di non avere paura perché c'è qualcuno presente con noi che ci assicura il superamento di quella prova che sembra impossibile con le nostre sole forze. Perciò dobbiamo pensare che da soli non sempre possiamo superare le nostre paure, c'è Dio, ma ci sono anche gli uomini di Dio che ci aiutano e ognuno di noi è uomo di Dio che può incoraggiare a nome suo.

Dt 20,3

... e dirà loro: “Ascolta, Israele, voi che state oggi per combattere contro i vostri nemici: non venga meno il vostro cuore, **non abbiate paura, non spaventatevi e non tremate davanti a loro!**”

Mosè istruisce il popolo a nome del Signore dicendo che nel momento imminente alla battaglia, il sacerdote si accosterà e gli parlerà incoraggiandolo a non avere paura e non spaventarsi davanti ai nemici. Come posso notare Dio non fa mancare nei momenti più difficili chi parli a nome suo: il sacerdote dunque chiede ad Israele di ascoltarlo, “**Ascolta, Israele,... non venga meno il tuo cuore, non abbiate paura... il Signore... avanza con voi per combattere contro i vostri nemici, per salvarvi**” (Dt 20,3-4). E’ proprio un annuncio di salvezza che prelude la Salvezza ultima che ci porterà con Gesù. Oltre a Mosè, il Signore sceglierà al popolo un re, sacerdoti e un profeta. Quindi più persone che lo rassicurano. Talvolta capita che nel momento della paura, dell’angoscia, del bisogno, delle contese, non ci basta una sola persona che ci aiuti, ma ci necessitano più persone, mediatori di “salvezza”, che ci donino sostegno, forza e speranza, che ci benedichino, che ci perdonino ecc... perciò Dio che è premuroso e attento alle nostre necessità materiali, emotive e spirituali, anche in questo caso non ha fatto mancare tali uomini al suo popolo. Anche noi oggi abbiamo bisogno di non dimenticare di dare o chiedere questi sostegni al momento opportuno, amando e mettendo da parte l’orgoglio, l’odio o qualsiasi altro ostacolo che ci impedisce di farlo.

Dt 31,6

... *Siate forti, siate valorosi! **Non abbiate paura, non spaventatevi dinnanzi a loro, perché il Signore tuo Dio è lui che cammina con te: non ti abbandonerà e non ti trascurerà***”.

Mosè rivolge ad Israele le parole che il Signore gli ha detto, alla fine della sua missione lasciando a Giosuè, prescelto dal Signore il compito di portare il popolo dentro la terra promessa. Mosè potrà solo vederla dal monte. Ma le parole che lascia al popolo sono ancor più incisive e confortanti, non solo gli dice **non abbiate paura e non spaventatevi** dei nemici, ma sottolinea la costante protezione e presenza del Signore in mezzo al suo popolo, come è anche oggi con noi e la sua presenza è una garanzia costante e fedele, “**perché il Signore tuo Dio è lui che cammina con te: non ti abbandonerà e non ti trascurerà**”. Si è proprio così, non ci abbandona e non ci trascura il Signore, semmai siamo noi ad allontanarci e a trascurarlo. Solo Dio è sempre fedele.

CAP. V GIOSUE’

GS 1,9

... *Non sono forse io che ti comando questo, di essere forte e coraggioso? **Non temere dunque e non avviliti, perché è con te, in ogni tuo passo, Dio, tuo Signore***”.

Dio parla a Giosuè, dicendogli di levarsi ed attraversare il Giordano con tutto il popolo, per conquistare e prendere possesso della terra promessa. Come aveva stabilito Dio, tocca a Giosuè dopo la morte di Mosè, di portare a compimento l’esodo del popolo. Il Signore dice a Giosuè parole magnifiche: “**non ti deluderò né ti abbandonerò**” (Gs 1,5) e gli comanda di essere forte e coraggioso. Glielo comanda, un comando è come un ordine, quindi va eseguito, non c’è alternativa, non c’è scelta, non solo lo incoraggia, ma gli dà anche direttive ben precise. Certo a volte siamo paralizzati dai comandi che ci impongono e appaiono troppo faticosi, ma la vittoria con il Signore è garantita. I comandi del Signore sono per la vita e non per la morte. Quando una causa è giusta ed è

per il bene di tutti, bisogna proprio andare avanti, è un ordine ..., con la certezza che il Signore è con noi e nulla potrà vincerci ...**“perché è con te, in ogni tuo passo, Dio, tuo Signore”**.

Gs 8,1

*Il Signore disse a Giosuè: “**Non temere e non scoraggiarti**. Prendi con te tutti quelli atti alla guerra e va’ attacca Ai. Vedi, io ti ho dato in mano il re di Ai con tutto il suo popolo, la sua città e il suo territorio.*

Il Signore parla a Giosuè e gli dice di non temere e non scoraggiarsi e prepararsi con tutti quelli atti alla guerra per attaccare Ai. Glieli mette in mano. La vittoria è assicurata. Quando il nemico ci fa paura ci scoraggiamo subito, ma il Signore è il primo a incoraggiarci. Di fronte alle difficoltà, egli ci indica spesso come affrontarle e ci suggerisce anche le strategie da adottare come ha fatto con Giosuè. Non dobbiamo scoraggiarci ma aprirci a un ascolto più profondo per trovare quelle risposte che ci aiutano ad affrontare le situazioni per superarle, a trovare le strategie giuste per risolverle. Confidiamo nel Signore sempre, restiamo in ascolto di lui.

Gs 10,8

*Il Signore disse a Giosuè: “**Non aver paura di loro, perché io te li do nelle mani; nessuno di quelli potrà resisterti**”.*

Il Signore dice a Giosuè di non aver paura dei re che si erano coalizzati con il re di Gerusalemme e stavano per assalirlo con tutte le loro forze. Qui il Signore li mette nelle mani di Giosuè, dicendo di non aver paura!! Mentre il popolo combatte con tutte le sue forze, il Signore gli viene in aiuto scagliando dal cielo pietre così grosse, da uccidere moltissimi nemici, più che quelli uccisi di spada (Gs 10,11). Dio, ancora oggi, mette i suoi e dunque i nostri nemici nelle nostre mani, dice **“io te li do nelle mani”** è un dire molto incoraggiante. E’ proprio vero che anche quando una lotta sembra sfinirci, arriva prodigiosamente un aiuto inaspettato che in breve tempo porta a termine quanto avremmo dovuto fare impiegando molto più tempo e molti più sforzi. In questo passo il Signore interviene in modo prodigioso e insolito: scaglia grosse pietre dal cielo. Nelle nostre battaglie quotidiane può agire a volte attraverso l’intervento di una persona, un angelo diremmo, in questo caso, che provvidenzialmente ci risolve un problema grande, ci libera da ostacoli che ci impediscono di poter raggiungere una meta, o ci tira fuori da una situazione spiacevole. Non dobbiamo mancare di fiducia e credere nella Provvidenza. Il Signore è un Dio presente che vede ogni cosa e interviene in molteplici modi, dobbiamo allenare l’occhio e il cuore per sapere riconoscere che è lui che in realtà si sta curando di noi.

Gs 10,25

*Disse quindi loro Giosuè: “**Non temete e non perdetevi di coraggio, ma siate forti e valorosi, perché così il Signore tratterà tutti i vostri nemici, contro i quali dovrete combattere**”.*

Giosuè dice ai capi dell’esercito del suo popolo di non perdersi di coraggio ma di essere forti e valorosi, e uccide davanti ai loro occhi i re nemici, mostrando loro la sorte che il Signore darà a tutti i loro nemici. Il Signore fu con Giosuè come con Mosè, combatté con lui e protesse il suo popolo da tutti i nemici. Dunque Giosuè rassicura i capi combattenti incoraggiandoli ad essere valorosi e forti. E’ sempre umana la paura a cui fa seguito un po’ di debolezza e mancanza di volontà a reagire.

Dobbiamo a volte recuperare, anche nelle nostre fatiche e lotte quotidiane, quella forza interiore che viene dal Signore e riacquistare quella dignità che fa di noi degli uomini valorosi e non vili. Questo è ciò che Dio vuole da noi, quest'atteggiamento è a lui gradito e da lui sostenuto, perciò dobbiamo veramente alimentare la nostra fede per convincerci che è proprio così, che c'è il Dio sempre con noi.

Gs 11,6

Ma il Signore rassicurò Giosuè: “Non aver timore di quelli, perché domani, alla stessa ora, io li mostrerò tutti uccisi davanti a Israele; farai tagliare i garretti ai loro cavalli e farai bruciare i loro carri”.

Il Signore rassicura Giosuè perché l'indomani avrebbe nuovamente combattuto contro una moltitudine di eserciti, ingenti come la sabbia sulla spiaggia del mare con cavalli e carri numerosissimi, che si erano coalizzati per combattere contro Israele. Anche in questo caso, come nel precedente il Signore assicura la vittoria, nonostante la sproporzione di forze. E così fu!! La parola del Signore è fedele. Così Giosuè occupò tutto il paese che il Signore gli dette in eredità. Quindi si riposò dalla guerra. Qui è proprio il compimento della parola e della promessa del Signore, nonostante le molte infedeltà del popolo. Il Signore realizza il suo progetto, per grazia, per suo volere, perché il popolo con le poche forze fisiche e da solo non avrebbe potuto farcela. E' quindi un dono gratuito, fatto per amore. Spesso noi ci arrendiamo anche quando ci cimentiamo in qualche buon progetto, scoraggiandoci per i tanti ostacoli che incontriamo nel realizzarlo, a tal punto che tante volte rinunciamo ad andare avanti. Dovremmo invece ricordare sempre il fine per cui lo abbiamo iniziato ed imparare a portare a termine ogni cosa buona anche se ostacolata, per amore gratuito, per fedeltà, come quella del Signore per noi. **“Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date”** (Mt 10,8). Semplicemente per amore, e il compenso lo riceveremo se non in questa vita terrena, in quella eterna.

CAP. VI GIUDICI

Gdc 6,10

*... Vi dissi che ero il Signore, Dio vostro e perciò di **non temere** gli dèi degli Amorrei, nella cui terra voi abitate; ma voi non avete dato ascolto alla mia voce”.*

Israele dopo aver preso possesso della terra promessa, alla morte di Giosuè e di tutti i testimoni che avevano visto i prodigi del Signore, ricominciò ad offendere il Signore seguendo altri dèi, allora divampò ancora l'ira del Signore, che però non mancava di ascoltare il loro grido di aiuto. Così Dio stesso inviò un profeta che disse agli Israeliti come il Signore aveva liberato il popolo dalla schiavitù dell'Egitto e che non avrebbe dovuto temere gli Amorrei; ma il popolo non aveva ascoltato la voce di Dio. Nonostante tutti tradimenti Dio manda sempre il suo messaggero e non abbandona mai completamente il suo popolo, ma lo prova per educarlo.

Siamo sempre pieni di buoni propositi quando riceviamo la grazia del Signore o ascoltiamo i suoi profeti di oggi: i sacerdoti, le religiose, i vari gruppi di preghiere, i vari incontri spirituali; spesso usciamo ricolmi di buone intenzioni che tendono a svanire piano piano quando rientriamo nelle nostre incombenze quotidiane. In fondo anche noi oggi siamo come il vecchio popolo di Israele, sempre pronto ad allontanarsi dalla Parola di Dio e a sostituirci con altri dèi: il potere, i soldi, la carriera, le compagnie sbagliate, le trasgressioni, i tradimenti, le sette, e così via... Ci sembra facile quasi, giudicare ottuso questo popolo di Israele al quale siamo legati grazie a Gesù: ma noi siamo meno ottusi? E per quanto pensiamo di essere più avvantaggiati dalla grazia di avere Gesù nostro

Salvatore, non siamo forse ancora più duri di cervice dei nostri predecessori che si sono allontanati dalla volontà di Dio? In fondo è come una storia che si ripete, anche se ci sembra così lontana nel tempo, ma attuale nelle lotte e nelle dinamiche che ci uniscono o ci allontanano dal Padre.

Gdc 6,23

*Il Signore gli disse: “La pace sia con te. **Non temere** ché non morrai!”*

Il Signore dice a Gedeone: “**la pace sia con te. Non temere ...**” Egli ha scelto Gedeone per salvare Israele dalle mani dei Madianiti. E’ il Signore che sceglie gli uomini adatti ad ogni impresa, come quando scelse i suoi apostoli e Maria. La risposta è sempre individuale e differente, c’è chi subito lascia tutto e segue, chi prontamente risponde “Eccomi”, come Maria, ma c’è anche chi ha bisogno più tempo per credere ed ha bisogno di prove, come in seguito Tommaso. Anche Gedeone ha bisogno di prove e di essere rassicurato dal Signore, il quale prontamente gliel dà, non si sottrae nel doversi fare accogliere, ma rassicura, talvolta direttamente, talvolta attraverso i suoi intermediari. E ciò avviene anche oggi come allora, magari sono meno eclatanti i segni che Lui ci dà come prova della sua volontà, ma un cuore veramente aperto al suo ascolto sa riconoscerli. Prestiamo ascolto perché quando il Signore ci chiama a una missione, ci dona prove della sua volontà, pace e sicurezza: “**La pace sia con te**”, dice a Gedeone, la pace sia con noi per chi segue le sue vie.

CAP. VII PRIMO LIBRO DI SAMUELE

1 Sam 12,20

*Rispose Samuele al popolo: “**Non abbiate paura!**” Sì, voi avete fatto tutto questo male, però non vogliate allontanarvi dal Signore, ma servite a lui con tutto il vostro cuore.*

Il popolo continua a tradire la fiducia del Signore e subito dimentica la sua legge e il bene che ha fatto per esso, ma dimentica anche il male che il Signore gli ha inflitto a causa di questi continui tradimenti. E’ sempre un popolo che non sa camminare diritto e devia sempre a destra o a sinistra, anche in questa circostanza preferisce chiedere un re che lo guidi, perché non si sente abbastanza rassicurato dal Signore che è invece presente, questo provoca un ulteriore tradimento, un male da aggiungere a tutti i peccati. Samuele fa capire al popolo che ha sbagliato a fare questa richiesta che per altro il Signore gli ha accordato, così nuovamente pentito chiede aiuto e intercessione presso Samuele, il quale parla al popolo dicendogli di non avere paura anche se si è comportato male e di non allontanarsi dal Signore, ma di continuare a servirlo con tutto il cuore. Il Signore non si stanca e non rigetta il suo popolo nonostante l’ostinazione ai continui tradimenti, peccati e sbagli. Anche oggi succede di allontanarci dal Signore e confidare su qualche persona che ci sembra apparentemente ed erroneamente più affidabile e vicina di questo Dio che sentiamo a volte lontano, sempre più lontano da non riuscire più a vederlo con gli occhi del cuore che si sono chiusi alla luce vera e quando all’improvviso ce ne rendiamo conto, pensiamo sempre sia ormai inutile o troppo tardi. Invece questo passo è proprio significativo e importante e ci dice proprio che nella misura in cui si prende coscienza di essere lontani da Dio, a lui basta di tornare a servirlo con tutto il nostro cuore, questo ci dice Samuele: “... **ma servite a lui con tutto il vostro cuore**”. Il Signore chiede il nostro cuore, lui che scruta i cuori è sempre pronto a riaccoglierci a perdonarci a venirci incontro e come in questo caso a lasciare anche chi intercede presso di lui e ci istruisce per ritrovare la retta via! Dio chiede la fedeltà del nostro cuore, non ci chiede altro. Non solo, in cambio ci dà molto di più, pace, benedizione, amore, guida e un giorno la vita eterna.

1 Sam 22,23

... *Rimani con me, **non aver paura!** Perché chi cerca la vita mia cerca la tua, per questo sarai ben custodito presso di me*".

Davide dice ad Ebiatar, unico scampato della città dei sacerdoti passati a fil di spada da Doeg per ordine di Saul, di **non aver paura!** Davide era l'unto predestinato da Dio a divenire nuovo re, il suo operare aveva suscitato la gelosia di Saul, ma Davide si salva per la grande amicizia con il figlio di Saul, Gionata, che lo aveva già riconosciuto come futuro re, stringendo con lui un patto di fedeltà eterno. Il Signore quando sceglie qualcuno, anche se gli fa fare un cammino difficile e pericoloso come quello che ha fatto fare a Davide, gli fornisce tutte le protezioni per compiere la sua volontà e quel prescelto a sua volta protegge Ebiatar il superstite figlio del sacerdote. Il Signore si prende cura dei suoi. Eppure Davide come Iefte, dovette nascondersi e diventare capo di avventurieri e fuorilegge, seppur era il prescelto dal Signore per divenire re. Questo mi fa ripensare che il Signore va oltre le apparenze anche sociali e scruta i cuori, ed innalza chi, come e quando vuole, al di là di quel che sembra agli uomini giusto o sbagliato. E' perciò che dobbiamo ancor più pensare quanto sia pericoloso e sbagliato giudicare gli altri anche se apparentemente trasgressori della legge. Legge che probabile è solo quella di uomini, ma non quella di Dio.

1 Sam 23,17

*Gli disse: "**Non temere** perché la mano di mio padre non ti potrà raggiungere; anzi tu regnerai su Israele e io ti sarò secondo. Anche mio padre Saul sa che è così!*".

Gionata va a trovare Davide che si è dovuto rifugiare nel deserto sulle montagne di Zif, per non essere ucciso da Saul. E gli dice a Davide di non temere, perché si salverà dalla mano di Saul e diventerà re al suo posto. Gionata incoraggia Davide a nome del Signore profetizzando sul suo futuro. Anche qui sembra che per Davide sia impossibile ormai realizzare la volontà di Dio, ma è proprio Lui che la realizza anche per vie tortuose. Quando Dio ci chiede di fare qualcosa per lui, non significa che sarà tutto facile e avremo una via privilegiata, anzi al contrario, è molto spesso una via di croce e i santi ce ne sono ancora oggi testimoni. Ma non ci mancherà la sua grazia, la sua protezione, la sua forza e la sua volontà nel realizzarla, così pure la sua consolazione. Unico nostro compito è dire di sì, accettare come ha fatto Maria in modo perfetto: "**Ecco la serva del Signore, si faccia di me come hai detto tu**" (Lc 1,38) o come hanno fatto i profeti, anche se volte con più resistenza come Giona o Geremia.

Al Signore basta il nostro sì, il nostro abbandono nelle sue mani con piena fiducia, sapendo che seppur non sarà un facile cammino, sicuramente realizza non la nostra, ma la sua volontà.

CAP. VIII SECONDO LIBRO DI SAMUELE

2 Sam 9,7

*Davide gli disse: "**Non temere**, perché voglio usare benevolenza con te a motivo di Gionata tuo padre. Ti restituisco tutti i campi di Saul tuo padre e tu prenderai cibo sempre alla mia mensa*".

Il re Davide fa chiamare il figlio di Gionata, storpio ai due piedi, per rendergli tutti i campi di Saul suo padre ed invitarlo a mensa con lui per sempre. Davide in precedenza aveva detto: "... *Gli zoppi e i ciechi sono odiati da Davide...*". Per questo motivo si dice: "**Né cieco né zoppo entrerà nella casa!**". (2Sam 5,8). Ciò che prima è odiato può essere in seguito amato. Cambiano le circostanze e

bisogna essere più buoni, sempre aperti al perdono e all'amore. Davide dice a Merib-Baal, figlio di Gionata, figlio di Saul, di **non temere**. Ora qui il re Davide benedetto in tutto dal Signore, a sua volta usa benevolenza alla discendenza di Saul a motivo del suo amico Gionata. Ciò mi fa pensare che è il Signore stesso che agisce attraverso le persone che egli sceglie. E anche se Dio aveva rigettato Saul, proprio attraverso Davide, dona un'altra possibilità alla sua discendenza. Perché Dio è sempre misericordioso, anche se talvolta incomprensibile nel suo agire, specialmente nei racconti di questi libri dell'Antico Testamento. Ma bisogna accettare anche il nostro limite nel non poter comprendere il tutto del mistero di Dio che solo in cielo ci verrà svelato nella sua pienezza.

CAP. IX PRIMO LIBRO DEI RE

I Re 17,13

*Elia le disse: “**Non temere**, va' pure e fa' come hai detto; prima però fammi con essa un piccolo pane e portamelo, poi ne farai per te e tuo figlio.*

Elia guidato dal Signore a un vedova le dice di **non temere**, di fare un pane per sé e per il figlio, ma prima di portarne uno piccolo a lui. Era un periodo di siccità a causa del peccato, come punizione per l'idolatria. La vedova aveva solo un po' di farina e un po' d'olio poi più niente. Elia, il più celebre dei profeti del Signore, le dice assicurandola: **“La giara della farina non giungerà mai vuota, sino al giorno in cui il Signore non invierà la pioggia sulla faccia della terra”**.(I Re 17,14).

Questo piccolo pane mi rimanda al **pane eucaristico**, eterna memoria del Signore. Cibo che sazia per sempre. **“Ella andò e fece come le disse Elia”**.(I Re 17,15). Qui c'è proprio tanto da imparare e prendere come esempio di generosità e fiducioso abbandono alla parola di Dio. Credere che è Parola del Signore quella che sente anche se paradossalmente le chiede tutto quello che ha e anche se aveva l'ultima manciata di farina e un po' d'olio, per sé e per il figlio e poi più niente... era pronta a morire di fame con suo figlio. La vedova di questo libro, mi ricorda anche il racconto dell'obolo della vedova (Mc 12,42-44), anche lei generosamente dà più di quanto può, il necessario e non il superfluo, come invece facevano e fa forse ancor la maggioranza della gente. Certo il Signore ricompensa chi dona generosamente e come la vedova, **non teme di fare, andare, dare, rispondendo** alla richiesta del bisognoso, anche se gli chiede tutto. Dio è ancor più generoso della nostra generosità. Dona loro una ricchezza maggiore, proprio perché ha già saggiato i cuori. Ricordo anche quando Salomone chiede a Dio la Sapienza per governare bene il suo popolo (2Cr 1,11) e non avendo chiesto altro, il Signore dona a lui tutto: salute, ricchezza, oltre al più alto grado di Sapienza. Salomone ha saputo chiedere con generosità, non per se stesso, ma per il bene di tutti. Chissà cosa avremmo fatto noi trovandoci al loro posto? E nella nostra vita, siamo capaci di sentire e capire che Dio ci sta chiedendo qualcosa o forse tutto? O è meglio farci sordi o fingere di non capire? Cosa vede il Signore oggi nei nostri cuori, sono capaci di **non temere**? Il Figlio di Dio, quando tornerà, troverà ancora la fede sulla terra?

CAP. X SECONDO LIBRO DEI RE

2 Re 1,15

*L'angelo del Signore disse ad Elia: “Discendi con lui e **non temere** da parte sua!”.*

L'angelo del Signore disse ad Elia di non temere di discendere con il comandante del re. Elia aveva paura di discendere dal re, un angelo gli era apparso per dirgli di andare incontro ai messaggeri del re e dire loro che c'era un Dio in Israele, perché dunque consultare Baal-Zebub? Perciò predice che

il re non si alzerà più dal letto e morrà. Allora il re mandò a chiamare Elia, ma Elia temeva di andare dal re.

Il Signore decide quando è il momento opportuno per muoverci, per fidarci di chi ci invita... Per ben due volte stermina chi è venuto a chiamarlo, ma la terza volta il Signore permette ad Elia di andare. Quante volte ci siamo affidati a cattive compagnie, senza invocare il Signore, senza ricordarci e chiederci se lui ne fosse contento. E quante volte grazie alle nostre decisioni abbiamo sbagliato strada, o scelte, o affetti. Forse non sempre ci siamo ricordati di parlarne al Signore, nella nostra preghiera, o consigliandoci con persone sagge o sapienti, o invocando uno spirito di consiglio.

Il Signore ama il suo gregge perciò si fa presente in tutti i campi della nostra vita, sia nelle battaglie che nelle gioie. Ad Elia dà una parola di conforto dopo una parola di comando: “**Discendi... e non temere**”. Una è di movimento, e indica una strada e un cammino, l'altra rafforza interiormente, riguarda lo stato emotivo, perché è ciò di cui l'uomo ha più bisogno: sapere dove andare ed esserne rassicurato che possa farcela. Con la protezione del Signore, Elia e tutti noi, possiamo “discendere”, andando in basso senza temere nulla, anche se il luogo può essere pericoloso. Siamo sotto la sua protezione e benedetti. Affidiamoci dunque al suo consiglio prima di ogni cosa ed egli ci farà capire cosa dovremo fare, mettendo Dio davanti a tutte le nostre cose e davanti a tutti il cammino è sicuro. Certo non sarà facile per noi, così poco profeti, in quanto incapaci di sentire la sua voce presi da troppi rumori del mondo, ascoltare il suo consiglio, sentirlo, ma questo non ci deve scoraggiare, anzi come Elia, dobbiamo perseverare anche nella preghiera mettendoci in discussione. E' rischioso decidere da soli, presi dalle nostre false sicurezze o dal proprio bisogno, o dall'impulso. E' più facile non pensare troppo in certi momenti e tanto meno chiedere parere al Padre, ma è diverso il risultato. Dio vuole il nostro bene. Impariamo ad ascoltarlo.

2 Re 6,16

Quegli rispose: “Non temere, perché c'è più gente con noi che con loro”.

Eliseo rassicura il suo servo dicendogli di **non temere** i nemici che li circondano, nonostante la situazione sia totalmente avversa. Sono infatti circondati dagli eserciti del re di Aram. Ma la fiducia in Dio e il potere che Egli ha dato ad Eliseo, lo rende capace di un miracolo. Con la sua preghiera rende i nemici ciechi e li vince, ma non si vendica, non li uccide pur avendone la possibilità. Anzi offre loro cibo: pane e acqua. D'allora le bande di Aram non tornarono più nel territorio d'Israele.

Certo qui Eliseo ci dà un grande esempio di misericordia e perdono, trattando da amici i nemici. Offre loro una possibilità di riscatto. Spesso nella vita quotidiana lavorativa o di relazione questo non succede, se si può sconfiggere, umiliare, ostacolare, è più facile farlo che non perdonare ed essere misericordiosi. Ma vediamo che il risultato ottenuto da Eliseo è stato quello di non essere più attaccato, mentre quando si rivaleggia il risultato è quello di incrementare l'odio e le separazioni.

E' l'insegnamento del Padre che ci fa capire come comportarci attraverso la testimonianza di questo uomo di Dio. Anche noi se vogliamo possiamo essere uomini di Dio e con la fede e la preghiera possiamo trovare il modo giusto di liberarci dai nostri nemici, senza ucciderli, ma usando benevolenza come ha fatto Eliseo e trovare pace.

2 Re 19,5-6

*I servi del re Ezechia vennero da Isaia e questi disse loro: «Direte al vostro signore: “Così parla il Signore: **Non temere** per le parole che hai udito e con le quali i servi del re di Assiria mi hanno Oltraggiato”»*

Il profeta Isaia parla a nome del Signore e dice ai servi di Ezechia di dire al loro re di **non temere** le parole di oltraggio verso di Lui e l'intento di scoraggiarlo nel confidare nel Signore. Il re d'Assiria è certo di sconfiggerlo e vuole la sua resa, si sente superiore a Dio che non potrà fare nulla per Ezechia; gli chiede di seguire lui e non credere che Dio lo salverà. Vediamo dunque, la presunzione di chi si sente invincibile perché tutto gli è a favore: forza, potenza, vittorie, beni, abbondanza...ma molta arroganza e fiducia nelle sole forze del suo umano potere. Ma Dio in un attimo cambia le sorti di popoli e persone: **“ha rovesciato i potenti dai troni e ha innalzato gli umili”** (Lc 1,52), mi viene subito in mente questa frase, perché è proprio ciò che il Signore ha fatto sin ora, per tutto il corso della storia del suo popolo, fino a noi. Nel momento in cui pensiamo di contare sulla nostra potenza, Dio ci rende all'improvviso impotenti, per ricordarci che da Lui viene ogni cosa, **“... perché senza di me non potete fare nulla”** (Gv 15,5). Questo lo fa non perché non ci ama o ci vuole sottomettere in modo forzato, ma solo per aiutarci a rimanere umili e fedeli, per impedirci di farci del male e distruggerci. Il Signore a questo fatto e alla preghiera che gli rivolge Ezechia con fede, risponde ancora attraverso Isaia con parole uniche incoraggianti: **“Io proteggerò questa città e la salverò per amor mio e per amore di Davide, mio servo”** (2Re 19,34). Grande è l'amore del Padre per il suo popolo e per Davide suo fedele re. Dio ama, protegge e salva chi è fedele.

CAP. XI PRIMO LIBRO DELLE CRONACHE

1 Cr 22,13

*Allora avrai successo, se avrai cura di praticare i precetti e le norme che il Signore prescrisse a Mosè riguardo a Israele. Sii forte e coraggioso, **non temere** e non abbatterti!*

Il re Davide parla a suo figlio Salomone, istruendolo su come costruire il tempio al Signore. Come aveva detto il Signore stesso a Davide:... **“Egli costruirà un tempio al mio nome;...”** (1Cr 22,10). Davide pensando a suo figlio Salomone giovane e debole, e volendo assicurare una magnifica dimora per il Signore, fece abbondanti preparativi di materiale, prima di morire. Dunque si rivolse al figlio Salomone raccomandandogli di aver cura di praticare i precetti e le norme del Signore scritte da Mosè. E' tutta una lotta tra il popolo infedele e la grazia del perdono di Dio che suscitando uomini che ritornano a lui, riscatta continuamente il suo popolo. **“Sii forte e coraggioso, non temere e non abbatterti!”** Davide da uomo vissuto, conosce le debolezze e gli errori dell'uomo e si preoccupa di lasciargli una “formula” da ricordare, “un testamento” da mettere in pratica, che assicura al figlio e di conseguenza a tutto il popolo, il “successo”. **“Allora avrai successo, se avrai cura di praticare i precetti e le norme...”**. Ecco cosa ancora oggi dice a noi il Signore, di avere cura di praticare i suoi precetti per avere il successo, che è la tranquillità e la pace **“... gli concederò la tranquillità da tutti i suoi nemici... e nei suoi giorni darò pace e tranquillità a Israele.”** (1Cr 22,9). Non si può chiedere di più dalla vita che avere pace e tranquillità, quella che il mondo non conosce, ma solo seguendo i precetti del Signore, egli stesso ce la dona già qui sulla terra, nei nostri cuori. Questa è la condizione, una richiesta di fedeltà che il Signore ci chiede sin dal principio. E' poca cosa in confronto a quello che lui ci dona in cambio e alla fine la vita eterna.

1 Cr 28, 20

*Davide disse a Salomone, figlio suo: “Sii forte, fatti coraggio, mettiti all'opera, **non temere**, non abbatterti, perché il Signore Dio, il mio Dio, è con te. Egli non ti lascerà e non ti abbandonerà, finchè non avrai terminato tutto il lavoro al servizio del tempio del Signore.*

Davide parla al figlio Salomone profetizzando. Questo passo cita le più belle parole che Davide dice in perfetta comunione con Dio. Egli è certo dell'amore di Dio per l'uomo, così come è certo che se

chiede un servizio, che è sempre per il bene di tutti, non gli fa mancare ogni sostegno. Qui c'è proprio la presenza di Dio nel suo volere, nel suo chiedere e fa dire a Davide: “...**il mio Dio, è con te. Egli non ti lascerà e non ti abbandonerà...**”. E' di forte conforto sapere che anche se siamo deboli, perché così Davide vedeva suo figlio Salomone: giovane e debole (vedi ancora 1Cr29,1), se Dio ci chiede qualcosa anche di grandioso, dobbiamo metterci all'opera senza temere e abatterci se ci saranno ostacoli, certi che il Signore nostro Dio è con noi, con tutto il suo amore, il suo sostegno l'aiuto, certi che ci porterà sino al termine del compito che ci ha affidato, magari con l'aiuto delle persone più adatte che ci farà incontrare. Non importa l'età se giovani, adulti, anziani, forti o deboli. Coraggio!! Non lasciamoci scoraggiare. E' un passo sì da leggere e meditare, ma a me suscita contemplazione... mi lascia come Maria che dopo aver udito le parole dell'angelo, serbava in cuore tutte le cose, forse meravigliosamente stupita, parole da non dimenticare, troppo belle come queste: “... **il mio Dio, è con te. Egli non ti lascerà e non ti abbandonerà finché non avrai terminato tutto il lavoro...**”.

CAP. XII SECONDO LIBRO DELLE CRONACHE

2 Cr 20,15

*Questi disse: «Voi tutti di Giuda, abitanti di Gerusalemme e tu, re Giosafat, prestate attenzione! Così vi dice il Signore: “**Non temete e non lasciatevi intimorire davanti a questa moltitudine, perché la guerra non è cosa vostra, ma di Dio**”».*

Acazièl sul quale si posò lo spirito del Signore in mezzo all'assemblea profetò a tutti gli abitanti di Giuda, di Gerusalemme e al re Giosafat, sul come agire di fronte a un grandissimo attacco di guerra che avrebbero subito e dal quale era impossibile uscirne vittoriosi, poiché Giosafat in questa circostanza e nella paura, si era rivolto al Signore invocandolo.

Già, ma Dio è il vittorioso e lo sarà ancor più in Gesù nel NT che sarà vittorioso sulla morte. Anche qui il presagio di questo popolo è solo di morte, avendo per nemici una moltitudine sproorzionata alle proprie forze. Ed è proprio questo che fa subito pensare alla potenza di Dio che tutto può davanti a casi impossibili agli uomini. E spesso usa questo potere per ricordarci che non sono le nostre forze o la nostra intelligenza a far andar bene le cose. A volte neppure tutta la nostra forza può bastare ed ecco Dio interviene, ma la condizione è quella di chiedere il suo aiuto, di rivolgerci a lui, sperando contro ogni speranza e affidando a lui cause i cui esiti non possono più dipendere da noi. Ciò non significa che non dobbiamo fare nulla e rimanere passivi ad aspettare che faccia tutto lui. NO! Anzi ci dice di muoverci, di metterci in azione e confidare in lui: “**domani scendete contro di loro**” (2Cr 20,16). Da parte nostra occorre fare ciò che è possibile, ma essere consapevoli che il lieto fine dipende dal Signore.

Questo è un altro passo che mi fa subito pensare a un Dio che non vuole che l'uomo faccia guerra, seppur l'AT è una guerra unica ... ma il profeta dice a nome del Signore: “... **la guerra non è cosa vostra...**”. Dobbiamo affidare ogni nostra causa a Dio, non avere pensieri di vendetta o guerra anche quando sono gli altri ad attaccarci per primi, perché: “... **la guerra non è cosa vostra, ma di Dio**”. Già! Solo a Dio appartiene il giudizio e noi in qualsiasi cosa avversa non dobbiamo farci giustizia da soli, sicuramente ne usciremmo sconfitti. E in questo passo, proprio il re Giosafat si è rivolto a Dio, con suppliche, digiuni, invocando il suo aiuto e il Signore lo ha ascoltato. Dio ascolta sempre ogni uomo che si rivolge a lui con tutto il cuore. Nell'AT, istruisce il suo popolo attraverso i suoi profeti. E oggi attraverso il Profeta perfetto, Gesù Cristo, che con la sua Parola ci indica già, in ogni situazione avversa o preoccupante, ma anche felice e, grande o piccola che sia, qual è il giusto atteggiamento per viverla e a volte non manca di inviarci i suoi consigli attraverso persone, che fanno sentire ai nostri cuori le risposte o confermano quanto già intuivamo e non riuscivamo a cogliere.

2 Cr 20,17

*Non toccherà a voi combattere in questa circostanza; solo apprestatevi, rimanete fermi e vedrete la salvezza del Signore presso di voi; o Giuda e Gerusalemme, **non temete, non lasciatevi impaurire; domani uscite loro incontro e il Signore sarà con voi.***

Acazièl continua la sua profezia esortando il popolo a non temere, a non lasciarsi impaurire.... Certo in situazioni difficili, abbiamo bisogno di una guida, di un incoraggiamento forte, che il Signore non fa mancare al suo popolo, se lo cerca con tutto il cuore. E ancora vediamo che è lui ad agire al nostro posto!! Ma attenzione, ci dice di apprestarci e rimanere fermi... **e vedrete**... non dobbiamo fuggire davanti alle situazioni difficili ma **scendete contro** ci ha appena detto nel versetto precedente: **scendete contro**... muoversi dunque, scontrarsi con il problema, **apprestatevi**... preparatevi, accingetevi a muovere guerra, ma oggi per noi potrebbe essere.. accingetevi ad affrontare quel problema difficilissimo, quella situazione complicata... **rimanete fermi**... non in senso fisico, ma nel senso mentale, in quanto non siamo più noi a dover inventare strategie o altro, qui è il Signore che entra in gioco e opera: **“non toccherà a voi combattere in questa circostanza...”** ecco, è proprio capire, discernere, quali sono le circostanze in cui noi possiamo fare di più o di meno o nulla, perché tocca al Signore o ad altri che il Signore ci manda, ad agire.

“... e vedrete la salvezza del Signore presso di voi...” Cosa può esserci di più bello alla fine vedere la salvezza del Signore? Già, alla fine noi vedremo la salvezza del Signore, perché il Signore sarà con noi, è con noi, se noi siamo con lui. Consideriamo anche, che non sempre le cose vanno a lieto fine subito, anzi a volte sembra proprio il contrario, può darsi che ci sono vie più lunghe, talvolta segnate da più sconfitte prima di arrivare ad una vittoria, ma la cosa bella è che alla fine, rimanendo il lui, **vedremo la sua salvezza.**

2 Cr 32,7

*“ Siate forti e fatevi coraggio! **Non temete e non spaventatevi** di fronte al re di Assiria e di fronte a tutta la moltitudine che è insieme a lui, perché con noi c'è uno più grande che non con lui. ...*

Ezechia, re di Giuda, uomo timorato di Dio, incoraggia il suo popolo a non temere il nemico così forte e potente anche in numero, perché ha una fiducia totale nel suo Dio. Egli infatti non lo deluderà e sconfiggerà tutti i suoi nemici che lo avevano deriso ed avevano insultato con una lettera Dio stesso. Dio inviò un angelo a sterminare tutti i nemici, come risposta alla preghiera di Ezechia insieme al profeta Isaia, e pregavano e gridavano verso il cielo... Il Signore risponde alle preghiere e alle suppliche, ancora e sempre, di chi lo invoca e lo segue con cuore puro. Questa è la condizione, rivolgersi a lui con tutto il cuore e le proprie forze con preghiere, suppliche... e Dio non mancherà di intervenire, come qui in una drammatica situazione, contro forze spropositate, dove la realtà che si presenta è quella di subire una sconfitta. Ma Dio cambia la sorte come e quando vuole, scrutando il cuore degli uomini di ogni tempo. Non importa le nostre forze o le nostre possibilità, se si segue lui con tutto il cuore, egli ci assicura il successo. Dobbiamo avere fiducia, le parole di questi testi sacri, non fanno altro che ripeterci questo e ce ne hanno dato anche prove numerosissime. Ci benedice purchè noi rimaniamo fedeli, o ritorniamo a lui dopo ogni caduta, anche la più ripudiante, quella che neppure noi riusciremmo a perdonarci, ma Dio è Dio, tutto può, non è limitato come noi, se torniamo a lui con vero e profondo pentimento. Non possiamo togliergli questo primato. Non possiamo decidere noi di non essere perdonati, attenzione a questa tentazione. Dio è un Dio di amore e misericordioso, non così tanto per dire ma perchè lo è davvero.

CAP. XIII NEEMIA

Ne 4,8

*E come ebbi ispezionato bene mi alzai e dissi ai notabili, ai magistrati e al resto del popolo: “**Non temeteli!** Ricordatevi del Signore grande e terribile. Combattetevi per i vostri fratelli, i vostri figli e le vostre figlie per le vostre mogli e le vostre case!”.*

Neemia era un alto funzionario del re Artaserse, timorato di Dio, che volle andare a visitare e ricostruire le mura di Gerusalemme, dopo la distruzione. Dopo aver pregato e digiunato ottenne i favori del re e del Signore, e iniziò la ricostruzione. Ma vi erano ancora nemici di Gerusalemme che cercavano di ostacolare il progetto e fecero congiura di attaccarli. Dunque Neemia, in questo passo, rassicura il popolo, perché la mano benevola di Dio era su di lui (Ne 2,2 - 2,20) dicendo di non temerli, ma di ricordarsi del Signore che avrebbe portato ad un felice esito la ricostruzione della sua casa.

Questo passo ci dimostra come il Signore ascolta sempre, preghiere, digiuni e suppliche (Ne 1,11) di chi teme Dio e intercede per la salvezza del suo popolo, anche quelle di uomini ordinari e non solo profeti. Uomini che hanno accolto la legge di Dio e la vogliono mettere in pratica. Lo può fare ciascun uomo, purché ami il suo Dio e mette in pratica i suoi insegnamenti, ma con il cuore. Anche per Neemia e il suo popolo, il Signore combatte e sconfigge i suoi nemici. Neemia profetizza, intercede e lotta per la riedificazione di Gerusalemme e del popolo di Dio. Spesso ci accorgiamo che quando preghiamo giustamente per qualche causa comune, il Signore esaudisce le preghiere, se sono sentite, gratuite, per amore di Dio e per il bene di tutti gli uomini. Ecco ancora sempre un ritornare a Dio con cuore puro e sincero e pentito, e nonostante tutti i tradimenti che gli ha fatto il suo popolo passato e presente... egli non si smentisce dà ancora quella possibilità che pur sembrando sempre l'ultima che abbiamo, non lo è mai. **La sua promessa dura in eterno**. Qualsiasi sia il grado di tradimento o fallimenti, che ci fanno sentire colpevoli davanti a tutti e soprattutto indegni del perdono di Dio, ricordiamoci che non c'è limite per il Signore, ma solo ad una condizione: essere pentiti e voler tornare a lui con tutto il cuore. Oggi abbiamo uno speciale mediatore, il più grande di tutti: Gesù che con il suo amore, il suo Sangue e la sua Misericordia, ci ha riscatti per sempre. Seguiamolo... ci chiede solo questo in cambio del suo eterno amore e della sua eterna salvezza.

CAP. XIV TOBIA

Tb 4,8

*Fa' l'elemosina in proporzione di ciò che possiedi; se hai poco, **non temere** di dare l'elemosina secondo quel poco:...*

Tobi parla al figlio Tobia pensando che avendo invocato la morte presso Dio, voleva lasciargli un tesoro che aveva depositato presso Gàbael in Media. Dunque lascia al figlio un suo testamento sia materiale che spirituale e in questo passo gli raccomanda di **non temere di dare l'elemosina**. Tra le tante paure che albergano nei nostri cuori, c'è anche la paura della povertà, di perdere i propri beni per la nostra sicurezza e mai come oggi ne possiamo prendere coscienza nel contesto storico in cui ci troviamo, con la crisi economica mondiale che stiamo attraversando. Ed ecco che la nostra mano è tentata di inaridirsi, e così il nostro cuore, ... tentato a “nascondere il denaro sotto il materasso”... a vivere con quell'ansia del futuro preoccupandoci solo di noi stessi, senza quasi più vedere i più grandi bisogni di chi ci sta intorno. Non dice forse oggi il Signore di non preoccuparci del domani, di cosa mangeremo o di che vestiremo, non veste forse il Signore i gigli dei campi? (cfr. Lc 12,27-

28) Dunque, non crediamo più nella Provvidenza, nella pesca miracolosa che il Signore può fare anche se noi non ne siamo capaci né con le nostre forze, né con la nostra poca fede? Certo dobbiamo fare anche noi la nostra parte, quindi non dobbiamo avere paura di dare anche secondo quel poco che possiamo... perché **“l’elemosina è una bella offerta agli occhi dell’Altissimo.”** (Tb 4,11). Ma possiamo fare ancora di più, non un’elemosina per fare bella figura davanti a Dio o agli uomini o per prescrizioni di leggi o precetti, o ancora più per sentirci di essere a posto con la coscienza per paura di non avere agito secondo Dio e dunque per timore di un castigo, ma per amore, per carità, la carità che ci ha portato Gesù.

Tb 4,21

Non temere, o figlio, se siamo poveri; avrai grandi ricchezze, se temerai Dio, se fuggirai da ogni peccato e farai ciò che è gradito al Signore tuo Dio.

Tobi parla ancora al figlio Tobia dicendogli di non temere la povertà... si tratta di povertà materiale, quella che tutti temiamo. Allora Dio ricompensava, già in terra, gli uomini che lo temevano e rispettavano la legge non peccando. E’ una ricchezza promessa non immediata e condizionata da un rispetto verso Dio. Anche oggi il Padre, attraverso Gesù, ci dice di non temere la povertà e ci promette il regno dei cieli, ci chiede solo l’umiltà: **“Beati i poveri di spirito perché di essi è il regno dei cieli. ...”** (Mt 5,3). Dio oggi offre a noi, non una semplice ricchezza terrena, bensì **“il regno dei cieli”**, una ricchezza eterna che non avrà mai fine, a differenza delle ricchezze materiali e terrene che finiranno per sempre. Anche qui c’è sempre una promessa di una ricchezza non immediata, ma se siamo capaci di accogliere l’insegnamento dell’amore di Dio rivelato in modo più perfetto attraverso il Figlio, avremo una ricchezza superiore a quella di Tobia. Di tutto il nostro affannarci non resterà più nulla. Spesso siamo angosciati dai problemi economici o qualcuno è affannato ad accumulare denaro, ma se ci fermiamo a pensare a quando la vita terrena finirà, forse ci rendiamo conto che non vale la pena di preoccuparci in modo eccessivo dando tutto il nostro tempo per il solo benessere materiale e trascurando talvolta o molto spesso quello spirituale. **“Non vi affannate ad accumulare tesori sulla terra... Accumulate tesori in cielo... Infatti, dov’è il tuo tesoro, lì pure sarà il tuo cuore”.** (Mt 6,19-21).

Tb 5,17

L’angelo rispose: “Lo accompagnerò, non temere; sani e salvi partiremo e sani e salvi ritorneremo da te, perché il cammino è sicuro”.

L’angelo Raffaele dice al padre di Tobia di non temere il viaggio che farà con suo figlio. Egli lo accompagnerà e lo ricondurrà a casa sano e salvo. Che garanzia ... quando è un angelo a parlare!! Certo noi forse non crediamo più negli angeli, ma come per Tobia non è facile riconoscerli ... Certo è che è il Signore a mandarli per far ben riuscire qualcosa di difficile da affrontare da soli. Quindi pensiamo a quante volte abbiamo incontrato un altro essere umano in circostanze avverse o difficili ed abbiamo esclamato: sei proprio un angelo!! E di fatto penso che lo siano davvero, perché il Signore ci manda i suoi aiuti attraverso altre persone, rari i fatti di visioni mistiche. Nella normalità della vita, sono le persone che si fanno mezzo e diventano angeli, dobbiamo riconoscerli angeli gli uni gli altri, perché tanti incontri che facciamo nella vita, non sempre sono casuali, molto spesso diciamo: “non a caso ti ho incontrato”... e cose del genere. Dunque anche noi ci rendiamo conto che negli incontri spesso c’è un disegno dall’alto che appena percepiamo. Ma il compito di questo angelo e degli angeli che incontriamo, è quello di rassicurarci, di condurci e guidarci, per garantirci una riuscita che altrimenti non avremmo raggiunto da soli. Questo lungo viaggio di

Tobia, considerando che i mezzi di allora erano i piedi... e gli asini, è difficile da affrontare bisogna arrivare a due città che si trovano in montagna, non è un cammino da poco. Così anche noi affrontiamo diversi viaggi durante la nostra vita, e non ci accorgiamo che non li stiamo percorrendo da soli. Dio non ci lascia soli. Però dobbiamo fare anche noi come Tobia, uscire di casa e metterci in ricerca di chi ci accompagna, e il Signore molto spesso manda il suo angelo appena fuori della porta, non ci fa cercare invano. Nella misura in cui noi ci facciamo bisognosi dell'altro e andiamo in cerca di lui, ecco che il Signore ci fa trovare l'angelo e, come per Tobia con l'angelo Raffaele, **“il cammino è sicuro”**. Dobbiamo dunque liberarci della nostra autosufficienza, cercare qualcuno che ci accompagni lungo alcuni percorsi della vita, qualcuno che conosce la strada perché l'ha percorsa prima di noi, qualcuno che ha più esperienza di noi e sa condurci con sicurezza a una meta, qualcuno che è dei nostri, della nostra parentela... come dire attenzione ad accompagnatori non degni di fiducia. Ma ecco, qui il figlio Tobia, chiede prima al padre Tobi di valutare se l'accompagnatore è degno di fiducia. Dunque affidarsi ma cercare la persona giusta consigliadoci.

Tb 5,22

*Non stare in pensiero, **non temere per essi, o sorella; un angelo buono lo accompagnerà, il suo viaggio riuscirà bene e ritornerà sano e salvo.***

Tobi rassicura la moglie che reputa superfluo per il figlio fare un così lungo viaggio per andare a recuperare denaro e aggiungere denaro a denaro, Dio dava loro già il sufficiente. Ma Tobi la rassicura perché è certo che il viaggio riuscirà e il figlio ritornerà sano e salvo, in quanto è accompagnato da un angelo...Tobi lo chiama angelo, ma l'angelo non si era presentato come tale... Anche Tobi dunque vede nelle persone buone degli angeli o ha una percezione non ancora completamente rivelata che questo accompagnatore sia un angelo, ha inoltre uno spirito profetico perché è sicuro che il viaggio riuscirà bene, ma non sa ancora che ci saranno altre piacevoli sorprese, che il progetto di Tobi non è perfettamente quello di Dio, non è unicamente per denaro, infatti suo figlio Tobia troverà anche moglie e quando tornerà anche Tobi sarà guarito dalla cecità, a causa della quale non amava più vivere. Il Signore a volte ci spinge ad intraprendere dei viaggi e anche se apparentemente dovrebbero realizzare un nostro intento, sono per realizzare invece i piani di Dio. Noi non siamo mai così sicuri del buon fine delle cose, ma Tobi vede lontano... nonostante il suo momento critico non si arrende del tutto, vuol ancora lasciare qualcosa di sé al figlio, anche se si tratta di denaro.

Dio che scruta i cuori, conosceva quello di Tobi, egli infatti era **“... un uomo così giusto che faceva le elemosine!”** (Tb 7,6) e benedice questo viaggio mandandogli a sua insaputa l'angelo Raffaele. Ma ecco dobbiamo stare attenti a come formare i cuori, oggi la più grande preoccupazione dei genitori è proprio quella di poter garantire un futuro economico ai propri figli e a se stessi e molto spesso i figli sono educati a misurare in modo eccessivo tutte le cose in termini di costo, tutto ha un prezzo ma solo in senso materiale. Si dà quasi solo importanza a tutto ciò che è materiale e poca a ciò che riguarda lo spirito e il lato umano. Ad esempio, talvolta un genitore chiede al figlio di compiere un lavoretto o di fargli un piacere e spesso il figlio chiede subito una ricompensa, anche se è già suo dovere adempiere alla richiesta del genitore, che molto spesso lo abitua alla ricompensa e lo asseconda, alterando la scala dei valori. A volte bisogna stare attenti e magari chiedere anche ai figli di fare qualcosa di gratuito e per loro stessi e per gli altri, altrimenti si rischia di inaridire i cuori. Dio non nega anche la ricchezza, purchè sia amministrata con giustizia e per il bene di tutti.

Tb 6,18

*Poi quando sarai sul punto di unirti a lei, alzatevi tutti e due a pregare. Supplicate il Signore del cielo che venga sopra di voi la sua grazia e la sua salvezza. **Non temere**; essa ti è stata destinata da sempre, tu la dovrai salvare; essa ti seguirà e penso che da lei avrai dei figli che ti saranno come fratelli. Non stare in pensiero.*

L'angelo istruisce Tobia su come deve comportarsi quando si unirà con Sara, sua parente e futura moglie, predestinata da sempre dal Signore. Lo incoraggia a superare la paura del fatto che i suoi precedenti sette mariti erano morti tutti nella stanza nuziale, dicendogli: “**Non temere; essa ti è stata destinata da sempre, tu la dovrai salvare;...**”. Certo Tobia è da capire, deve avere una grande paura, come l'avrebbe ciascuno di noi al suo posto. Ma si fida dell'angelo e delle parole che gli dice. E' molto bello e di conforto sapere che il Signore supera i nostri piani, i nostri progetti, nonostante le nostre paure, le nostre resistenze nell'accettarli, ma la cosa eccezionale, unica e meravigliosa è conoscere dalla sua parola, attraverso questo passo che Dio ha un piano su di noi, al di là di noi, Sara gli era **stata destinata da sempre** e a Tobia è stato affidato il compito di salvarla. A volte per conquistarci qualcosa dobbiamo spenderci per essa, correre dei rischi apparenti, dobbiamo faticare e guadagnarcela. Il modo in cui comportarci per far riuscire qualche cosa che ci spetta di diritto è rivelato in questo passo: “... **alzatevi a pregare. Supplicate il Signore del cielo che venga sopra di voi la sua grazia e la sua salvezza. Non temere...**”. Prima di tutto, di ogni cosa di qualsiasi genere, bisogna **pregare, supplicare** che venga la grazia e la sua salvezza, tutto il resto ci viene dato in più, come possiamo vedere qui, i due pregano e poi possono coronare il loro matrimonio. Oggi si dà poco spazio e poca importanza alla preghiera e all'efficacia della preghiera, quasi fosse una perdita di tempo perché ci sono sempre tante cose da fare più urgenti, ma tutta la sacra scrittura non fa altro che mostrarci singole persone che intercedono con la preghiera, popoli interi che si pentono e pregano, e solo attraverso la preghiera vera, la supplica, ottengono la grazia e il favore di Dio. Non è un dare per avere, è un vero e proprio salto di fiducia nel rimettere nelle mani del Padre ogni nostra situazione, fiducia che non viene mai tradita qualunque sia la sua risposta che è sempre per un bene maggiore e per noi e per gli altri, anche se può non coincidere con la nostra aspettativa.

Tb 12,17

*Ma l'angelo disse loro: “**Non temete, la pace sia con voi! Benedite Dio per tutti i secoli!**”*

L'angelo Raffaele si rivela a Tobi e Tobia che lo volevano ripagare per il bene che aveva fatto loro, sia per il viaggio che per la moglie, sia per la guarigione di Tobi dalla cecità che per aver recuperato il denaro presso Gabàel. Essi presi da timore si prostrano subito con la faccia a terra, ma l'angelo dice loro di non temere. L'angelo dice loro che **pur essendo con loro, non era con loro**, pur avendo mangiato con loro, benché lo vedevano mangiare, non aveva mangiato nulla, si trovava lì per compiere la volontà di Dio e non per la sua personale benevolenza, solo per volontà di Dio. E' ciò che ci insegna anche la scrittura, a vivere nel mondo senza essere posseduti dal mondo. Così l'angelo non vuole i beni che loro volevano dargli, pur essendo molti: la metà di tutte i beni di Tobia, ma chiede loro di benedire il Signore e ringraziarlo sulla terra e di scrivere tutto ciò che era loro capitato. Dopo di che l'angelo risale presso Colui che lo ha mandato. Qui notiamo proprio la generosità e il senso di giustizia di Tobia nel voler ricompensare il compagno di viaggio, non a caso gli capita di fare un'esperienza così speciale.

Questo **non temere** dell'angelo vuol dire proprio di non temere quando Dio si fa presente e si manifesta in modo anche straordinario agli uomini, buoni, ma talvolta anche a quelli meno buoni per salvarli. Certo noi ci sentiamo sempre poco degni di ricevere la grazia del Padre e spesso quando ne abbiamo chiara percezione, ci sentiamo proprio più miseri e più peccatori davanti a tanta grandezza e bontà. Ma l'angelo ci insegna che non dobbiamo avere paura di essere protetti,

accompagnati e guidati dal cielo perché Dio è misericordioso verso tutti, e quando riceviamo l'aiuto dal cielo, non dobbiamo rattristarci ma ringraziare e benedire il Signore per quanto ricevuto gratuitamente e amorevolmente. Vuole che si renda testimonianza di tale esperienza perché viene da Dio. Spesso ci raccontiamo tante cose di ogni genere, ma raramente parliamo di quelle di grazia. In parte si è oggi condizionati dal giudizio degli altri o si ha paura di non essere creduti o venir derisi e anche questa è una realtà. Ma qui l'angelo dice addirittura di scriverlo, così il ricordo non si cancella, e ancor oggi ne leggiamo la testimonianza. Allora impariamo prima di tutto a riconoscere la presenza di Dio e della sua grazia e poi proviamo ad esternarla, forse troveremo qualche ascoltatore interessato a capire quell'esperienza e ad accogliere il messaggio della salvezza.

CAP. XV PRIMO LIBRO DEI MACCABEI

1 Mac 2,62

Non abbiate paura delle parole dell'uomo peccatore, poiché la sua gloria finirà in letame e in vermi.

Mattatia discendente di sacerdoti, parla ai suoi figli, ai suoi amici e a quanti vollero seguirlo pur di rimanere fedele alla legge di Mosè, perché tutto il popolo aveva aderito al culto pagano. Tuttavia molti in Israele seguirono Mattatia e si rifugiarono nei deserti e sui monti. Alla sua morte Mattatia lascia un testamento ai suoi figli incoraggiandoli allo zelo per la legge fino al dono della vita.

Molte volte ci si lamenta e si dice che a chi è meno fedele ed egoista, o non curante del bene degli altri, va tutto meglio rispetto a chi più è buono e rispettoso della morale, del prossimo e della fede. Questo versetto sembra proprio la risposta a queste affermazioni che sembrano talvolta veritiere nei fatti della vita, e ci riconducono a un pensiero più alto, per Mattatia meglio morire nella fedeltà perché la gloria del peccatore finirà in letame e vermi. Spesso si vede anche il rovesciamento della sorte di queste persone a cui apparentemente sembra andar tutto bene. **“Oggi egli è esaltato, ma domani non si troverà più...”** (1Mac 2,63)

Dunque non dobbiamo avere invidia o fare paragoni con chi sembra essere felice senza curarsi del rispetto degli altri, della giustizia e della fedeltà. E' una forte affermazione quella di Mattatia che ci parla proprio di una morte per la vita, una vita eterna. Egli prende ad esempio i più grandi suoi predecessori come Abramo, Giuseppe, Davide, Elia, e dunque li esorta a riflettere sulle generazioni che hanno sperato e che non sono venute mai meno. Perché Dio era con loro. Anche per noi la speranza non deve mai estinguersi neppure davanti a grandi sventure o catastrofi, perché c'è una speranza che va oltre la nostra stessa vita terrena. Anche Mattatia crede in una vita eterna seppur il Salvatore dovrà ancora arrivare e lo dice chiaramente **“... ne riceverete una gloria grande e un nome eterno.”** (1Mac 2,5). Quel Dio terribile che permetteva stermini del suo popolo, come nel libro di Ester, e permetteva prostituzioni verso altri dèi, già aveva prescelto uomini capaci di seguirlo, di sacrificarsi per la fedeltà per poterci mandare poi il Salvatore. Era già nel suo progetto nonostante le infedeltà sin dall'inizio della storia.

1 Mac 3,22

... Il Cielo li annienterà dinanzi a noi. Perciò non abbiate paura di loro”.

Giuda, detto Maccabeo, figlio di Mattatia era stato designato dal padre come capo e guida dell'esercito contro i popoli. Giuda era tanto forte sin dalla giovinezza e simile a un leone nelle sue imprese, sostenne così numerose battaglie vincendole. Ma Seron, capo dell'esercito della Siria gli muove guerra con una moltitudine così grande di forti uomini e con l'intento di sconfiggerlo per

farsi un nome rendendosi glorioso. Il popolo d'Israele si spaventa per la sproporzione degli uomini, in quanto essi erano pochi. Ma Giuda incoraggia il popolo con molta fermezza e fiducia dicendogli che è il Cielo a salvare e non molti o pochi uomini e dunque li attacca sconfiggendoli. La fede fa prodigi impossibili agli uomini, e anche qui è chiaro che pochi uomini non avrebbero mai potuto vincere i loro nemici senza l'aiuto del Cielo. Giuda ne è consapevole, perciò ancor prima di muoversi afferma che il Cielo che li annienterà, non dunque la sola forza umana bensì unita a quella divina. Al Signore basta un poco della nostra disponibilità per trasformarla in tanto, come il lievito nella pasta, come il granello di senapa. La condizione indispensabile è però la piena fiducia in lui e la motivazione del cuore che sia per tutti un giusto fine. Ci troviamo molto spesso ad affrontare situazioni più grandi di noi ed impensabili da risolvere con le nostre poche forze, ma se non ci fermiamo e le affrontiamo anche con quel poco di cui siamo capaci, sperimentiamo tante volte che si dissolvono quasi per miracolo, in modi inimmaginabili. E' la grazia. E' il Cielo che è intervenuto in nostro aiuto. Non dobbiamo avere paura di affrontare qualsiasi situazione, soprattutto se ci capita contro la nostra volontà e ci sembra impari, perché la parte mancante la fa il Signore per noi. Come in questa situazione di Giuda contro il re di Siria.

Forse oggi dovremmo pregare più spesso che il Signore aumenti la nostra fede, perché nella nostra odierna società persino tanti credenti ferventi di fronte a situazioni di dura prova vengono meno. Il Signore ancora una volta ci dice attraverso il suoi prescelti **non abbiate paura**. Non aver paura è anche un atto di fiducia dunque, quella che spesso viene a mancare in noi.

1 Mac 4,8

Giuda perciò disse agli uomini che erano con lui: "Non temete la loro moltitudine e non abbiate paura del loro ardore. ...

Ecco ancora Giuda a rincorare il popolo, la storia si ripete. Dopo aver appena vinto una battaglia che appariva come la più terribile e insostenibile, eccone un'altra ancor peggiore e ancor più impossibile. Un altro attacco più potente del precedente. Anche a noi talvolta nella vita capita un'esperienza terribile e non appena sembra venirne fuori eccone subito un'altra e poi un'altra ancora che ci portano allo sfinimento alla sfiducia, a perdere ogni speranza. In queste situazioni è necessario che ci sia un uomo come Giuda, un profeta, un amico, un fratello, un uomo di fede e di forza che ci incoraggi a non temere a non avere paura delle continue avversità e che ci ricordi come i nostri padri furono salvati nel Mar Rosso. Che ci ravvivi la fede. Ma bisogna anche essere molto realisti, questo non vuol dire che aver fiducia significa stare bene e risolvere tutti i problemi, anzi spesso li combattiamo per tutta la vita, ma il messaggio è proprio questo, continuare a lottare "**Però quale che sia la volontà del Cielo, così egli faccia**". (1Mac 3, 60). E talvolta vediamo anche vittorie. La nostra preghiera non è solo per vincere, quanto resistere, sostenere, affrontare, lottare ed essere consapevoli che l'esito finale appartiene al Cielo: **Sia fatta la tua volontà**.

CAP. XVI SECONDO LIBRO DEI MACCABEI

2 Mac 7,29

Non temere questo carnefice, ma resoti degno dei tuoi fratelli, accetta la morte, affinché io ti riacquisti con i tuoi fratelli nel tempo della misericordia.

In questo passo una madre di sette fratelli votati al martirio, esorta e incoraggia l'ultimo, il più giovane a non lasciarsi corrompere dal suo carnefice ma di accettare il martirio e rimanere fedele alla legge di Dio. Solo così lei lo riavrà con tutti gli altri figli nel tempo della misericordia, cioè nella resurrezione, nella vita eterna. Vale la pena di soffrire, il premio è la vita eterna. Ammirabile

questa madre che vede assassinati con crudeltà tutti i suoi figli, ma accetta il martirio piuttosto che pensare di perderli per l'eternità.

Fedeltà è una parola, quasi passata di moda, non riusciamo mai a rimanere fermi in un proposito a lungo, non siamo più fedeli alle nostre promesse, solo se a breve termine, altrimenti molto difficilmente e per grazia; non siamo più fedeli neppure a noi stessi. In questa odierna società sembra più importante la convenienza piuttosto che la fedeltà, il cambiare situazione piuttosto che il sacrificio, figuriamoci il martirio. E' un mondo comunque difficile dove ormai lo stress vince su tutto, forse non siamo stati educati alla fortezza, alla virtù, al sacrificio, forse i nostri ritmi sono assurdi e portano alla mancanza di fortezza o alla mancanza di madri o padri, educatori, consacrati, capaci di infondere forti valori ai propri figli naturali e spirituali, forse noi stessi ci smarriamo e per volontà, o superficialità, o per ingenuità tanto la vita ci bombarda di molte distrazioni. Ma il martirio per grandi cause ancora c'è, lo testimoniano i nostri missionari, o le persone che silenziosamente si lasciano martirizzare dalle situazioni quotidiane difficili e pesanti da sopportare senza ricevere l'aiuto di cui avrebbero bisogno e senza che nessuno lo sappia. Ci sono anche tante malattie che il solo viverle e sopportarle ed accettarle, fanno dei malati dei martiri. Ma non fanno notizia se non per un fine politico o di commercio e quasi sembra vincere il potere, la comodità, il benessere, più che una fedeltà e una vera fede. Sembra non si abbia più timore di perdersi eternamente, non si pensa più a guadagnarsi la vita eterna, a guardare alle cose di lassù, è più conveniente pensare a quelle di quaggiù, più facili apparentemente, più comode, ma più fragili che vengono spazzate via con un soffio. Allora alziamo con tutto il cuore, con tutta l'anima e con tutte le nostre forze, lo sguardo verso l'Alto e chiediamo di avere così tanta fede come questa madre e i suoi sette figli.

2 Mac 8, 16

*Il Maccabeo, allora, radunati i suoi in numero di seimila, li esortava a **non spaventarsi** davanti ai nemici e a **non temere** la moltitudine dei gentili che ingiustamente li aggredivano, ma a combattere Eroicamente.*

Giuda il Maccabeo, esorta il popolo a **non temere, non spaventarsi**, lo dice in due modi e per due diversi motivi, il primo: non dobbiamo temere i nemici, il secondo: la moltitudine dei gentili. Questo ci sottolinea che quando il Signore è con noi non dobbiamo avere paura dei nemici in genere e in secondo luogo, che siano pochi o tanti per il Signore non fa differenza, la sua potenza e il suo intervento provvidenziali nelle situazioni più disperate è garantito. Ci sono nemici differenti oggi, non solo nei paesi dove ci sono guerre, ma abbiamo nemici interiori, nemici sul lavoro, nemici in chi non ci governa con giustizia, persone che tramano alle nostre spalle, nemici fra i nostri parenti, inimicizie diverse, invidie, gelosie e tante altre. Ma dei nostri nemici non dobbiamo spaventarci, neppure se sono una moltitudine. Spesso quando ci capitano tante brutte cose insieme siamo portati alla disperazione, ma ecco davanti alla moltitudine non dobbiamo temere, Dio può intervenire contro le cose ingiuste e in un attimo ribaltare le situazioni. **“... noi invece confidiamo in Dio onnipotente, che può abbattere con un solo cenno quelli che marciano contro di noi ed il mondo intero”.** (2 Mc 8,18)

La vera umiltà e la preghiera fiduciosa non lasciano sordo il nostro Dio, che prontamente interviene con misericordia verso il suo popolo da più di 2000 anni.

2 Mac 15,8

*Perciò esortava i suoi a **non temere** l'attacco dei gentili, ma a tener presenti nella mente gli aiuti che in passato erano stati loro concessi dal cielo e a sperare anche nel presente che dall'Onnipotente sarebbe loro venuta la vittoria.*

Il Maccabeo ha una ferma convinzione di ottenere il soccorso del Signore in questa ennesima battaglia e dunque esorta i suoi a **non temere i gentili**. Come il popolo antico, anche noi siamo sempre timorosi di abbandono, di sconfitta, di non farcela emotivamente, psicologicamente, fisicamente, davanti alle grandi sfide della vita o alle persistenti situazioni opposte del quotidiano perché non ne vediamo via d'uscita, sono superiori alle nostre forze, perdiamo fiducia e la nostra fede si fa fragile quando è sottoposta a continue pressioni. Ma le nostre forze non possono essere paragonate a quelle di Dio, ***l'Onnipotente*** che ci viene in soccorso. C'è sempre una figura come quella del Maccabeo, che il Signore ha suscitato in ogni tempo per guidare ed incoraggiare il popolo a non perdersi d'animo e che ci aiuta a fare memoria di tutte le volte che in passato sia il popolo, ma anche noi, abbiamo ricevuto un aiuto imprevedibile dal Signore, mediato attraverso persone. Il Maccabeo li conforta anche con le parole della legge e dei profeti e li rinfranca. E' molto importante dunque anche per noi oggi, nei momenti difficili, leggere e ascoltare la Parola che ci rinfranca e conforta insieme alla comunità, guidati da un rappresentante di Dio, magari durante un momento di incontro di preghiera o di celebrazione eucaristica dove ci viene ricordata la Misericordia di Dio lungo i secoli che non ha mai fine, dalla quale attingere quelle forze e quella speranza per procedere senza perderci d'animo, con la ferma certezza che il Signore verrà in aiuto alle nostre difficoltà. E' un passo che mi fa molto pensare all'importanza della lettura e dell'ascolto comunitario della Parola, alimento indispensabile per la nostra salute spirituale e psicologica che ci guida e ci aiuta a mantenere accesa e viva la fiamma della fede che spesso s'intiepidisce.

CAP. XVII SALMI

Sal 3,7

*Io **non temo** un esercito di miriadi che si scagliano contro di me da ogni parte.*

In questo salmo, Davide si rivolge a Dio con piena fiducia, lo loda perché il Signore lo sostiene, ed è sicuro che gli risponde quando invoca il suo aiuto. Davide ci dà esempio di come non temere invocando il Signore nelle persecuzioni più disperate, ringraziandolo e lodandolo per la sua fedeltà, per la sua protezione con fiducioso abbandono, certi di ricevere il suo soccorso, la sua risposta e la sua salvezza anche se ci circondano miriadi di cose avverse. Da soli non possiamo fare nulla e neppure con il solo aiuto umano, ma sapere a chi rivolgersi in casi estremi e con tanta fiducia è importante. Solo così possiamo stare tranquilli, non inquietarci troppo davanti alle difficoltà e dormire sereni e sicuri del sostegno del Signore. Il Signore si fa nostro scudo e difensore, non dobbiamo temere, ma invocarlo in ogni nostra necessità certi che ci risponderà. A volte anche se soli il Signore in sicurezza ci fa riposare “... ***poiché tu, o Signore, anche se solo, in sicurezza mi fai riposare.***” (Sal 4,9). Dobbiamo avere tanta fiducia nel Signore e se a volte la riponiamo negli uomini che possono aiutarci, molto più potrà fare il Signore, se a lui ci rivolgiamo e confidiamo anche nella solitudine.

Sal 49,17 (48)

***Non temere** se qualcuno s'arricchisce, se aumenta lo sfarzo della sua casa,...*

Il salmista parla al popolo, sembrano parole attualissime anche oggi, spesso si hanno sentimenti di gelosia o invidia o di ingiustizia per le diversità di ceto, di ricchezza ... Chi è ricco talvolta lo è sulle spalle dei più poveri, e non pensa ad essi, arricchendosi sempre più, ostentando il suo benessere, non facendo caso alla sofferenza altrui. Non si fa un buon uso dei beni. Talvolta la situazione, vista da parte del povero, crea in esso un senso di inferiorità e tristezza perché vede il ricco arricchirsi sempre più e il povero rimanere tale. C'è chi fatica tutta la vita per mantenersi con sufficienza e dignità e chi fa sfarzo delle proprie ricchezze e ciò non è giusto o bello da vedere; ma il salmista molto saggio incoraggia tutto il popolo e anche oggi, chiunque si trovi in queste situazioni di fatica per guadagnarsi da vivere, dicendo proprio di **non temere... poiché alla sua morte non porterà via nulla** (Sal 49,18). Eh già, è proprio così!! Si pensa in eterno, ma nel senso sbagliato, si pensa di possedere chissà cosa e per quanto a lungo, ma nel Regno del Padre, queste cose non entrano.....siamo tutti uguali, davanti a Dio, ricchi e poveri, sani e malati e porteremo soltanto noi stessi e le nostre azioni, il nostro cuore con i nostri sentimenti.

Ecco dunque, questo passo mi risuona proprio come un invito a non cercare di accumulare ricchezze su questa terra perché categoricamente inutili per la vera vita eterna, ma piuttosto cerchiamo di accumulare bontà, carità e amore, uniche cose che contano per il Signore. Anzi c'è anche da stare attenti a non desiderare troppe ricchezze, non conviene affatto, perché c'è il rischio di non vedere la luce eterna **"... i quali in eterno non vedranno la luce** (Sal 49,20).

Questo è proprio un metterci in guardia e un invito alla sobrietà e semplicità di vita.

Sal 91, 5 (90)

Non avrai da temere terrori di notte, né freccia che vola di giorno, né peste che vaga nelle tenebre, né contagio che infuria a mezzodì.

Questo è un passo un po' speciale, il salmista rassicura il popolo che segue il Signore, chi sceglie di dimorare all'ombra dell'Altissimo, in lui si rifugia e in lui confida, non dovrà temere alcun male. E qui esprime ogni sorta di male: terrore, frecce, peste, ecc... dunque anche oggi se ci abbandoniamo totalmente a lui, non dobbiamo preoccuparci di tante cose che ci terrorizzano, guerre, malattie, lotte, violenze, frecce che scagliamo con il nostro parlare, contagi... cose che sono all'ordine del giorno sui quotidiani e nelle tv e spesso ci mettono ansia, angoscia e senso di impotenza. Non dobbiamo pensare però di diventare per questo totalmente immuni da ogni sorta di avversità, ma in Dio troviamo la grazia e la forza per affrontarle e poterle sconfiggere o evitarle e magari superarle senza disperarci o angosciarci con il suo aiuto, con una preghiera o un atto di fede. Talvolta nel più banale quotidiano siamo molto preoccupati della nostra salute al punto che mi capita di sentire qualcuno in ottima salute che non fa visita ad un ammalato per paura di un contagio, anche minimo, quale un raffreddore!!! Dimenticando il gesto più bello che è a Dio gradito che è proprio quello di visitare gli ammalati dando loro conforto e consolazione. E il ritorno che ne avrebbe anche la nostra anima sarebbe impareggiabile a quella forma di vigliaccheria alla quale a volte ci abbandoniamo. Se pensiamo a Madre Teresa di Calcutta o San Francesco quando bacia il lebbroso, certo potremmo andare un po'... a nasconderci, siamo proprio piccini, ma comunque amati anche nella nostra pochezza. Basta però essere coscienti di questa nostra condizione e fare quel che possiamo davvero.

Mi viene inoltre in mente un forte richiamo della Parola ... **"Quando ti vedemmo infermo o in carcere e venimmo a trovarti?"** (Mt 25,39) E' il giudizio finale, non è cosa da poco... addirittura l'eccesso di cautela nei nostri confronti, la nostra cecità può farci smarrire la strada della salvezza.

Ma non avremo da temere se confidiamo in Lui, il che significa seguire la sua legge e non la nostra e non dovremo temere neppure la peste (Sal 90,6) figuriamoci un raffreddore!!! Ciò non significa che siamo oggi immuni da tutto purché crediamo, ci sono dolori che toccano l'uomo indipendentemente dal suo essere o agire o dalle preghiere e questo appartiene al disegno misterioso

del Padre. Possiamo aiutarci solo confidando sempre nella sua presenza e vicinanza nonostante il peggiore dei mali possa coglierci. Egli manderà i suoi angeli a custodirci, spesso in vesti umane o talvolta ci dà una maggiore forza interiore, questo appartiene alla normalità delle cose che succedono nella vita. Il nostro maggiore sforzo è quello di credere sempre più, chiedere proprio al Padre di accrescere la nostra fede spesso fragile davanti ai contrasti. Dio a noi chiede solo di essere amato.

CAP. XVIII PROVERBI

Pro 3,25

Non temere il terrore improvviso né la tempesta degli empi quando si avvicina;...

Il redattore ispirato e non identificato di questo libro, a cui vengono attribuiti questi primi proverbi che sembrano uscire dalla bocca di Dio, istruisce l'uomo che cerca la sapienza, chiamandolo **“figlio mio”** (Pro 2,21) ed anche a noi oggi rivolge le stesse parole di rassicurazione dicendoci di **non temere** il terrore improvviso, cioè tutto ciò che ci spaventa perché ci coglie in modo inaspettato nella nostra vita, sconvolgendola e destabilizzandola a tutti i livelli: catastrofi della natura, fisiche, psicologiche, economiche, affettive, tutte avversità o disgrazie che possono capitare a noi o ai nostri cari o se allarghiamo lo sguardo a tutta l'umanità di cui siamo membra vive e unite. Veri e propri terrori per noi essere umani, così come le tempeste provocate talvolta da noi stessi, talvolta dai nostri nemici contro i quali non sappiamo reagire. Qui è chiara l'esortazione a **non temere**, ma è difficile rimanere calmi, anche i discepoli di Gesù quando è arrivata la tempesta sulla barca ed Egli dormiva sul suo cuscino tranquillo, avevano avuto molta paura, non avevano avuto fiducia in Colui che era con loro e poteva salvarli, pur avendolo sulla stessa barca. Ma il Signore sia pur in modo diverso da come noi ce lo aspettiamo, non ci fa mancare la sua salvezza e il suo aiuto perché è sempre con noi sulla barca della nostra vita che talvolta dondola e quasi si capovolge. Dice lo scrittore che non dobbiamo temere **“perché il Signore sarà il tuo baluardo ...”** (Pro 2,26), Dio è la nostra fortezza dunque, ma noi dobbiamo usare prudenza e accortezza e confidiamo in lui con tutto il cuore. Il cuore, nella Bibbia è considerato come sede dell'intelligenza, degli affetti e della coscienza morale. (vedi nota 2.2 Bibbia).

CAP. XIX SIRACIDE

Sir 7,35

Non temere di visitare gli ammalati, perché da loro sarai riamato.

L'autore di questo libro, Gesù Ben Sirach (cfr. Sir 50,27), detto il “Siracide”, istruisce il popolo con proverbi sapienziali.

Questo passo ci fa proprio prendere coscienza della miseria umana, insita nell'uomo sin dall'antichità, mettendo in luce quanto l'uomo non solo ha paura del male, ma teme anche di fare il bene!! Qui l'espressione è molto chiara, abbiamo paura di visitare gli ammalati ...

Bisogna proprio riflettere a lungo su questo passo e pensare a tutte quelle volte che abbiamo avuto paura di visitare un ammalato per non correre il rischio di contaminarci, o di perderci un divertimento, o per non intristirci del luogo poco felice in cui si trovava, o per pigrizia...

Ciò che dice il Siracide possiamo rivolgerlo a tutti gli uomini, salvo pochi che non temono.

Talvolta facciamo il bene perché ci sentiamo quasi costretti da legami di parentela o amicizie e non sempre spinti dal vero amore.

Come ho già citato al passo Sal 91,5, se vogliamo pensare anche ad esempi estremi, quanti farebbero esperienza con i lebbrosi come Madre Teresa di Calcutta? O come San Francesco che bacia il lebbroso?

Ma senza andare tanto lontano, spesso si ha già paura di prendersi anche solo un'influenza dal vicino o dall'amico! Quante volte ci siamo sentiti dire: "se sei influenzato o anche solo stai covando qualcosa del genere, meglio che non venga a trovarti, non voglio ammalarmi anch'io, non posso". Già! Non si può! A volte può essere che ci siano casi dove veramente occorre prudenza, ma spesso sono timori falsi. Dunque siamo timorosi anche di fare il bene, siamo troppo preoccupati del nostro stato di salute che diventa più importante di ogni altra persona. Eppure il Signore dice che se abbiamo fede in lui anche se dovessimo bere del veleno, non moriremmo. E penso che se è destino di doversi ammalare, non è certo non fare una visita che ce lo risparmierebbe. Può succedere anche camminando per strada, o al lavoro o su un bus, insomma ogni luogo dove ci sono persone è luogo di contaminazione, allora non si dovrebbe più uscir di casa. E quando toccherà a noi di essere in un lettino ammalati, chissà se vorremmo una visita o una persona vicina.

Ma si dimentica il fine vero più nobile e alto, cioè l'amore, sia quello che l'ammalato ci donerà in cambio... *perché da loro sarai riamato*, che l'amore che gratuitamente abbiamo dato e già ci ritorna in gioia. E credo non ci sia malattia migliore dell'amore. Dunque, con prudenza solo per certi casi, liberiamoci da timori inutili. Il guadagno è la cosa più bella: "l'amore".

Sir 41,3

Non temere la sentenza della morte, pensa a quanti sono stati e a quanti seguiranno.

Il Siracide parla sempre all'uomo del suo tempo e considera che per l'uomo che gode in pace dei suoi beni, prospero, la morte è un ricordo amaro mentre per colui che è stremato ed è nel bisogno, è un decreto gradito. Ma questa differenza tutt'oggi la sentiamo spesso. Invoca la morte come liberazione e desiderio di pace infinita nel Signore chi soffre in modo eccessivo, mentre è argomento sgradito e si fanno gli scongiuri quando si sta bene. Ma la morte va ben oltre lo star bene o lo star male, è qualcosa su cui tutti dovremmo meditare per cogliere il vero senso della vita e il fine ultimo; ci fa sperare quando vediamo tutto nero, che un giorno finirà. E' segno che c'è una luce e un fine lieto per ogni contrarietà terrena, è qualcosa che ci condurrà alla patria eterna e nell'eterna gioia, alla visione senza veli del volto splendente di Dio, alla comprensione di ogni cosa, nella pienezza dell'amore, grazie alla sua misericordia.

Il Siracide ci dice ancora oggi di accettare la morte come disposizione di Dio. Non posso non menzionare ancora San Francesco che la chiama "*sorella morte*". Dunque forse manca un po' di conoscenza sull'argomento, manca una formazione non solo per saper ben vivere, ma anche per saper ben morire, come i nostri santi che sono morti in soave odore di santità. A volte mi rincuora pensare che rivedremo i nostri cari. Talvolta nelle mie preghiere, aggiungo alla croce un bacio chiedendo una buona e santa morte, è una cosa che mi incoraggia anziché spaventarmi. A volte si ha più timore della vita perché non educa abbastanza a vivere in comunione, solidarietà e pace e ciò fa più paura di una buona morte. Con questo non sono immune dalla paura di morire, si pensa spesso al come, al perché, al quando, ma la fede dice che bisogna accettarla comunque ci toccherà e di non temerla, perché voluta da Dio. Forse alzare lo sguardo al Crocifisso ci può aiutare a non sentirci soli in quel pensiero e nel momento in cui avverrà; essere certi che Lui ha vinto la morte per tutti noi e per sempre, ci sia di conforto e forza.

CAP. XX ISAIA

Is 7,4

*Gli dirai: “Guarda di rimanere tranquillo, **non temere** e il tuo cuore non si abbatta a causa di questi due rimasugli di tizzoni fumanti, per la collera di Rezìn, degli Aramei e del figlio di Romelia.*

Il Signore dice ad Isaia di riferire ad Acaz queste parole. Gerusalemme stava per essere attaccata e il popolo era tremante, ma il Signore stesso tranquillizza Isaia dicendogli di **non temere...** “**Ciò non avverrà, non sarà. ...**” (Is 7,7) . Dio è sempre fedele alla sua parola e mantiene la sua promessa. Salverà sempre il suo popolo nonostante le sue ribellioni e infedeltà. Non abbattersi per la paura è spesso difficile, bisogna fare quello sforzo e quel salto nella fede e nel credere alle parole che leggiamo ancora oggi nella Bibbia scritte da chi prima di noi ha provato le stesse emozioni, paure, disperazioni e angosce. Credere in quel Dio buono che si rivela che parlava allora facendo udire la sua voce ai profeti che sceglieva per la salvezza di tutto il popolo e che è venuto a liberarci per sempre, donandoci suo Figlio. Credere che nel bel mezzo di ogni circostanza, fosse la più difficile, insopportabile, che sembra schiacciarci per sempre, se rimaniamo tranquilli e saldi nella fede riusciamo a vedere che c'è sempre una via d'uscita, un perdono, un riscatto, una luce in mezzo al buio.

Is 8,12

*“Non chiamate alleanza tutto ciò che questo popolo chiama alleanza; **non temete** ciò che esso teme, e **non vi spaventate.***

Il Signore parla ancora ad Isaia. Isaia ricorda al popolo quel che gli disse il Signore quando lo prese per mano. Raccomanda di **non temere** ciò che esso teme e non stringere alleanza con quel che il popolo infedele chiama alleanza, ma di temere piuttosto il Signore.

Ancora oggi siamo più credenti nella parola degli uomini piuttosto che in quella del Signore e molti neppure la conoscono. Spesso poi si teme anche ciò che gli uomini ci consigliano, forse non sono uomini timorati di Dio e non sono capaci di consigliarci per il vero bene, mentre troveremmo tutte le risposte nel timor di Dio, nel suo rispetto, nella conoscenza della sua Parola, nella sua promessa, nella sua alleanza eterna, nella sua bontà e nel suo amore. Spesso ce la prendiamo con Dio per tutto il male che soffriamo e vediamo in noi e attorno a noi, ma molto spesso siamo proprio noi uomini a causarlo e non Dio. Siamo liberi di rifiutarlo o di credere in lui e riamarlo al di sopra di ogni sofferenza e male, ricordando però che non c'è solo il male, c'è anche tanto bene, soffocato dal rumore più forte che fa il male. Dobbiamo sforzarci di vedere il bene in ogni cosa, sopra ogni cosa perché ce n'è sempre un po', e il fine ultimo è il bene, il male non vincerà, Gesù lo ha sconfitto per sempre. E' questo che dobbiamo ricordare nei momenti difficili. E' questo il conforto che possiamo portare al prossimo in difficoltà: l'annuncio di un lieto fine.

Is 10,24

*“O popolo mio che abiti in Sion, **non temere** l'Assiria, che ti percuote con la verga, e solleva il suo bastone contro di te, alla maniera dell'Egitto!*

Il Signore parla al popolo, attraverso Isaia. Ciò che tanto mi colpisce e mi tocca nel profondo del cuore da sempre, è quando leggo alcuni passi dove il Signore parlando al suo popolo, lo chiama “**popolo mio**”; c'è in quel “mio” tutto quel senso di essere da lui posseduti, in quanto suoi, lui ci

chiama ancora **“popolo mio”**, gli apparteniamo. Siamo la sua discendenza per sempre. Dice allora come oggi di non temere chi ci bastona. Oggi dove non ci sono solo guerre vere, ci sono anche altre guerre, quelle psicologiche, quelle dell’oppressione negli ambienti di lavoro, nelle famiglie, nelle amicizie, nelle relazioni, nei gruppi e comunità, ovunque oserei dire. Spesso ci si accorge che c’è sempre qualcuno che vuol dominare sugli altri, che si sente migliore, più capace, più forte, più intelligente, più astuto. Ci sono un’infinità di altre situazioni a cui possiamo applicare questo modo di sentirci percossi con verga e bastone, anche dalla stessa vita e soprattutto dalle persone a cui vogliamo più bene. E allora che fare? Bellissimo ricordare queste parole del Signore: **“O popolo mio che abiti in Sion, non temere l’Assiria, che ti percuote con la verga, e solleva il suo bastone contro di te, alla maniera dell’Egitto!”**. Il Signore ci ha liberati dall’Egitto per non essere più schiavi ma liberi. Oggi siamo più schiavi di allora, schiavi di tanti altri padroni: il consumismo, il denaro, il potere, la bellezza, il vizio, la proprietà di noi stessi e degli altri. Ci sono molteplici schiavitù, ma il Signore ci libera da tutte, ci ha liberati da tutte, il problema è prenderne coscienza e realizzare questo dono così grande per noi, che spesso ci fa rientrare nelle nostre prigioni perché incapaci di accoglierlo. Dunque ancora ricordo queste parole che tanto mi commuovono dette dal Signore a noi **“non temere popolo mio”** siamo suoi e di nessun altro, dobbiamo essere fedeli solo a lui, non abbiamo altri padroni.

Is 12,2

... *Ecco, Dio è la mia salvezza, ho fiducia e non temo; poiché la mia forza e il mio canto è il Signore, egli è la mia salvezza”*.

Isaia riporta ciò che il “resto di Israele” dirà – lodando il Signore – quando sarà consolato e salvato. La lode è una bella forma di espressione di preghiera ben gradita a Dio. A volte è importante farci forza da soli nel Signore, nella nostra vita quotidiana e come in questo passo, poter dire **“ho fiducia e non temo; poiché la mia forza e il mio canto è il Signore, egli è la mia salvezza”**.

Dire **“ho fiducia e non temo”** implica un grande sforzo da parte nostra di superare tutte le nostre resistenze e paure, anche quando siamo da soli. Talvolta si è soli nel dolore, o ci si sente soli anche quando si è tra tante persone, ed è proprio in quei momenti che bisogna fare memoria di queste parole, credere nella salvezza che il Signore ci offre e trovare proprio forza in questo. Certo non cambierà tutto all’improvviso, salvo casi eccezionali, ma ci può aiutare a sentirci meno soli nelle nostre difficoltà e riscoprire una speranza e un fine che superano ogni male già qui in terra. Bisogna proprio fare un atto di abbandono pieno e fiducioso nelle braccia del Padre, sicuri che ci accoglie e consola. Ripetiamoci spesso: **“... ho fiducia e non temo... ho fiducia e non temo... la mia forza è il Signore, egli è la mia salvezza”**. Dio è la nostra salvezza e ci conduce alla gioia vera.

Is 35,4

Dite ai cuori sconvolti: “Coraggio! Non temete, ecco il vostro Dio! Egli viene con la vendetta, è la retribuzione divina, egli viene e vi salverà”.

Spesso ci sentiamo sconvolti dalle cose che succedono a noi o vicino a noi, i nostri cuori non reggono tante situazioni avverse e ci sentiamo confusi e spaventati. Ma in questo passo ancora il profeta Isaia parla al popolo, a nome del Signore che viene a riscattarlo. E’ lui che opera vendetta e ripaga, a lui la nostra sorte. Tante volte siamo tentati di farci giustizia da soli, ma ecco, arriva Dio, tocca a lui e non a noi. Solo così siamo sicuri di non sbagliare, Dio vede da un’ottica differente dalla nostra spesso fallace. Con lui non dobbiamo temere, anzi siamo certi che avremo la giusta retribuzione divina o la vendetta, non umana, tanto spesso ingiusta. E’ un annuncio di speranza, di

un futuro di salvezza al quale dobbiamo rivolgere la nostra attenzione soprattutto nei momenti di scoraggiamento. Dio viene!!

Is 37,6

*Disse loro Isaia: “Così direte al vostro signore: Così parla il Signore: **Non temere** per le parole che hai udito, con le quali i servi del re d’Assiria mi hanno bestemmiato.*

Isaia parla ai servi del re Ezechia che temeva gli insulti del re d’Assiria e si era stracciato le vesti. E’ vero che molto spesso ci sentiamo minacciati dalle parole di chi ci insulta, ci sfida, ci vuol annientare intimidendoci e facendoci quasi perdere quella fiducia in noi stessi, in ciò che ci sembra buono e giusto e soprattutto in Dio. Ma ancora interviene il Signore attraverso il suo profeta Isaia a rassicurare il re Ezechia. E ancor oggi il Vangelo ci viene a rassicurare che il male è stato sconfitto per sempre da Gesù Cristo il Figlio di Dio con la sua morte e resurrezione. La speranza dunque è Gesù, ed è per sempre un’alleanza nuova che non avrà mai fine, dunque anche noi oggi non dobbiamo farci portar via quella speranza dalle circostanze avverse o da chi ci circonda. Sta a noi ricordarci la parola del Vangelo che ci dice che Gesù è sempre con noi soprattutto in tutte quelle situazioni più drammatiche, certi che il nemico sarà sempre sconfitto in Lui e non avrà mai l’ultima parola. Il Signore farà cadere i nostri nemici. (cfr. Is 37,7).

Is 40,9

*Sali su un’alta montagna, messaggera di Sion! Eleva con forza la tua voce, messaggera di Gerusalemme, elevala, **non temere!***

Isaia annuncia la liberazione d’Israele alle città di Giuda. Il profeta sente una voce *messaggera* che annuncia con forza una bella notizia, la liberazione e la cura di Dio per l’uomo. Egli incita questa voce ad elevarsi senza temere.

A volte noi possiamo essere messaggeri di buone notizie, di amore, di pace, di unione e consolazione che ci viene dal seguire il Signore, ma quasi ci vergogniamo di esserne i testimoni o i mezzi. Oggi il profeta incita anche noi a **non temere** perché c’è il nostro Dio con noi, che come un pastore pascola il gregge, lo raduna se ne prende cura e lo guida.

In realtà tutti i nostri atti buoni provengono dal Signore e grazie a lui ma egli ha bisogno di una voce umana e chiede a noi di essere quella voce attraverso la quale egli da sempre opera in mezzo agli uomini. Una voce che è annuncio di speranza, di gioia e deve raggiungere molta gente, ecco perché Isaia dice alla voce di salire su un’alta montagna, per essere meglio udita da più persone. Salire sulla montagna potrebbe anche significare per noi fare molte fatiche, e la salita è faticosa, ma importante per raggiungere più persone che hanno bisogno da noi, una parola di speranza e di quel lieto annuncio di liberazione dalle preoccupazioni che non permettono più alla parola di essere udita interiormente, dunque è necessario che qualcuno elevi con forza la voce. E’ la voce del Signore che ci libera sempre dalle nostre schiavitù, perché pur avendoci liberati tante volte, sempre ci siamo resi schiavi di tanti peccati e di tanti nuovi idoli.

Da sempre il Signore è un Dio fedele nonostante tutte le volte che il suo popolo lo ha abbandonato, tradito sin dall’antichità ed egli per sempre e sempre torna a liberaci perché ci ama di un amore infinito. Eterna è la sua Misericordia.

Is 41,10

Non temere, poiché io sono con te, non smarrirti, perché io sono il tuo Dio, ti do vigore, ti aiuto, ti sostengo con la mia destra vittoriosa.

Il Signore parla al suo servo Giacobbe (Israele) manifestandogli tutto il suo amore sin dal principio. Egli lo ha scelto, lo chiama amico, servo, lo rassicura dicendogli parole bellissime che chiunque di noi in difficoltà vorrebbe poter udire da Dio o da un caro amico vicino, **“io sono con te, non smarrirti, ... ti do vigore, ti aiuto, ti sostengo con la mia destra vittoriosa”**. Qui il Signore fa una dichiarazione d’amore al suo popolo, lo risana, lo ristabilisce e gli dà vittoria, la sua vittoria, standogli vicino. Certo è raro per noi riuscire a sentire queste belle parole che ancora oggi il Signore dice ai nostri cuori, perché Egli è il Dio con noi sempre, oggi e per l’eternità, ma non siamo più capaci di udire le sue parole, soprattutto nelle difficoltà, anzi spesso ci arrabbiamo con lui e lo allontaniamo ancor più dai nostri cuori impedendogli così di farci sentire la sua presenza e il suo aiuto e la sua vittoria. Qualche volta dovremmo essere più capaci di farci anche noi vicini al prossimo in difficoltà e donargli quell’aiuto e quelle belle premure che il nostro Signore a tutti dà. E quando non riusciamo a sentire il suo conforto da soli ecco che possiamo riceverlo dai nostri vicini oppure darlo a nostra volta. A imitazione di Cristo che ha tanto amato gli uomini da dare la sua vita per noi.

Is 41,13-14

Sì, io sono il Signore, tuo Dio, che ti prende per la destra, che ti dice: “Non temere, io ti vengo in aiuto”. Non temere, verme di Giacobbe, larva di Israele!

Ancora il Signore parla a Giacobbe (Israele), per rassicurarlo del tutto e nonostante il nostro Dio sia cosciente di quanto il suo popolo sia vile come un verme e sia una larva incapace di fare grandi e piccole cose per lui e per se stesso, vuole comunque fargli sapere con forza e senza dubbi che è sempre pronto a perdonarlo e riscattarlo tutte le volte che vede un piccolissimo ravvedimento, un ritorno a lui. E con tutto il suo vigore ci prende per la destra... Mi sono chiesta perché ci prende per la destra, cioè per il braccio destro... Forse sta a significare che ci prende dal lato buono, per il giusto verso, che è quello della vittoria e della salvezza. Alla destra stanno i salvati alla sinistra i dannati nel Giudizio finale. Dunque lui ci prende per la destra, ci vuole salvati e rallegrati in lui **“ti rallegrerai nel Signore”** (Is 41,16), ci vuole felici già qui sulla terra.

Is 43,1

Ora così parla il Signore, che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha formato, o Israele: “Non temere, perché ti ho redento, ti ho chiamato per nome, tu sei mio.

E’ il Signore che parla a Giacobbe, che è il popolo di Israele, che siamo tutti noi. Quanta tenerezza nelle sue parole, quanta premura e attenzione. Egli oltre a rassicurare per ciò che dovrà attraversare il popolo di Israele, ci ricorda che ci ha redenti. Sin dall’Antico Testamento c’è questo anticipo di redenzione che arriva alla pienezza con il dono del sangue di suo Figlio. Il Signore ci ha creati per la vita e lo dimostra in tutto questo cammino, con queste belle parole. Non solo, ci dice chiaramente che ci conosce per nome, ad uno ad uno, ma che gli apparteniamo, come uno sposo con la sua sposa: **tu sei mio**. E’ la sensazione più bella che si possa provare, quella di appartenere al proprio Dio, Colui che ci ha creati per sé. Il suo amore per noi è troppo grande. Pensando all’amore umano che già ci sembra forte, come quello di una madre verso il figlio, o quello tra due sposi o altri legami affettivi che sembrano toglierci la vita al pensiero di doverli perdere, pensando a tutto ciò,

dico che ancor più grande, incalcolabile, indefinibile è l'amore del Padre per noi, amore divino, eterno, fedele, di cui non ne possiamo ancora percepire la grandezza, tutta la dolcezza e la totale pienezza in questa vita. Ma chi lo ha incontrato, chi si è aperto o affidato a lui, chi anche solo per un attimo lo ha cercato con tutto il cuore, certo avrà sentito il suo cuore palpitare in modo diverso, avrà avuto l'impulso di farsi dono totale a lui, anche solo per un attimo e ne avrà gustato almeno un piccolo e dolcissimo assaggio. Quelle parole *tu sei mio* penetrate dalle orecchie esteriori a quelle profonde del cuore certo ci avranno fatto sussultare e pensare che non solo noi siamo suoi ma anche lui è nostro, ci appartiene tanto quanto noi apparteniamo a lui in quell'intreccio trascendente che ci ha resi figli di Dio, grazie al Figlio suo.

Is 43,5

Non temere, perché io sono con te. Farò venire dall'oriente la tua stirpe e ti radunerò dall'occidente.

Il Signore continua a rassicurare Israele dicendogli che è con lui: *io sono con te*. Siamo così preziosi per lui che non ci lascia possibilità di rimanere soli e timorosi. Ecco Dio in persona è con noi. Quale migliore sicurezza!! Certo lui ci salva tutti insieme, raduna tutta la stirpe: *ti radunerò da occidente... quelli che ho creato per la mia gloria, li ho formati e sono opera mia!* (Is 43,5-7). Abbiamo palesemente un Dio che ci ama, un Dio geloso e possessivo della sua creatura, che pur ci lascia liberi di sceglierlo. E' un amore che non si nasconde, non si vergogna di dichiararsi, ma con grande passione si rivela a noi. Noi uomini siamo più vili anche nel mostrare i nostri sentimenti, abbiamo paura del rifiuto, di comprometterci, di sbagliarci, di impegnarci, o di non essere capaci di fedeltà e tanti affetti sono mascherati, falsati, sofferti. Certo in Dio possiamo trovare il conforto e il riscatto di ciò che noi uomini non siamo più capaci di darci, ma sarebbe bello poter imparare nuovamente da lui ad amarci in modo vero e sincero, a radunarci nel suo amore, perché oggi il mondo è sofferente soprattutto negli affetti, vedi le persone sole, le tante famiglie separate, così come le divisioni all'interno delle comunità, ecc... Noi siamo opera sua e dovremo tornare ad amarci come lui ci ama. Donandoci sicurezza gli uni gli altri.

Is 44,2

Così parla il Signore, che ti ha fatto, ti ha formato nel seno materno e ti aiuta: "Non temere, servo mio Giacobbe, Iesurùn, che ho eletto!"

Il Signore manifesta a Giacobbe la sua predilezione, gli ricorda di averlo creato nel seno materno e come per una madre con il proprio figlio si crea un legame indissolubile. Se una madre non smette mai di aiutare un figlio, ancor più il Padre non viene meno, non dobbiamo temere. Vuol toglierci ogni dubbio. Ci chiama con un nomignolo: *Iesurùn*, proprio come chi ama. C'è un'elezione preferenziale e particolare, così intima che Dio stesso pur chiamandoci servi, da servi ci fa figli e amici allo stesso tempo. Siamo il suo popolo eletto sin dall'inizio dei tempi. Spesso ce ne dimentichiamo e gli voltiamo le spalle, ma lui torna a ricordarci che siamo il suo popolo e ci ha riscattati con il sangue prezioso di suo Figlio, talmente ci ha amati e ci ama. Non vuole perderci. Siamo noi a scegliere di accogliere questo amore o rifiutarlo. Lui è sempre a braccia aperte ad aspettarci, perché è sempre fedele e non si smentisce, ci ama da sempre di un amore eterno.

Is 44,8

*Non lasciatevi spaventare e **non temete!** Non l'ho forse fatto intendere e annunciato da molto tempo? Voi ne siete testimoni: vi è forse un dio all'infuori di me? Non vi è una roccia! Non ne conosco!*

Il Signore parla ancora ad Israele e sempre gli ripete di non temere. Ma allo stesso tempo lo vuole mettere in guardia e gli conferma di essere l'Unico, non ci sono altri dèi o un dio al di fuori di lui. Dunque non dobbiamo farci ingannare, ma sempre seguire la sua unica voce vera. Il popolo stesso di Israele ne è stato testimone. Dio gli parla non solo con parole, ma ricordandogli i fatti, tutte le prove che gli ha dato lungo il cammino a conferma di essere il vero e unico Dio che ama il suo popolo e lo sa guidare su sentieri di vita. Il popolo si è sempre perso lungo il cammino, allontanandosi e cercando guide o idoli che lo hanno condotto su sentieri di morte. Ma Dio non lo ha mai lasciato solo e lo ha sempre perdonato tornando a guidarlo sulla via della vita.

L'uomo di oggi sempre più pensa di poter fare a meno di Dio, sostituendolo con tanti idoli, ma non comprende che l'unica vera roccia è il Signore, l'unico che sa assicurarlo e guidarlo con tanto amore. Siamo noi uomini incapaci di accoglierlo e seguirlo.

Is 51,7

*Ascoltatevi, o conoscitori della giustizia, popolo, che ha nel cuore la mia legge: **non temete** l'obbrobrio degli uomini, non vi spaventate per i loro oltraggi!*

Il Signore parla al popolo dicendo di non temere l'obbrobrio degli uomini, solo gli uomini sanno fare cose obbrobriose, oltraggiose, ma non Dio. E dunque Egli esorta a chi ha la sua legge nel cuore, di ascoltarlo. E' importante "ascoltare e conoscere" la legge del Signore più delle parole vane degli uomini. E questo ascolto conduce al coraggio, non ci si deve spaventare dunque davanti all'oltraggio umano, perché: **Chi sei tu da temere un uomo mortale e un figlio dell'uomo, che è destinato a essere come erba?** (Is 51,12). Ma la giustizia di Dio dura in eterno: ... **ma la mia giustizia rimarrà in eterno e la mia salvezza di generazione in generazione.** (Is 51,8). Dobbiamo dunque davanti ogni situazione che appare minacciosa e spaventosa per ciascuno di noi, distaccarci e pensare che qui in terra tutto è passeggero, la vita stessa, ma chi ha nel cuore la legge di Dio, sa che vivrà in eterno. Lasciamoci scrivere quella legge nel cuore, anzi è già scritta cerchiamo di non cancellarla, perché è un bene per noi, è la legge che conduce alla vita vera, quella che non perirà mai.

Is 54,4

***Non temere,** perché non sarai confusa, non aver vergogna, perché non dovrai arrossire.*

Il Signore parla alla sterile che non ha partorito. Nell'AT non avere figli era una grande vergogna, la donna sterile raffigura la Gerusalemme di allora, ma anche oggi la nostra generazione è diventata sterile di valori a causa del peccato. Ma ecco il Signore quando arriva con il suo perdono, lo fa abbondantemente e rassicura Gerusalemme perché Egli non la ripudia, ma sempre fedele al suo eterno amore per l'uomo ha pietà di essa. E' un rinnovamento dell'eterna alleanza d'amore di Dio con l'uomo. Egli lo conosce nei particolari anche più intimi, conosce la sua vergogna, il suo sentirsi arrossire e confondere per il disonore. Solo un Padre sensibile può comprendere tali intimità e venirci incontro. Spesso di fronte alle nostre vergogne e afflizioni dimentichiamo che Dio è sempre pronto a coprirle, a perdonarci e liberarci da quelle condizioni che ci sembrano insanabili ormai, prospettandoci abbondanza in ogni senso, anche se per un istante ci aveva nascosto il suo volto per

il nostro peccato; ma ecco che l'istante passa per il Signore, per l'uomo spesso è più difficile perdonare in un attimo, a volte ci mette una vita, vedi certe situazioni anche tra famigliari. Non dobbiamo che chiedere il perdono sincero delle nostre mancanze e attendere la sua certa misericordia che ci redime da ogni peccato e ci riabilita ad essere un popolo fecondo e non sterile, un popolo che crea e si allarga, che si espande e rigenera e non un popolo destinato a perire. Dio ci ha creati per sé e per la vita.

Is 54,14

*Tu sarai fondata sulla giustizia. Tienti lontana dalla violenza, perché **non avrai più a temere**, e dal terrore, perché non si avvicinerà più a te.*

Il Signore va incontro a Gerusalemme nell'afflizione, la conforta e ristabilisce donandole una condizione migliore della precedente. L'assicura anche per l'avvenire, perché il terrore non si avvicinerà più a Gerusalemme e non dovrà più temere.

Certo un giorno ci sarà la fine di ogni sofferenza, ma attualmente ci siamo in mezzo, la vita è fatta di prove, il popolo continua a peccare, e seppur sempre perdonato, purtroppo sempre dovrà soffrire, ma verrà quel giorno che non soffrirà più ed è proprio lui a dircelo. E ogni afflizione finirà su questa terra per una gioia senza fine. Talvolta è bene pensare, quando siamo proprio nelle prove peggiori che sembrano non finire mai, anche a quel giorno. Giorno che per noi oggi è meglio dimenticare, ci fa quasi paura a parlarne, qualcuno fa gli scongiuri... Ma è la nostra realtà invece, ed è proprio la nostra forza perché sappiamo così che un giorno ogni prova sarà superata definitivamente per un nuovo mondo di pace. E' il nostro scopo, la nostra vera vita, il nostro fine ultimo che sarà eterno. Dunque non dobbiamo avere paura ogni tanto di gettare uno sguardo al di là della nostro viaggio terreno, anche se dobbiamo percorrerlo al meglio e più a lungo possibile, secondo i giorni che Dio ha dato a ciascuno di noi per compierlo. Sapere che un giorno non saremo più tribolati, nè afflitti, ma nella gioia che ci attende, perché Gesù ha portato per noi la salvezza. Uniti alle sofferenze che lui ha portato ancor prima di noi e solo per noi, per mezzo delle quali ci dà forza nel portare anche le nostre, così un giorno saremo uniti a lui nella gioia senza fine.

CAP. XXI GEREMIA

Ger 1,8

Non temere di fronte a loro, perché con te ci sono io a salvarti. Oracolo del Signore!

Il Signore parla a Geremia e lo costituisce profeta delle genti, gli dà una vocazione da profeta per salvarle. Geremia cerca di sottrarsi a questa chiamata ritenendosi troppo giovane, inesperto nel parlare. Ma il Signore lo rassicura con la sua presenza e non solo, tocca la sua bocca con la sua mano dicendogli: ...**Non temere di fronte a loro... Ecco: io ti ho messo le mie parole sulla tua bocca...** (Ger 1,9)

Sembra che il Signore non accetta rifiuti... **perché ovunque ti invierò dovrai andare e tutto ciò che ti ordinerò dovrai riferire** (Ger 1,7) e trova sempre modi convincenti per farci dire di sì. L'obiezione di Geremia troppo giovane per saper parlare, casca... poiché il Signore gli mette in bocca le sue parole. Anche noi spesso ci sentiamo chiamati a compiti in apparenza più grandi di noi e il rifiuto è la prima risposta che diamo, ma talvolta cambiamo idea, quando ci prospettano il fatto che non saremo soli ad accollarci determinate responsabilità, ma qualcuno ci aiuterà. In primo luogo c'è sempre il Signore vicino a noi, come vicino a Geremia, e spesso altri fratelli che a volte non siamo in grado di accogliere come aiuti, ma lo sono. La paura produce eccessivi carichi mentali per

i nostri compiti, come ad esempio nel lavoro, o nelle relazioni, o nel volontariato, questo perché siamo sempre tentati di fare tutto da soli pensando di fare meglio, senza pensare che invece da soli siamo limitati. Perciò pensiamo sempre prima di tutto che c'è il Signore vicino a noi, e che se è sua volontà una determinata chiamata certo ci darà i mezzi necessari per portarla avanti con forza. A Geremia tocca la bocca: lasciamoci anche noi toccare dal Signore e cerchiamo di avere più fiducia in lui nelle tante situazioni in cui veniamo a trovarci e dalle quali, come Geremia, siamo tentati di scappare.

Ger 1,17

*Quanto a te, cingi i tuoi fianchi: levati e riferisci loro tutto ciò che ti ordinerò. **Non spaventarti** dinanzi a loro, altrimenti ti farò tremare io dinanzi a loro.*

Il Signore continua a parlare a Geremia, anzi gli dà un ordine. Questo passo personalmente mi inquieta, in quanto il Signore richiede a Geremia di non spaventarsi altrimenti farà tremare lui dinanzi a loro. Certo ci vuole una decisione che non viene meno nell'obbedienza e nella fiducia in ciò che gli viene "ordinato" dal Signore, altrimenti il guadagno è una paura maggiore. Dunque non ci si può defilare davanti ad un ordine del Signore, a quanto pare non ci conviene, il prezzo da pagare è peggiore.. Pensavo anche a Giona... Ma i mezzi e le garanzie con tutte le assicurazioni che il Signore ci dà, certo superano le nostre resistenze, ecco cosa dice a Geremia al passo successivo: ***Io, dunque, ecco: ti rendo oggi come città fortificata, come colonna di ferro e come muraglia di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i principi suoi, contro i suoi sacerdoti e contro il popolo del paese. Essi si batteranno contro di te, ma non ti sopraffaranno, perché con te sono io, per salvarti. Oracolo del Signore.*** Si commenta da sé, il Signore ci fortifica e ci rende muraglia contro ogni insidia. Questa è la sua parola che non viene mai meno, non parola di uomini che spesso la ritirano, ma parola di Dio.

Fidiamoci ancora una volta delle chiamate del Signore e di ciò che ci viene "ordinato" di fare e seguiamolo con fiducia.

Ger 10,2

*Così dice il Signore: "Non imparate la condotta delle nazioni e dei segni del cielo **non spaventatevi**, perché di essi hanno paura le nazioni.*

Il Signore parla alla casa di Israele. Chiaramente dice di non spaventarsi dei segni del cielo, Israele non deve temere come fanno le nazioni la cui condotta non è da imparare. La credenza dei popoli è vanità, credono negli idoli, dai quali l'uomo si fa condizionare, ma sono idoli fatti da uomini e non segni del Signore. Spesso siamo creduloni e ci aggrappiamo a false promesse di felicità, o ci attacchiamo alle cose, o ci facciamo condizionare da false apparenze, ma bisogna proprio fare attenzione e discernimento, pronti a capire la falsità di certe promesse o di alcuni segni che presto cadono. Questi popoli, si costruiscono idoli, che non possono spaventare perché non hanno alcun potere, sono finzioni, sono spauracchi che costruiamo anche noi oggi e cerchiamo di condizionarci e portarci fuori strada.

Ger 10,5

*Essi sono come spauracchio nel cocomeraio: infatti, non parlano! Bisogna portarli perché non camminano. **Non abbiate paura** di essi: non faranno male, né fare del bene è in loro potere.*

Il Signore continua a dire al popolo quanto poco valgono questi segni, idoli che non parlano, non camminano, non vivono, non fanno male, né bene. Ma sono vanità, sono un niente. Bisogna riconoscere la vera voce e i veri segni, la parola vera che troviamo nella Scrittura. Attenti ai falsi profeti dunque e alle false promesse, così come agli idoli che a volte noi stessi costruiamo. Ci circondiamo delle cose materiali, cose necessarie e insostituibili, ma se ne veniamo privati dopo un primo momento, ci accorgiamo che non sono poi così indispensabili per una vita cristiana. Non facciamoci dunque spaventare da cose inutili. Siamo invece positivi e fiduciosi riponendo la nostra fede in Dio e allora tutto andrà per la giusta strada e per il vero bene nostro e del nostro prossimo.

Ger 23,4

*Susciterò poi su di esso pastori che li pascoleranno e **non temeranno né si spaventeranno**, né alcuno verrà a mancare. Oracolo del Signore.*

Il Signore parla a Geremia, disprezzando i pastori sfruttatori e dissipatori del suo gregge e dice che si preoccuperà del suo resto radunandolo da tutti i paesi dove li ha dispersi.

E si moltiplicheranno e non dovranno più temere, né spaventarsi perché Dio stesso susciterà pastori buoni che li pascoleranno e non permetteranno che nessuno del gregge venga a mancare. E' ancora la manifestazione dell'amore di Dio per il suo popolo infedele, che non viene mai meno e non ama il sopruso, ma ha cura del debole specialmente se viene oppresso. Interviene dunque personalmente con i suoi oracoli, con la sua parola che agisce, crea e risana. Anche oggi in diversi campi, sociali, culturali, politici, spirituali, si può essere devianti da false guide, pastori impreparati che conducono tutti gli uomini verso strade sbagliate. Dobbiamo riflettere sulle responsabilità che ogni singola persona ha, specie se occupa un posto di guida, di autorevolezza. Talvolta non ci si rende subito conto di essere depistati, fuorviati, ma al Signore nulla sfugge, e questo passo ci porta a confidare in un Dio premuroso, che si accorge ancor prima di noi dell'errore ed è pronto ad inviarci pastori buoni e capaci di guidarci senza farci perdere. Dunque anche per il futuro non dobbiamo temere ma confidare in lui.

Ger 30,10

*E tu **non temere**, o servo mio Giacobbe, oracolo del Signore, e **non spaventarti**, o Israele, perché, ecco: salvo te dal paese lontano e la tua progenie dal paese del suo esilio. Ritournerà Giacobbe, vivrà tranquillo e sicuro, senza che alcuno lo disturbi.*

Il Signore parla a Israele e Giuda, e gli dice che frantumerà il giogo dal suo collo e spezzerà le sue catene così che non sarà più schiavo degli stranieri (Ger 30,8). Il Signore libera dall'esilio il suo popolo per riportarlo nella sua terra e donargli tranquillità e sicurezza anche per la sua progenie. Ancora una volta si manifesta l'amore di Dio che non può che perdonare e quando il popolo ritorna a lui con cuore puro Egli gli apre le braccia e lo ristabilisce con una sorte migliore della precedente. Non vuole che temiamo, né che ci spaventiamo, ci vuole proprio sereni, fiduciosi. Vale anche per noi, per la nostra vita che talvolta ci porta negli esili del nostro cuore, soli o abbandonati e immersi nei nostri problemi dai quali ci sembra non poterne più uscire. Ma se con fiducia ci rivolgiamo a Dio, pensando anche a quali possono essere state le nostre responsabilità, spogliati delle nostre certezze, ecco che lui arriva a tirarci fuori e donarci le sue certezze, le sue sicurezze e non desidera che temiamo o che ci spaventiamo come spesso capita. Lui non vuole tensioni per noi ma

tranquillità. Egli non ci condanna, siamo noi che ci condanniamo da soli perché spesso siamo incapaci di perdonarci, ma Dio non è come noi, lui è il Dio del perdono, dell'amore che da sempre ci guida, e si prende cura di noi, nonostante i nostri deragliamenti. Dio vuole per noi, tranquillità e sicurezza e senza che alcuno ci disturbi, si tratta di pace vera che solo lui può donarci, egli vuole per noi la salvezza, viene per salvarci.

Ger 42,11

Non abbiate timore del re di Babilonia, dinanzi al quale avete avuto paura; non abbiate paura di lui, oracolo del Signore, perché io sarò con voi per salvarvi e per liberarvi dalle sue mani.

Geremia parla a nome del Signore a tutti i capi dell'esercito, in risposta alla loro supplica affinché Geremia intercedesse presso il Signore, essendo rimasti in pochi e non sapendo cosa fare. Il Signore ascolta la loro preghiera e dice ad essi di non temere il re di Babilonia e di non aver paura, di non temere, poiché sarà lui a salvarli e liberarli dalle sue mani e così possono restare nella loro terra. Il Signore ha sempre pietà del suo popolo che lo supplica e gli chiede consiglio con la promessa di obbedire alle sue disposizioni. Anche a noi molte volte sembra impossibile di poter uscire da situazioni così precarie, di sottomissione, d'inferiorità, di paura e che si possano invece trasformare o addirittura capovolgere cambiando completamente la nostra sorte. Ma in questo passo si manifesta la potenza di Dio contro ogni avversità impossibile da risolvere per l'uomo. Perciò anche noi quando ci troviamo in situazioni in cui ci sentiamo schiacciati e non vediamo più alcuna soluzione, dobbiamo rivolgerci al Padre e affidandoci a lui, continuare a sperare che ci possa sempre essere una via d'uscita in ogni situazione, perché il Padre ha mandato il Figlio per salvarci, non per schiacciarci o punirci e per liberarci da qualsiasi nemico o avversità e donarci la vita vera.

Ger 46,27-28

*Ma tu **non temere**, servo mio Giacobbe, e **non spaventarti**, o Israele, perché è ecco: ti salvo da lontano e la tua progenie dal paese del suo esilio. Ritournerà, infatti, Giacobbe e riposerà, sarà tranquillo e senza chi lo spaventi.(28) Tu **non temere**, servo mio Giacobbe, oracolo del Signore, perché con te sono io! Sì, farò sterminio tra tutte le nazioni ovunque ti ho fatto disperdere. Di te, però, non farò sterminio, ti castigherò come è giusto, ma non ti lascerò del tutto impunito!”*

Il Signore parla per bocca di Geremia a Giacobbe, Israele suo popolo e profetizza uno sterminio delle nazioni ove è stato disperso. Il Signore però risparmia il suo popolo che lo ha tradito ancora e non ha dato ascolto alla sua parola. Egli non vuole abbandonare il suo popolo, non lo vuole distruggere totalmente, vuole sempre salvarlo e dimostrargli che solo la sua parola è veritiera, solo i suoi oracoli si avverano e non quelli degli dèi. Un Dio che non si stanca di tanta ribellione, infedeltà, sfiducia in lui che lo ha salvato tante volte ed ancora lo salva. Gli si fa vicino confortandolo e rassicurandolo, gli dice che non deve temere, che con lui sarà al sicuro. Sì lo castigherà un po', come è giusto, ma solo per correggerlo perché lo ama infinitamente e lo protegge da nemici più grandi e numerosi di lui. Lo riporta nella sua terra dove sarà al sicuro. E' consolante questa parola dove nonostante il popolo sceglie una strada che lo distruggerà, il Signore non lo abbandona ma va sempre a soccorrerlo. Anche noi tante volte scegliamo strade che ci portano verso la rovina, ma il Signore non ci permette di percorrerle fino in fondo. Viene e ci salva e ci riporta nella giusta strada, nella giusta terra dove saremo al sicuro con lui a fianco. Dobbiamo seguirlo e non voltargli le spalle.

Ger 51,46

*Non si turbi il vostro cuore e **non temete** per la notizia che è stata udita nel paese; infatti un anno giunge una notizia e l'anno dopo un'altra notizia. Ci sarà violenza nel paese e dominatore contro dominatore.*

Il Signore parla a Geremia per il popolo dicendo che castigherà Babilonia devastandola a causa dei suoi idoli, ma non deve temere la notizia. Dice anche al popolo di uscire da essa e che ognuno pensi a salvarsi. Ancora il Signore vuol condannare il fatto, ma vuole salvare il suo popolo. Gli dà la possibilità di abbandonare un luogo di perdizione. Il Signore ci fa capire che se siamo con lui, anche nel mezzo di tante devastazioni personali o sociali, non dobbiamo turbarci perché lui ci indica sempre un modo per salvarci. Tante volte ci turbiamo quando ci annunciano brutte notizie, ma tutto passa e poi giungono anche buone notizie di ricostruzione, di salvezza e di sicurezza. Si fatica dopo aver letto di tanti castighi, a pensare che Dio comunque ci protegge, ci ama e ci salva, ma è proprio lungo tutta la storia che ce lo dimostra riscattandoci sempre. E dobbiamo capire quale notizia dobbiamo temere e quale non ci deve turbare, quale fatto accade per la correzione e quale per la distruzione o la salvezza.

CAP. XXII LAMENTAZIONI

Lam 3,57

*Ti sei accostato, quando ti ho chiamato; mi hai detto: “**Non temere!**”.*

Geremia, dopo la distruzione di Gerusalemme, invoca il Signore nel suo lamento, ricorda di quando il Signore gli ha detto di **non temere**... Egli ricorda di quando ha gridato e chiamato il Signore dalla fossa più profonda, e il Signore si è accostato e gli ha risposto di non temere. Geremia ha visto tutta la distruzione e la desolazione di Gerusalemme e fa il suo lamento, ma anche in questa situazione lui si rivolge al Signore con speranza, sapendo che Egli ha udito il suo grido d'aiuto e ne ha ricevuto conforto.

Geremia ha vissuto in un brutto periodo, e ha visto fanciulli morire per fame, ma non si perde d'animo e si rivolge in preghiera solo al Signore, perché è certo che il Signore ascolta il grido del suo popolo.

Anche noi oggi siamo devastati in modi diversi, da guerre interiori, o calamità naturali come alluvioni e terremoti, da guerre, malattie, ecc... ed è facile abbattersi e non saper più chi invocare... si perde anche la fede, ma guardando a questi uomini che hanno provato prima di noi tanto dolore, possiamo ritrovare la via, perché la storia che ci raccontano ci dà testimonianza di un Dio di amore e l'unico che può soccorrerci, un Dio che si è fatto anche uomo per starci ancora più vicino in mezzo a tanto male che lo stesso uomo talvolta si procura. Egli ci guida e ci ascolta e dobbiamo ricordarci continuamente che in qualsiasi situazione, possiamo rivolgerci a lui sempre pronto ad ascoltarci e rassicurarci, non dobbiamo più temere, ma confidare.

CAP. XXIII BARUC

Bar 6,14

*Per questo è chiaro che sono dèi. Dunque **non abbiate timore** di loro.*

Geremia scrive una lettera a coloro che stavano per essere condotti prigionieri in Babilonia, per riferire loro ciò che Dio aveva comandato. Il Signore condanna l'idolatria, essa non ha alcun potere

sull'uomo per cui il popolo non deve temere questi dèi (idoli l'argento, d'oro e di legno) che non possono far loro alcun male. Ancora oggi si è condizionati da falsi dèi quali il denaro, oggetti preziosi, amuleti, falsi consiglieri, guru, maestri e maghi e quant'altro... ma queste cose non hanno alcun potere di cambiare le nostre sorti, le nostre preoccupazioni di ogni genere, quali la salute, il lavoro, l'amore... Possono solo deprimere ancor più le nostre vite e siamo noi stessi con delle false credulità a peggiorare le nostre situazioni quando ci rivolgiamo disperati o meno verso altri dèi, anziché rivolgerci verso l'unico Dio che veramente può aiutarci. Bisogna avere prudenza e riconoscere le false promesse soprattutto fatte da ciarlatani che promettono facili soluzioni a pagamento ... a volte basta poco per farsi ingannare soprattutto in momenti più difficili quando l'uomo è più vulnerabile. E' allora che dobbiamo saper chiedere consiglio a brave persone e affidabili, che spesso abbiamo anche vicino, nelle nostre chiese, nelle nostre famiglie, invece che rivolgersi altrove o lontano per nascondere i nostri problemi, per vergogna o per orgoglio, per paura di farci vedere in momenti di difficoltà. E' vero che talvolta ci sentiamo incompresi anche dalle persone più vicine, ma tante volte troviamo anche le persone giuste che comprendono e allora le nuvole si diradano e si ricomincia a vedere la luce e la giusta via da seguire.

Bar 6,22

*Donde potete conoscere che non sono dèi. Dunque **non abbiate timore** di loro.*

Geremia ancora descrive come riconoscere i falsi dèi. Sono inutili, ***Sul loro corpo e la loro testa svolazzano pipistrelli, rondini, uccelli e anche gatti*** (Bar 6,21). Sono ciechi e non vedono la luce, sono come un vaso rotto inutile per l'uomo. Ecco così sono molte cose materiali e non, su cui noi facciamo un assoluto affidamento a garanzia della nostra felicità o sicurezza. Ma non dobbiamo farci ingannare, non è un oggetto, o solo il lavoro, o il denaro, o una persona a garantirci una vera tranquillità, ma solo il Signore può donarci quella tranquillità e pace vera anche tra le difficoltà della vita.

Bar 6,28

*Conoscendo, dunque, da ciò che non sono dèi, **non abbiate timore** di loro.*

Geremia istruisce ancora il popolo spiegando che sono dèi d'argento e d'oro e di legno. Ma non bisogna avere paura di questi dèi senza spirito, inanimati. E' chiaro ormai come dobbiamo orientarci e come non lasciarci condizionare da cose che non danno vita né hanno vita, ma capire dove sta la vera vita, quella che il Signore ci promette sin d'ora e per l'eternità.

Bar 6,64

*Conoscendo dunque, che non sono dèi, **non abbiate timore** di loro!*

Geremia ripete molte volte questa parola che gli ha detto il Signore. Questo messaggio contro i falsi dèi da non temere che giunge al popolo ripetutamente, deve giungere ancor più a noi, proprio perché oggi questi idoli impotenti, inutili, vuoti, si sono moltiplicati rispetto a quei tempi. Abbiamo tante cose oggi a cui diamo importanza così grande da soffrire tantissimo se dovessimo privarcene, ma a guardare bene non si rivelano molto spesso così indispensabili per la vita e per la nostra salvezza, anzi a volte ci depistano e ci portano fuori rotta, verso false credenze o visioni di vita sbagliate che poi hanno conseguenze sulla nostra esistenza che rimane spesso insoddisfatta, infelice,

dolente. Dobbiamo sempre tenere presente questa parola ripetuta tante volte in un solo capitolo, perché deve proprio entrarci dentro per aiutarci a discernere cos'è vero da quanto è falso e saperci muovere con fermezza nel cammino santo.

Bar 6,68

*In nessun modo, dunque, appare che essi siano dèi: perciò **non abbiate timore di loro.***

Ancora una volta Geremia dice al popolo ciò che il Signore gli ha detto. Questo popolo è un po' sordo... il Signore ripete ancora di non aver timore, conosce la debolezza dell'uomo, le sue paure e i condizionamenti profondi, dai quali è talvolta difficile liberarsi, ma sembra che il Signore non si stanca di rassicurare il popolo. Così come oggi vuole rassicurare anche noi. E ce lo ripete tante volte, perché spesso siamo di dura cervice, o radicati nelle nostre paure, nelle nostre idolatrie dalle quali abbiamo difficoltà a separarcene. Ma il Signore attraverso il profeta Geremia ci fa giungere ancora oggi il suo messaggio di amore e di liberazione. Non ci vuole timorosi di cose che non possono farci nulla di male e neppure di bene. Solo Dio ha questa forza di amarci e liberarci per sempre.

CAP. XIV EZECHIELE

Ez 2,6

*E tu, figlio dell'uomo, **non aver paura di loro, non aver paura delle loro parole.** Sì, ti sono ostili, sono come spine, siediti su scorpioni; ma **non aver paura delle loro parole e non abbatterti di fronte a loro, perché sono una casa ribelle.***

Il Signore parla ad Ezechiele attraverso una visione. Gli dà la missione di parlare alla casa d'Israele che si è ribellata al Signore ed è ostile anche al profeta. Il Signore quando dà un compito difficile sa anche che potremmo incontrare molte ostilità ed ostacoli, ma ci esorta a non aver paura né degli uomini, né delle loro parole. Quante volte temiamo altri uomini che possono farci del male, ferirci od ostacolarci nella vita, nel lavoro, negli affetti, ma per il Signore è importante rassicurarci e farci capire che non dobbiamo temere l'uomo né le sue parole. Spesso nel quotidiano sono le parole a farci più male e contrastare le nostre giornate, il nostro animo; talvolta provocano lunghi periodi di amarezza, ma dobbiamo ricordarci che c'è una Parola che risana e guarisce, quella del Signore che ci sostiene e ci dice proprio di non temere un popolo ribelle, un popolo che non segue il Signore ma segue se stesso perché il Signore è più grande e se si segue lui, non abbiamo nulla da temere e non dobbiamo neppure abbatterci perché lui sarà il nostro sostegno e la nostra vera guida.

Ez 3,9

*Come un diamante, più dura della roccia ho reso la tua fronte; **non temerli e non abbatterti di fronte a loro, perché sono una casa ribelle.***

Ancora il Signore parla ad Ezechiele. Spesso come per Ezechiele ci si chiede come poter far fronte a tanti nemici, a tanti uomini, a tante situazioni, ma il Signore ci dona una forza grande, ci rende la fronte più dura della roccia. Dobbiamo credere e pensare che lui è al nostro fianco in ogni situazione e ci rende forti, anche nell'affrontare le situazioni più difficili. Ci dà la forza di affrontare una casa ribelle, dunque più uomini, più situazioni difficili, sotto le quali spesso veniamo

schacciati, ma il Signore ci ripete di **non temerli e non abbatterti**, lo dice ad Ezechiele e lo dice oggi anche noi se ascoltiamo la sua Parola con il cuore.

CAP. XV DANIELE

Dn 10,12

Soggiunse: “Non temere, Daniele, perché dal primo giorno che tu ti sei sforzato di comprendere e di umiliarti davanti al tuo Dio, le tue parole sono state ascoltate.

L'angelo del Signore parla a Daniele. Rassicura Daniele spiegandogli che è venuto in risposta alle sue parole, alla sua preghiera. Daniele si è umiliato davanti al Signore che gli ha dato visione delle cose che dovevano accadere, e lo ha supplicato confessando i suoi peccati e quelli del suo popolo. L'angelo lo aiuta a capire ciò che accadrà nei giorni a venire. Il Signore non rimane indifferente alle nostre preghiere quando sono vere e umili, ci viene incontro, non ci lascia nell'angoscia ma ci guida durante il percorso anche difficile che dobbiamo affrontare come fa qui con Daniele. Passo a passo dobbiamo sentire il Signore sempre al nostro fianco anche su terreni tortuosi.

Dn 10, 18-19

Allora l'essere misterioso, simile a un uomo, mi toccò di nuovo e mi disse: “Non temere, uomo prediletto! Pace a te! Sii forte e coraggioso!”.

L'angelo parla ancora a Daniele che si è molto spaventato per l'apparizione ma mentre l'angelo parla si rincuora e riprende il coraggio di ascoltarlo. Spesso spaventati dai nostri problemi e dalle nostre sofferenze non ci accorgiamo che qualcuno ci parla per incoraggiarci, siamo talmente senza forze che non vediamo più e non sentiamo altro che i nostri tormenti. Ma il Signore manda sempre i suoi angeli a darci conforto e a mostrarci una via da seguire che sembra impensabile e talvolta passa anche attraverso tribolazioni e difficoltà che dobbiamo però attraversare per poterne uscire. Così Daniele riprende il coraggio di ascoltare così noi dobbiamo fare come lui. E possiamo di nuovo sentire la presenza incoraggiante di un Dio che non ci lascia mai soli.

CAP. XVI GIOELE

Gl 2,21-22

Non temere più terra, rallegriati e gioisci! Il Signore opera grandi cose! ²²Non temete più, bestie campestri: i pascoli del deserto sono rinverditi! Le piante producono i loro frutti, il fico e la vite danno il loro prodotto!

Il Signore parla e dice al suo popolo che la terra deve rallegrarsi e le bestie potranno nutrirsi. Il Signore è geloso della sua terra e perdona sempre le infedeltà continue del popolo, e dopo che esso si è allontanato da lui tradendolo ecco che lo invita ancora a ritornare a lui con tutto il cuore. E così subito lo benedice e gli promette abbondanza e risarcimento degli anni passati lontano da lui. Spesso le nostre infedeltà ci impediscono di rivolgerci al Signore e lo sentiamo sempre più lontano e come se lui non si interessasse più di noi, mentre Egli ci sta solo aspettando e richiamando. Dobbiamo solo crederci e rivolgere a lui una preghiera di aiuto solo così lui ci può perdonare e ci può risollevare dalla nostra aridità e far rinverdire anche il nostro deserto. Egli ama il suo popolo, ama le sue creature e le vuole gioiose. Anche la terra deve rallegrarsi e gioire e le bestie avranno il

loro pascolo e le piante daranno il loro frutto. Tanto più dobbiamo gioire noi davanti all'opera di Dio. E questa gioia può darcela solo lui, non il mondo.

CAP. XVII SOFONIA

Sof 3,15-16

*Il Signore ha cancellato i decreti della tua condanna, ha sviato altrove il tuo nemico. Il Signore, re d'Israele, è in mezzo a te, **non avrai più da temere** la sventura. In quel giorno si dirà a Gerusalemme: "**Non temere, Sion, non ti lasciar cadere le mani!**"*

Il Signore parla a Sofonia e cancella la sua condanna, perdona i suoi peccati, allontana i suoi nemici e manifesta la sua presenza in mezzo ad esso, non dovrà più temere la sventura. Egli ristabilisce il suo popolo mostrando quanto è grande il suo amore, il suo perdono è totale. Non dobbiamo mai perderci d'animo anche per le nostre più misere infedeltà, purchè ci rivolgiamo a lui chiedendo il suo perdono. Il perdono è ciò che rinnova ogni rapporto e lo risana, qualsiasi sia stato il motivo del conflitto. Una volta perdonati egli ci incoraggia proprio a non scoraggiarci: **non ti lasciar cadere le mani! Il Signore tuo Dio è in mezzo a te.** Ha allontanato la sventura. Tante volte ci sembra di non poter più risolvere i conflitti, sembra non ci sia più possibilità di ripare, ma non è così. Il Signore ci aspetta con cuore aperto.

CAP. XVIII AGGEO

Ag 2,5

*Il mio spirito è in mezzo a voi, **non temete!***

Il Signore parla attraverso Aggeo e dice al popolo di non temere, di farsi coraggio e mettersi al lavoro per la ricostruzione della sua casa la cui gloria sarà maggiore della prima. Il Signore dunque quando ristabilisce il suo popolo gli dona maggiore gloria, e ristabilisce la pace. Lo esorta comunque a mettersi al lavoro, perché ciascuno deve fare la propria parte. E lui è con noi: **Ché io sono con voi.** Non dobbiamo aspettarci che tutto ci venga dato senza muovere un dito, ma siamo tutti esortati a metterci al lavoro e confidare nella presenza e nell'aiuto del Signore. A metterci in cammino anche dopo ogni sconfitta, anche se ci sembra che tutto sia perso o inutile. C'è sempre qualcosa che si può fare mettendosi in cammino. E lo spirito del Signore cammina con noi.

CAP. XVIII ZACCARIA

Zc 8,13-15

*E come voi foste in maledizione in mezzo alle genti, o casa di Giuda e casa d'Israele, così quando vi avrò salvato sarete in benedizione! **Non abbiate timore!** Le vostre mani siano vigorose!" ...¹⁵
così ora io sono cambiato e ho proposto di fare del bene a Gerusalemme e alla casa di Giuda. **Non Abbiate timore!***

Il Signore parla attraverso Zaccaria al suo popolo. Il Signore vuole salvare il suo popolo dai nemici e farlo abitare ancora a Gerusalemme. Lo incoraggia a non aver paura e a darsi da fare. Perché così come fu in maledizione disperso fra le genti, così sarà *in benedizione* quando lo avrò salvato.

Il Signore è disposto a cambiare in nostro favore il suo operato, è sempre ben disposto a venirci incontro nonostante meriteremmo di essere dimenticati. Ma Egli non rigetta mai del tutto il suo popolo sempre torna a salvarlo e a benedirlo per ricostituirlo ancora più forte di prima.

Il Signore chiede solo fedeltà a lui, alle sue parole. E poi ci ricolma di benedizioni. La cosa più difficile è la fedeltà. Spesso si pensa di essere fedeli ma non ci si accorge che già ci siamo allontanati da lui, che già lo stiamo tradendo. Nei gesti quotidiani, magari nel rapportarci con i nostri fratelli, nel pensare male o sentirci sempre in una posizione di ragione, nel non vedere il bisogno di chi ci sta vicino e in tantissimi altri modi.

Dunque la fedeltà e il tornare al Signore è qualcosa che dobbiamo sempre rinnovare, sia con una revisione del nostro agire che con la preghiera, porta che ci conduce direttamente a Dio sempre pronto ad accoglierci e benedirci. E così il Signore è disposto a cambiare nei nostri confronti. Non dobbiamo aver paura di Dio, di tornare a lui. ***Non Abbiate timore!***

NUOVO TESTAMENTO

CAP. I VANGELO SECONDO MATTEO

Mt 1,20

*Ora, quando aveva già preso una tale risoluzione, ecco che un angelo del Signore gli apparve in sogno per dirgli: “Giuseppe, figlio di Davide, **non temere** di prendere con te Maria, tua sposa: ciò che in lei è stato concepito è opera dello Spirito Santo.*

L'angelo del Signore appare in sogno a Giuseppe e gli dice di **non temere** di prendere Maria come sua sposa perché ciò che ha concepito è opera dello Spirito Santo. Giuseppe voleva rimandare Maria in segreto perché era rimasta incinta. Egli però, essendo uomo giusto, non voleva esporla al pubblico ludibrio. Di fronte a fatti incomprensibili e poco convenienti per noi, si cerca sempre di prendere delle distanze. Non si crede che le cose possono andare diversamente da come ce le eravamo immaginate. Ma a volte le cose non sono prevedibili e un progetto in apparenza tutto tranquillo come quello di Maria e Giuseppe all'improvviso prende una nuova svolta. E come reagisce Giuseppe che era uomo giusto? Come alcuni uomini buoni al suo posto. Giuseppe si preoccupa comunque di difendere Maria. E questo lo distingue come uomo giusto ma ecco che arriva l'angelo e lo tranquillizza. Non ha nulla da temere, questa nascita è donata dallo Spirito Santo e lui deve solo accoglierla. Non so quanti di noi crederebbero a un sogno, ma allora questo era spesso uno dei mezzi attraverso il quale Dio parlava agli uomini. Certo è che Giuseppe ha sentito in cuor suo che questo sogno era da Dio e accoglie il messaggio che lo rende padre putativo di Gesù. Accogliere un annuncio anche se ci arriva in modi differenti, può cambiarci la vita. Con un buon discernimento possiamo capire quando è il Signore a spingerci su una certa via, anche se ci appare irta al momento, per poi realizzare un grande progetto che Egli aveva su di noi, diverso dal nostro di partenza e nonostante le nostre paure. Ogni progetto anche il più piccolo per noi uomini è considerato sempre importante e grande agli occhi di Dio. Dobbiamo fidarci di più del Signore in alcuni momenti della nostra vita e meno di noi stessi. Stare in ascolto e lasciarci guidare da lui.

Mt 10, 26.28.31

*Perciò **non abbiate paura** di loro.*

Nulla v'è di coperto che non debba essere svelato e di nascosto che non debba essere conosciuto.

...²⁸ ***Non vi spaventate** inoltre per quelli che possono uccidere il corpo, ma non possono uccidere l'anima. Temete piuttosto Colui che ha il potere di far perire nella Gemma e l'anima e il corpo. ...*

³¹ ***Non temete**, dunque: voi valete ben più di molti passeri.*

Gesù parla i suoi discepoli e li invia ad annunciare il regno dei cieli, a guarire gli infermi, scacciare i demoni. E li avverte che non sarà facile, saranno come pecore in mezzo ai lupi. Si dovranno guardare dagli uomini. Ma dice loro di non avere paura perché nulla rimarrà nascosto. Loro devono comunque portare l'annuncio anche sui tetti. Saranno odiati a causa del suo nome ma chi avrà perseverato sin alla fine sarà salvato. Il Signore manda il suo Spirito ad aiutarli nelle situazioni difficili. (cfr. Mt 10,20)

Non devono aver paura di chi può uccidere solo il corpo. L'uomo dunque non deve temere l'uomo che non può salvare l'anima. Può fare tanto male ma non ha l'ultima parola.

Perché solo il Signore ha il potere di salvare l'anima e il corpo. L'uomo non ha questo potere lo ha solo Dio.

La cosa più importante per il Signore è quella di essere fedeli e perseverare sino alla fine annunciando il regno dei cieli. Scegliere di essere cristiani, non sempre è facile, ci viene chiesto tutto. Potremmo trovarci perseguitati a causa del suo nome ma Egli ci dice che anche un solo

passero non cadrà senza il volere del Padre. Perfino i capelli del nostro capo sono tutti contati. E questo mi fa sorridere soprattutto perché io ho tantissimi capelli!! **Non temete** dunque ci dice Gesù noi valiamo ben più di molti passeri se siamo suoi discepoli. E' proprio Gesù a rassicurarci purchè noi lo riconosciamo davanti agli uomini e così farà anche lui davanti al Padre. Se lo rinnegheremo anche lui ci rinnegherà, questo è il pericolo vero, rinnegarlo. Anche Pietro lo ha rinnegato diverse volte ma poi si è pentito. Dunque anche noi potremmo trovarci in situazioni di paura e rinnegarlo, ma dobbiamo superare questa paura e tornare a riconoscerlo come nostro unico Salvatore, colui che ci può dare la vita eterna.

Mt 14,27

*Ma subito Gesù parlò loro dicendo: "Fatevi animo, sono io; **non temete!**"*

Gesù parla ai suoi discepoli incoraggiandoli a non aver paura di lui. Sì anche i discepoli hanno paura di Gesù, lo scambiano per un fantasma. Già spaventati dalla tempesta non riescono a vedere che Gesù sta andando loro incontro per salvarli. Cammina sulle acque e questo mette loro un gran timore. Solo il Signore può intervenire nelle nostre difficoltà, in modi veramente unici. Egli non ci lascia smarrire nelle nostre tempeste ma viene a salvarci. A volte arrivano a noi degli aiuti da persone che non conosciamo e possono apparirci come fantasmi, persone di cui diffidare o aver paura, mentre sono lì proprio per aiutarci. A volte sono persone che capitano di passaggio nelle nostre vite e poi non le vediamo più, ma ci hanno risollevati. Dobbiamo riconoscere in esse la presenza del Signore che ci viene incontro in mille modi diversi durante il nostro pellegrinare su questa terra. Il Signore non ci lascia in balia delle acque agitate ma si preoccupa di noi. Questo passo ci incoraggia a non perdere la fiducia anche nelle situazioni più drammatiche, certi che non ci farà mancare il suo aiuto.

Mt 17,7

*Ma Gesù si avvicinò, li toccò e disse: "Alzatevi; **non temete!**"*

Gesù parla a Pietro, Giacomo e Giovanni nel momento della trasfigurazione. Qui c'è proprio un'epifania del Signore che si rivela come il Figlio prediletto del Padre nel quale egli si è compiaciuto. Al sentire la voce di Dio i tre discepoli cadono con la faccia a terra spaventati. Gesù si avvicina e li tocca dicendo loro di alzarsi e non temere. Quando Dio si manifesta in maniera straordinaria fa paura. Si dubita e poi si cade con la faccia a terra perché ci sente indegni di tanta grazia. Ma quando è il Signore a manifestarsi non bisogna temere. Non dipende certo dai nostri meriti il rivelarsi di Dio, ma dalla sua misericordia.

Mt 28,5

*L'angelo disse alle donne: "**Non temete**, voi! So che cercate Gesù crocifisso;...*

L'angelo parla a Maria Maddalena e l'altra Maria dicendo loro di non temere. Esse cercano Gesù crocifisso, ma l'angelo dice loro che è risorto! Certo l'apparizione folgorante e splendente dell'angelo può destare grande spavento alle donne, così come pure alle guardie che erano al sepolcro. Ma l'agire di Dio è tante volte sorprendente. La resurrezione certo non può che essere un fatto soprannaturale e straordinario. E' il fondamento della nostra fede. Sicuramente doveva avvenire in un modo unico e speciale. Così come un giorno avverrà il ritorno di Gesù: *il sole si*

oscurerà, la luna non più darà la sua luce, le stelle cadranno dal cielo e le potenze celesti saranno sconvolte (Mt 24,20). Ma chi avrà perseverato sino alla fine si salverà, non dovrà temere.

La nostra razionalità ci rende increduli di fronte a tali prospettive sulla fine dei tempi e il ritorno di Gesù, ma dobbiamo anche lasciare una porta aperta a questo mistero ed essere anche pronti ad accogliere qualcosa di straordinario e imprevedibile e irrazionale. Non possiamo controllare tutto con la nostra ragione, bisogna avere fede.

Mt 28,10 *Allora disse loro Gesù “**Non temete**; andate e annunziate ai miei fratelli che vadano in Galilea; Là mi vedranno”.*

Gesù incontra le donne e dice loro di **non temere**. Gesù dice alle donne di annunciare ai discepoli che vedranno Gesù in Galilea. Sono portatrici di un lieto annuncio. Egli va incontro alle donne che sono le prime a vederlo. *Esse subito lasciarono il sepolcro* (Mt 28,8) e corsero piene di gioia. Il Signore ha voluto servirsi delle donne per indicare ai discepoli dove li avrebbe incontrati. Non è apparso subito a loro. Dunque Gesù dà molta importanza alle donne anche se a quei tempi non venivano molto considerate. Ma egli già porta in sé nuove leggi d'amore e di rispetto già sin dalla sua nascita dal grembo della Vergine Maria.

E certo che dopo aver incontrato il Signore, anche se prima si ha paura, subito dopo subentra una grande gioia. Anche noi possiamo incontrare Gesù in modi diversi nella nostra vita e quando lo avvertiamo il cuore si riempie di gioia, anche se siamo tribolati dalla vita quotidiana.

CAP. II VANGELO SECONDO MARCO

Mc 5,36

*Ma Gesù, avendo inteso per caso il discorso che facevano, disse al capo della sinagoga: “**Non temere, ma solamente abbi fede!**”.*

Giàiro, capo della sinagoga si gettò ai piedi di Gesù supplicandolo d'imporre le mani sulla figlia e salvarla. Ma giunsero alcuni della sinagoga che gli dissero perché importunava ancora il Maestro dal momento che la figlia era morta... Gesù sentendo questo discorso disse a Giàiro di **non temere** e aggiunse **ma solamente abbi fede!**

Quando la speranza è ormai persa per situazioni di ogni genere e tutti e anche i tuoi amici ti dicono che non c'è più niente da fare, non basta l'ultima parola dell'uomo a definire ogni cosa, ma conta la parola di Gesù.

Ci sono situazioni che appaiono veramente irrecuperabili, o senza più soluzione, o casi disperati in cui l'uomo non può più fare nulla per risolverli. Ma non è detta l'ultima parola, a volte occorre sperare all'infinito e **non temere** c'è Gesù che forse può fare ancora qualcosa per noi.

Ma solamente dobbiamo avere fede, con la nostra fede Gesù può operare dei miracoli anche grandi e salvarci (cfr. Mc 6,4-5). Avere fede è la cosa più importante per il Signore, vuole che crediamo in lui che ci fidiamo di lui, e ci affidiamo a lui ancor più che agli uomini.

Mc 6,50

*Lo avevano visto tutti, infatti, e si erano spaventati. Ma egli rivolse ad essi subito la parola e disse loro: “**Coraggio! Sono io; non abbiate paura!**”.*

Gesù parla ai discepoli che si erano spaventati nel vederlo camminare sull'acqua. C'era vento e quando Gesù salì sulla barca il vento cessò. Abbiamo i discepoli che pur conoscendo bene Gesù, vedendolo camminare sull'acqua, si erano molto spaventati e lo avevano preso per un fantasma.

Gesù *subito* rivolge loro la parola dicendo “*Coraggio! Sono io; non abbiate paura!*” È sempre la sua parola che tranquillizza, la sua voce che incoraggia, e fa anche cessare il vento. Spesso nella nostra vita ci sono bufere e siamo spaventati, ma accogliere la parola di Gesù e riconoscere in lui il Salvatore può sedare ogni bufera... E' bello vedere in questo passo la premura e la prontezza con cui Gesù *subito* si fa riconoscere dicendo loro di non aver paura. Non attende che siano loro a riconoscerlo, non vuole che si agitino ulteriormente, egli subito dice loro *Sono io* e li calma.

Anche noi a volte possiamo intervenire *subito* con le nostre parole per poter incoraggiare il nostro prossimo e non attendere che sia lui a chiederci aiuto, ma andargli incontro. Poter dire a qualcuno: *coraggio* ci sono io, non avere paura, che gioia sarebbe.

Gesù dice anche a noi “*Coraggio! Sono io; non abbiate paura!*” . E' lui che viene e non c'è più nulla da temere. Non dobbiamo scambiare per un fantasma colui che viene per incoraggiarci e per salvarci. Presi dalla paura spesso non sentiamo la sua presenza e la sua voce e vediamo solo fantasmi.... che sono le nostre paure che aumentano. Ma dobbiamo essere certi che Gesù viene ed è sempre vicino a noi con la sua presenza e la sua parola. Egli è risorto, è vivo e vicino ad ogni uomo in qualunque circostanza della vita.

Mc 16,6

Ma egli disse loro: “Non vi spaventate! Voi cercate Gesù, il Nazareno, che è stato crocifisso. E' risorto. Non è più qui. Ecco il luogo ove lo avevano posto.

Un giovane in veste bianca, parla a Maria Maddalena, a Maria madre di Giacomo e a Salomè e dice loro di non spaventarsi. Esse erano andate al sepolcro per ungere Gesù, ma trovarono la grossa pietra rotolata. Il giovane dice loro che Gesù è risorto e di andarlo a dire ai suoi discepoli. Le donne uscite dal sepolcro fuggono piene di tremore. Queste donne arrivano dunque al sepolcro e trovano due sorprese: questo giovane in veste bianche e il sepolcro vuoto. Non dicono nulla per paura, ma Gesù appare prima a Maria Maddalena. Certo credere alla resurrezione non è una cosa facile, bisogna avere fede. E le donne sapevano da Gesù stesso che il terzo giorno sarebbe risorto. Nonostante ciò c'è incredulità come prima cosa, e questo vale anche per i suoi discepoli che non credono alle parole della donna. Non è semplice credere a qualcosa d'inafferrabile, di soprannaturale, a qualcosa che non si può dedurre da un ragionamento umano. Ci vuole solo fede, un dono prezioso, qualcosa che va chiesta e alimentata sempre nel corso della vita. E credere significa non spaventarsi di ciò che non è razionale ma solo per fede si può concepire e accogliere. Le donne si spaventano ma l'angelo dice di non spaventarsi, e credere che Gesù è veramente risorto. Il Signore ci ha preparato una strada e un posto ove lui è adesso e anche a noi dice di non aver paura e credere che lui è risorto per salvarci.

CAP. III VANGELO SECONDO LUCA

Lc 1,13

Ma l'angelo gli disse “Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata accolta: infatti tua moglie Elisabetta darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Giovanni.

L'angelo Gabriele appare a Zaccaria e gli dice di non temere. Il manifestarsi del divino, come l'apparizione di un angelo desta sempre gran timore in chi gli appare. Zaccaria ed Elisabetta non avevano figli e pregavano per questo e la loro preghiera viene accolta, nonostante l'età avanzata.

Zaccaria è incredulo e dunque l'angelo gli dice che diventerà muto fino alla nascita del bambino. Anche in questo passo emerge l'incredulità di un annuncio divino. L'apparizione dell'angelo Gabriele in questo caso non è accolta come da Maria che ha creduto. Ci sono due modi differenti di accogliere la grazia, chi subito e chi ha bisogno di prove, anche se questo piace poco al Signore. Infatti Zaccaria per la sua incredulità diventa muto. Eppure l'angelo lo aveva rassicurato dicendogli di non temere. Certo se dovesse apparirci un angelo anche noi ci spaventeremmo molto. Noi non siamo abituati a manifestazioni così particolari della presenza di Dio, ma a volte ci viene chiesto di credere anche in modo diverso, senza apparizioni, attraverso una parola, una testimonianza, attraverso le Scritture e spesso faticiamo anche così ad accogliere la grazia che ne deriva. Solo se apriamo il nostro cuore possiamo sentire anche noi che la nostra preghiera è stata accolta dal Signore ed esaudita.

Lc 1,30

Ma l'angelo le disse: “Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”.

Dio manda l'angelo Gabriele a Maria e le parla: **Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio...** Ella concepirà il Salvatore. Un bellissimo annuncio che Maria accoglie anche se turbata dal saluto dell'angelo (Lc 1,29). Non comprende come avverrà tutto ciò, ma l'angelo le spiega ogni cosa, lo Spirito Santo scenderà sopra di lei. Maria risponde: **“Ecco la serva del Signore; si faccia di me come dai detto tu”** (Lc 1,38).

Ancora un angelo appare a una donna per portare un lieto annuncio, è l'annuncio della Salvezza, è il compimento delle Scritture. Maria è pronta per accogliere tale annuncio, ha creduto alle parole dell'angelo Gabriele, non si è spaventata e questo ha cambiato la storia dell'umanità. Quando appare un angelo nelle Scritture, subito rassicura la persona e le dice di non temere, Dio non vuole spaventarci ma manda i suoi angeli per portarci buone notizie, molto importanti per noi e per tutti gli uomini. Notiamo la capacità di Maria di dire sì è il suo essere pronta per il Signore, anche lei attendeva il Salvatore ed ha saputo credere che sarebbe nato proprio da lei. Avere una tale prontezza di accoglienza non è cosa facile, ci vuole preparazione e discernimento. Siamo pronti noi per il Signore? Se dovesse chiederci qualcosa saremmo pronti ad accogliere la sua richiesta? Di sicuro egli non ci forza, non ci spaventa, ma manda degli angeli, delle persone, delle situazioni, attraverso le quali ci fa le sue richieste, solo dobbiamo aver capacità di discernere in esse la volontà del Signore per noi e per il bene di tutti. La preghiera è un mezzo per poter essere pronti, per aprire quel canale di dialogo e di grazia con il Padre e per fare discernimento.

Lc 2,10

Ma l'angelo disse loro: “Non temete, perchè, ecco, io vi annunzio una grande gioia per tutto il popolo”.

L'angelo del Signore parla ai pastori e dice loro di non temere. Anche i pastori si spaventano molto davanti all'apparizione dell'angelo che è venuto a portare l'annuncio di una grande gioia per tutto il popolo: **è nato per voi un salvatore...** Il Signore opera meraviglie e prepara un'accoglienza per la nascita del bambino. I pastori vanno subito fino a Betlemme per vedere ciò che l'angelo aveva loro detto. Anche in questo caso, i pastori reagiscono con grande paura all'apparizione dell'angelo del Signore, ma poi ascoltano le parole e accolgono il messaggio e partono, lasciano quel che stavano facendo, il loro lavoro, e vanno, vedono il bambino e tornano lodando Dio per ciò che avevano visto e udito, come era stato loro detto.

Per i pastori, ascoltare ed accogliere le parole dell'angelo, è stata una grande gioia, essi hanno potuto vedere il Messia. I pastori sono l'esempio di persone umili e semplici aperte all'ascolto e alla grazia, come Maria. Sono le persone più semplici quelle che sono capaci di credere e meravigliarsi ancora. Forse oggi siamo diventati quasi tutti un po' più complicati, chiusi in noi stessi, poco aperti a novità e cambiamenti. Forse siamo diventati più incapaci di ascoltare e saper accogliere un lieto annuncio. Forse siamo diventati più incapaci di partire anche solo per verificare ciò che ci annunciano come invece hanno fatto i pastori. Ma essere semplici come i pastori aiuta ad essere aperti al prossimo e alle novità e ci dona la capacità di muoverci per poter accogliere una grande gioia. Non dobbiamo temere di accogliere la grazia di Dio che ancora oggi opera in mezzo a noi.

Lc 5,10

Lo stesso capitò a Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano compagni di Simone. E Gesù disse a Simone: "Non temere: da questo momento sarai pescatore di uomini".

Gesù parla a Simone, il quale è preso da stupore per la pesca miracolosa insieme agli altri. Ma Gesù gli dice di **Non temere** e lo sceglie insieme ai compagni come discepolo. Essi alla chiamata abbandonano tutto e lo seguono prontamente.

La considerazione che Gesù ha degli uomini, a quanto pare non coincide con la nostra, ci sentiamo indegni spesso degli altri, di occupare una certa posizione, di essere amati, ma per Gesù non è così. Anzi non dobbiamo temere le nostre insicurezze, la nostra disistima, il nostro sentirci incapaci, ma dobbiamo credere nell'amore di Dio e anche del prossimo, Egli ci sceglie per un compito importante. Certi che con il suo amore riusciremo a compierlo. Lasciamoci amare da Gesù e dal prossimo, è la cosa più difficile, ma è ciò di cui abbiamo maggiormente bisogno. E' più facile amare che essere amati, si dice...ma che amore è il nostro se non riusciamo a riceverlo a nostra volta?

Lc 8,50

Ma Gesù, che aveva udito, disse: "Non temere; soltanto abbi fede ed ella sarà salvata".

Gesù parla al capo della sinagoga al quale era morta la figlia. Gesù sente che alcuni lo scoraggiano perché capiscono che non c'è più niente da fare per la figlia ormai morta e subito gli dice: **Non temere; ma soltanto abbi fede ed ella sarà salvata...** come abbiamo già visto in Mc 5,36 è fondamentale avere fede e credere che a Dio nulla è impossibile e non dobbiamo più temere neppure la morte... Egli risorge anche i morti. Solo Dio può compiere miracoli nella nostra vita, guarigioni e prodigi purché noi abbiamo fede. Egli solo ha la possibilità di donarci una vita nuova, di farci risorgere dai sepolcri dei nostri peccati e dalle brutte situazioni in cui a volte ci troviamo, soltanto dobbiamo avere fede. E non ascoltare invece chi cerca di scoraggiarci. Dio ci ama e vuole che gli facciamo qualsiasi richiesta anche la più irrealizzabile umanamente, ma non per lui. E avendo fede potremmo ricevere anche delle belle sorprese.

Lc 12,4 – 12,7

A voi, amici miei, dico: non temete coloro che possono togliervi la vita, ma non possono fare niente di più. ...⁷ Anche i capelli del vostro capo sono tutti contati. Dunque non abbiate paura, voi valete più di molti passeri.

Gesù parla ai suoi discepoli e li chiama amici. Gesù invita i suoi al coraggio. Essi erano odiati dai farisei e dai dottori della legge a causa della predicazione di Gesù. Ma Gesù ama i suoi e ci tiene alla salvezza della loro anima, il corpo è niente a confronto. Gli uomini possono toglierci la vita ma non il nostro sentimento. E' importante avere nel cuore la nostra fede piuttosto che preoccuparci di ogni altra cosa. La vita terrena è destinata a finire prima o poi, ma la vita eterna mai. E dunque è quella che dobbiamo curarci di non perdere. Anche oggi il Signore dice a noi le stesse cose e ci chiama amici. Ci tiene a noi a tal punto che anche i nostri capelli sono tutti contati, ci conosce in ogni particolare, fino in fondo e ci dice di non aver paura, perché è lui che si prenderà cura di noi, valiamo per lui più di molti passerai. Certo noi facciamo del nostro meglio per star bene, per la nostra salute, il nostro corpo, per non perire, ma la morte è un fatto naturale, e può anche essere accidentale o provocata da mano d'altri. Questo non ci deve far pensare che sia l'ultima cosa che ci possa capitare, perché c'è altro che va oltre... qualcosa che ci dona una vita nuova che non perirà mai e ci sarà gioia per sempre, saremo salvati e riceveremo la vita eterna.
(cfr. anche Mt 10,26-31).

Lc 12,32

***Non temere**, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.*

Gesù parla ai discepoli e dopo averli invitati a non preoccuparsi di tante cose, come il vestito e il cibo perché il Padre sa di cosa hanno bisogno, gli dice ancora ***non temere**, piccolo gregge*. Gesù chiama i suoi discepoli prima amici e poi piccolo gregge, di cui lui è pastore, ed esprime una grande attenzione e tenerezza nei loro confronti. Egli li incoraggia a non stare sempre in ansia anche per le cose necessarie come il cibo e i vestiti, perché è il Padre a preoccuparsi di loro, così come veste i fiori dei campi destinati a morire dopo un giorno, ancor più si curerà dell'uomo che deve invece cercare per prima cosa il regno di Dio e tutto il resto lo avrà in aggiunta. Oggi come allora siamo presi da mille preoccupazioni, il lavoro, il cibo, il vestito, metter via del denaro, o della merce pensando al nostro futuro con ansietà, ma il Signore in questo passo ci dice ciò che conta di più per l'uomo e per Dio: cercare il suo regno, procurarci un tesoro sicuro in cielo dove i ladri non possono arrivare. Dobbiamo mettere da parti i nostri affanni con la certezza che il Padre sa di cosa abbiamo bisogno e non ce lo farà mancare. E' proprio un invito alla fiducia in Dio e all'abbandono nella sua provvidenza. Al Padre è piaciuto di darci il suo regno.

Lc 21,9

*Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, **non abbiate paura**.*

Gesù parla ai suoi discepoli che chiedono un segno per sapere quando avverrà la distruzione del tempio. Egli dice loro di non aver paura anche se sentiranno parlare di guerre e rivoluzioni, perché ancora non significa che sarà la fine. Il Signore anche se annunzia una grande distruzione, grandi sconvolgimenti in cielo e angoscia in terra, incoraggia i suoi a vegliare e pregare per avere la forza di fuggire a tutti questi mali.(cfr.Lc 21,36)

E' un discorso escatologico, molto complesso da interpretare nei particolari. Ma un giorno Gesù ritornerà e saremo tutti giudicati. C'è da preoccuparsi in parte...umanamente direi di sì, difficile sentirci a posto e degni di essere salvati, ma per Gesù è diverso, ci chiede di pregare e vegliare, vuole che siamo disponibili, per poter comparire davanti al Figlio dell'uomo.

E' lui in persona a dirci ***non abbiate paura***, e questo è incoraggiante, è lui che ci vuole vigili e coraggiosi, per salvarci. Egli non ci ha creati per la distruzione ma per la vita perché ci ama. Ci ha

tanto amati da dare la sua vita per noi. Dobbiamo mettere questo pensiero davanti ai nostri timori ed essere più fiduciosi in lui.

CAP. IV VANGELO SECONDO GIOVANNI

Gv 6,20

*Ma egli dice loro: “Sono io, **non temete!**”*

Gesù parla ai discepoli che si erano spaventati nel vederlo camminare sul mare e avvicinarsi alla barca. Anche Giovanni, racconta questo episodio che ha destato molto stupore e timore tanto che tutti gli evangelisti ne parlano. Anche a noi questo episodio non ci lascia indifferenti. Sapere che Gesù raggiunge i suoi discepoli camminando sulle acque non è una cosa abituale, anzi è proprio impensabile, incredibile. Eppure Gesù è un originale e nel suo cammino terreno non smette di stupirci e impressionarci con i suoi gesti. Lo scopo però è solo quello di far nascere in noi una maggiore fede. *Dov'è la vostra fede?* (Lc 8,25). Se non fossimo impressionati da qualche cosa daremmo tutto per scontato senza far caso, mentre un fatto insolito ci rimane ben impresso e suscita in noi delle emozioni più forti. Gesù vuol tranquillizzare i suoi che si sono spaventati ed essi lo prendono sulla barca. Certo accogliere Gesù sulla barca è come accogliere il Signore sulla barca della nostra esistenza. Senza di lui siamo spaventati, c'è il mare agitato e temiamo, ma accogliendo Gesù, ecco che il mare si calma. La tempesta si seda e possiamo riprendere il nostro cammino con maggior fiducia e raggiungere come i discepoli il luogo in cui siamo diretti. Non è facile accogliere Gesù, prima dobbiamo riconoscerlo, egli ci viene incontro in diversi modi, ma non sempre siamo in grado di comprenderli. Preghiamo e chiediamo al Signore che aumenti la nostra fede e che non ci allontaniamo da lui. Con lui siamo al sicuro, non dobbiamo temere nulla.

Gv 12,15

***Non temere**, figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene, seduto sopra un puledro d'asina.*

Giovanni racconta l'entrata trionfale di Gesù in Gerusalemme e riprende la profezia di Zaccaria. Zaccaria parla a Gerusalemme e in Giovanni è interpretata con *non temere, figlia di Sion!* Mentre in Zaccaria dice *Rallegrati molto, figlia di Sion, giubila, figlia di Gerusalemme* (Zac 9,9).

Gesù entra in Gerusalemme con un mezzo modesto, ma si discute su questo perché a quei tempi era anche la cavalcatura orientale dei re. Comunque egli viene e bisogna far festa e rallegrarsi come dice Zaccaria, egli è mite e vittorioso e annunzierà la pace.

Con l'arrivo di Gesù, Gerusalemme non deve più temere e sarà liberata.

La presenza del Signore è sempre accompagnata dall'umiltà, dalla semplicità e dalla mitezza. Gesù si manifesta al mondo e nelle nostre vite, entrando quasi in punta dei piedi, siamo noi a doverlo accogliere degnamente. Una folla lo accoglie con rami di palma, lodandolo. Bisogna capire quando il Signore si fa più presente nelle nostra vita ed essere pronti anche noi ad accoglierlo con gioia, esultando per ciò che lui è venuto a portarci. La sua entrata in Gerusalemme deve rinnovarsi in noi con la sua entrata nelle nostre vite, con la certezza che egli viene per portarci pace e salvezza, dicendo anche a noi *non temere... Ecco, il tuo re viene...*

CAP. V ATTI DEGLI APOSTOLI

At 18,9

*Il Signore una notte disse in visione a Paolo: “**Non temere**, ma continua a parlare e non tacere, (10) perché io sono con te e nessuno metterà le mani su di te per farti del male”*

Il Signore parla a Paolo in visione. Paolo si trova a Corinto dove non viene bene accolto il suo annuncio dai greci e dai giudei ed allora egli si rivolge ai pagani. Crispo il capo della sinagoga con tutta la sua casa crede e molti dei Corinzi che avevano ascoltato Paolo si fanno battezzare. Una notte il Signore in visione gli dice di *non temere, ma continua a parlare e non tacere.....* Il Signore esorta dunque Paolo a non scoraggiarsi e continuare ad annunciare la via della salvezza. Paolo ha una grande fortuna nel sentirsi parlare proprio dal Signore, non doveva essere facile per lui errare per terre straniere e portare l’annuncio a tutte le genti. E il Signore comprende ogni stato d’animo ed incoraggia a chi si mette in cammino a proseguire senza temere. Lo assicura continuando a dirgli *perché io sono con te e nessuno metterà le mani su di te per farti del male.* La protezione del Signore quando ci affida una missione molto speciale è proprio totale. Ci garantisce la sua presenza e con lui nessuno può farci del male. Certo questo non è proprio per tutti i casi, se pensiamo anche ai nostri martiri, ma di sicuro anch’essi sono fortificati in modo speciale dal Signore per arrivare al dono della vita. Il Signore è sempre con noi in ogni momento e questa è una certezza perché è lui a dircelo nelle Scritture; questo ci deve dare il coraggio di andare avanti con fermezza sapendo che il Signore è sempre con noi e possiamo affrontare qualsiasi situazione. Anche oggi ciascun cristiano è chiamato a portare il lieto annuncio del Vangelo come Paolo e questo senza temere, anche se oggi è diventato difficile trovare ascolto ed accoglienza. Attraversiamo tempi difficili per il cristianesimo ma non dobbiamo temere perché anche oggi il Signore è sempre con noi.

At 27,24

*L’angelo di Dio gli disse: “**Non temere**, Paolo; tu devi comparire di fronte a Cesare, ed ecco, Dio ti ha fatto grazia di tutti coloro che navigano con te”.*

Paolo si trova su una nave in viaggio verso Roma ma durante il viaggio è in balia di un forte uragano. Un angelo appare di notte a Paolo e gli dice di non temere. Paolo riceve la grazia di essere salvato insieme a tutti coloro che navigano con lui. Ancora una volta il Signore interviene nel mezzo di una grossa difficoltà, un uragano che non permette loro di salvarsi. Infatti l’angelo dice a Paolo che Dio gli ha fatto grazia. Chi cammina sulla via del Signore ne riceve il suo soccorso e ne beneficiano anche le persone che gli sono intorno. La salvezza non è mai individuale, siamo tutti legati gli uni agli altri. Il bene che fa una persona è sempre per il bene di tutti e non solo per se stessa. Da soli non ci si salva. Bisogna proprio pensare anche al bene del prossimo, pensare se le cose che facciamo sono per il nostro egoismo o vanto o per il bene di tutti. Dio ama chi ha una condotta generosa ed altruista. Anch’egli ha mandato suo Figlio a sacrificarsi per il bene di tutti gli uomini. Ricordiamoci gli uni degli altri soprattutto dei più deboli.

CAP. VI PRIMA LETTERA DI PIETRO

1Pt 3,14

*Ma se anche dovete soffrire a causa della giustizia, beati voi! **Non vi fate prendere dal timore** che vogliono incutere costoro; non vi turbate...*

Pietro parla ai cristiani di varie province dell'Asia Minore, li incoraggia a non temere di soffrire a causa della giustizia. Li invita a seguire sempre la via del bene che è la sola che può disarmare chi li calunnia. E' un invito anche per noi, anche oggi si tende a reagire sempre con aggressività e a farsi giustizia da sé. Ma la via che ci indica Pietro, apostolo di Gesù, è la via della mitezza e del rispetto, che dà risposta a chi ci chiede motivo della nostra speranza. Bisogna riporre la nostra speranza nel Signore e agire sempre con fervore nel bene. Questo atteggiamento può turbare in modo positivo il nostro avversario al contrario di un comportamento nel male pari o se non peggio a quello ricevuto. Gesù mite ed umile di cuore si lasciò insultare e morì per i non giusti, per portarli a Dio, così noi dobbiamo seguire il suo esempio.

CAP. VII APOCALISSE

Ap 1,17

A vederlo caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando la sua destra sopra di me, mi rassicurò. "Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo, il Vivente;....."

Il Signore parla a Giovanni rapito in estasi, gli dice di *non temere*. Giovanni vede il Signore e cade a terra come morto, ma il Signore lo rassicura presentandosi come *il Primo e l'Ultimo, il Vivente*. Gli dice di scrivere le cose che vedrà riguardanti il presente e il futuro.

Quella di Giovanni è una situazione molto speciale, dovrà comunicare alle sette Chiese la situazione presente e futura secondo come la vede Gesù. Ha un grande compito, quello di aiutare il popolo a ravvedersi e prepararsi per l'eternità.

Anche a noi lascia questi scritti, sui quali possiamo riflettere e magari riconoscerci in alcune situazioni. Ma la cosa incoraggiante è che c'è sempre una possibilità di salvarsi. Basta ravvedersi e riprendere un giusto cammino.

Il Signore non vuole che Giovanni lo tema, non solo perché gli è apparso in estasi, ma anche per ciò che gli dice. Anche noi non dobbiamo temere il Signore che ci parla attraverso le Scritture o i fratelli perché Egli ci indica una via per salvarci.

Ap 2,10

Non aver paura delle sofferenze che ti attendono. Ecco: il diavolo sta per gettare in carcere alcuni di voi, affinché siate messi alla prova; avrete una tribolazione di dieci giorni. Rimani fedele sino alla morte e ti darò la corona della vita.

Il Signore dice a Giovanni di scrivere all'angelo della chiesa di Smirne. Gli dice di non aver paura delle sofferenze che lo aspettano perché sarà tentato dal diavolo e messo alla prova. Ma questa tribolazione va affrontata con la fedeltà. Se si rimane fedeli al Signore avremo la corona della vita.

In questa vita siamo spesso sottoposti a dure prove, a volte sembrano interminabili. Non importa quanto durano, la cosa importante è rimanere fedeli al Signore e si avrà guadagnato la vita vera. Fedeli sino alla morte dice il Signore, perché la morte non ha l'ultima parola, l'ultima parola spetta a Dio che ci darà la corona della vita. A noi sembra che tutto debba compiersi durante la nostra esistenza, le nostre lotte meritano un riscatto, ma dimentichiamo che la vita è solo un passaggio, un breve tragitto che ci porterà, non senza fatiche, al vero riscatto che va oltre la vita stessa: l'eternità, quella che Gesù ha guadagnato per noi con il dono della sua vita. Solo allora non ci sarà più dolore e vivremo nella pienezza dell'incontro con il Signore e nella vera gioia.

CONCLUSIONE

Sono giunta alla fine di questa ricerca e di un lungo cammino durato alcuni anni, durante il quale tante cose sono successe nella mia vita. Ho dovuto per diversi periodi interrompere la mia lettura per poi riprenderla e dico sempre “per grazia”. Il viaggio è stato lungo e faticoso, una sorta di pellegrinaggio biblico. E devo confidarvi che non so come ho fatto ad arrivare sin qui! In alcuni momenti molto particolari ho pensato che non sarei più riuscita a portare a termine questa ricerca.

In parte sono contenta di non aver ceduto, ma devo dire che per riuscirci non mi sono mai posta un limite di tempo e mi sono in parte affidata alla Provvidenza.

Il risultato di questo lavoro non sarà perfetto, tutt'altro, ma è stato un cercare di capire attraverso la Parola se ancora oggi aveva da dirmi qualcosa nella mia vita e in quella di tutte le persone.

Lascio a ciascuno la sua riflessione personale.

Un augurio a tutti di *non avere paura e non temere* il Signore in nessuna situazione della propria vita.